DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 222

il Quotidiano del NordEst

Mercoledì 20 Settembre 2023

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Autoritratto social della banda che terrorizza il centro città
De Mori a pagina IV

Padova
Da Maraini a Tamaro in 150 alla Fiera delle parole
Cozza a pagina 17

Champions
Il Milan non trova il gol, solo pari con l'ex Tonali e perde Maignan
Riggio a pagina 20

L'analisi
L'eterna campagna elettorale dei Paesi Ue

Paolo Pombeni

La crisi dei migranti sta mostrando che le dinamiche nei paesi della Ue sono assai simili: tutti i partiti guardano alle elezioni europee e fanno i conti con opinioni pubbliche in cui la quota di oppositori e spaventati dall'incremento degli sbarchi in Italia è senz'altro cospicua. Così puntare a governare efficacemente un'emergenza riconosciuta da tutti diventa un'impresa più che difficile.

Emblematica la posizione del ministro dell'interno francese Darmanin: un giovane leone delle nuove generazioni politiche accreditato di lavorare per una possibile candidatura presidenziale quando scadrà il mandato di Macron (nel 2027). Mostrarsi risoluto nel rifiutare di concorrere ad assorbire i nuovi flussi che approdano sulle nostre coste è diventato per lui una specie di bandiera identitaria. Se dicessimo che è una versione di leghista di Pontida alla francese, non saremmo poi così fuori strada, mutando naturalmente quei particolari di schieramento che vanno cambiati.

Del resto è più o meno la posizione di tutti i 27 governi, perché non ne abbiamo visto ancora uno disposto a rivedere a fondo quell'accordo di Dublino che è all'origine di tutti i contenziosi e che impedisce serie ed efficaci politiche redistributive: registrazione degli sbarcati nel paese di approdo, in gran parte sulle nostre coste, significa far ricadere su di noi il dovere del respingimento di chi non ha i requisiti.

Continua apagina 23

Allarme tassi sulla manovra

▸Il ministro Giorgetti: «Con i rialzi già decisi dalla Bce 14 miliardi in meno a disposizione»

▸Pensioni donne, ipotesi di scivolo a 61 anni Casellati: no a scambi autonomia-premierato

Mentre tra le misure della prossima manovra avanza l'ipotesi di uno scivolo pensionistico a 61 anni per le donne, l'ennesimo rialzo dei tassi di interesse complica il compito del governo. La stretta della Bce avrà un impatto negativo in termini di maggiori interessi sul debito pubblico, ha detto il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti: «Se i tassi fossero rimasti quelli dell'anno scorso» ci sarebbero «14-15 miliardi in più da mettere sul fisco». Intanto il ministro Elisabetta Casellati porta avanti la riforma del premierato: «Nessuno scambio con l'autonomia».
Bassi e Pucci alle pagine 2 e 7

Treviso Infermiera accoltellata, lui suicida

Va in Spagna per amore ammazzata dal compagno

Da Treviso alla Spagna, per iniziare una nuova vita con l'uomo di cui si era innamorata. Ma Nicoleta Buliga Lupo, infermiera romena di 51 anni, è stata uccisa da Ioan Corbaceri, poi suicida.
Pattaro e Russo a pagina 9

Migranti, leghisti divisi
Zaia: «I Cpr? Pochi rimpatri» Ma Fedriga: «Qui funziona»

Governatori leghisti divisi sui Centri di permanenza per il rimpatrio dei migranti. Il veneto Zaia: «Dal 2018 al 2021 su 107mila persone solo 20mila rimpatri». Il friulano Fedriga: «Il Cpr a Gradisca funziona».
Vanzan a pagina 6

Lo schianto nasconde l'omicidio: ucciso dall'amico con il cacciavite

▸Fuori strada sull'A13 a Bologna, la vittima abitava a Eraclea

Sembrava un incidente, era uno omicidio. Almeno otto colpi sferrati con un cacciavite. Miri Gurra, albanese di 34 anni residente a Castelfiorentino, è accusato di aver ucciso l' amico Ilir Dervashi, 34 anni albanese, residente a Eraclea (Venezia), con "almeno otto colpi" mentre i due erano a bordo della Renault che domenica stava percorrendo l'A13 a Bologna. Che qualcosa non tornasse nella dinamica dell'incidente lo hanno capito subito gli agenti della polizia stradale di Altedo, intervenuti sul luogo dell'incidente. Gurra non aveva ferite mentre Dervashi era agonizzante.
Munaro a pagina 8

Pordenone
Sikh, maxi rissa con 7 feriti per la gestione del tempio

Una comunità sikh divisa per la gestione del tempio e la resa dei conti con mazze e lame in una maxi rissa con 7 feriti e una trentina di persone identificate. Guerriglia che ha fatto passare una serata di paura a Villanova di Prata (Pordenone).
A pagina 10

Osservatorio
La movida piace ma attenzione a fracasso e alcol

Dici movida e il 57% degli intervistati per l'Osservatorio sul Nordest la identifica soprattutto in posti "dove si possono trascorrere momenti piacevoli con gli amici, passeggiare, mangiare, bere". Ma il 43% ha un'idea negativa e bolla le zone della movida come "luoghi con troppi locali, persone che si ubriacano, rumore eccessivo".
Porcellato e Spolaor a pagina 14

Treviso
Polso fratturato odissea di 4 giorni per il gesso al bimbo

Tre diversi pronto soccorso e quattro giorni di attesa per riuscire a trovare qualcuno che ingessasse il polso a un bambino di 7 anni. È stata una vera e propria odissea quella vissuta da una famiglia trevigiana tra gli ospedali di Jesolo, Treviso e Montebelluna. Venerdì scorso il bambino si era fratturato il polso giocando al mare e solo dopo un autentico tour sanitario è stato finalmente ingessato ieri mattina nel nosocomio montebellunese.
Favaro a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE

Le misure del governo

«La stretta sui tassi azzoppa la Manovra» Donne, nuovo scivolo

▸Allarme del ministro Giorgetti: «Ci sono 14 miliardi in meno»

▸Lavoratrici in pensione a 61 anni sul tavolo il meccanismo dell'Ape

IL CASO

ROMA Mentre tra le misure della prossima manovra avanza l'ipotesi di uno scivolo pensionistico a 61 anni per le donne, l'ennesimo rialzo dei tassi di interesse deciso dalla Bce, il decimo consecutivo, ha complicato ancora di più il cammino del provvedimento. La stretta di Francoforte avrà un impatto di altri 14 miliardi di euro in termini di maggiori interessi sul debito pubblico. Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia, ha ricordato a se stesso e alla maggioranza di governo, che il sentiero della legge di Bilancio si sta facendo sempre più stretto. «Se i tassi fossero rimasti quelli dell'anno scorso, o di due anni fa», ha spiegato ieri durante un convegno sulla semplificazione, ci sarebbero «14-15 miliardi in più da mettere sul fisco, ma non ci sono più e si farà più fatica». Se l'obiettivo della politica monetaria, ha fatto notare Giorgetti, era quello di rallentare la crescita, «devo dire», ha chiosato, «che lo ha brillantemente raggiunto». L'economia rallenta, ma l'inflazione resta ancora lontana dal target del 2 per cento. Ma la vera preoccupazione del ministro, è un'altra. Riguarda i segnali che l'Italia darà ai mercati sul debito pubblico. Nelle prime bozze della Nadef che iniziano a circolare nel ministero, almeno nel cosiddetto "quadro tendenziale", quello cioè che non tiene conto delle misure del governo per il prossimo anno, il debito ha smesso di ridursi. Anzi, la curva ha invertito la tendenza. Il debito che torna a crescere è un messaggio che non può essere trasmesso ai mercati.

LA CURVA

La curva, insomma, va tenuta sotto controllo. «A me», ha spiegato Giorgetti, «non è che fa paura tanto la valutazione che fa la Commissione europea a me fanno paura le valutazioni che fanno i mercati quando comprano il debito pubblico. Io», ha detto ancora il ministro, «tutte le mattine mi sveglio e ho un problema: vendo debito pubblico e devo essere così accattivante per convincere la gente ad avere fiducia». La conseguenza è che nella Nadef (che sarà approvata la settimana prossima) sarà necessario «mettere un numero che sia ragionevole, che dimostri la volontà del paese di tornare a una politica fiscale prudente e che sia compatibile con il nostro livello di debito». Non è un mistero che Giorgetti vorrebbe tenere il deficit del prossimo anno sotto il 4%, lasciandolo salire solo di un paio di decimali rispetto al 3,7% indicato nel Def di aprile. Ma è altrettanto vero che le pressioni che arrivano dalla maggioranza di governo per inserire misure in manovra finanziate a deficit è elevata. In realtà Giorgetti ha lanciato anche un altro allarme. Che il debito possa essere usato come un'arma geopolitica. «Il debito», ha spiegato, «può diventare anche un'arma, bisogna chiedersi chi ha in mano tutto questo debito pubblico in giro per il mondo, anche quello degli Stati Uniti». Ulteriore segnale che l'attenzione massima del Tesoro è a quanto accadrà nei prossimi mesi sul debito e sui mercati finanziari.

In questo quadro si inseriscono anche i negoziati per il nuovo Patto di Stabilità. Giorgetti ha ribadito le richieste dell'Italia di escludere dal conteggio gli investimenti a debito del Pnrr e quelli sulle spese della difesa.

«Per un paese come l'Italia che», ha ricordato Giorgetti, «ha 80 miliardi al minimo, purtroppo in continuo aumento, di superbonus da pagare sul debito nei prossimi 3-4 anni, e spese importantissime di investimento, finanziate con i prestiti del Next generation Eu, che vanno sul bilancio e sono spese a tutti gli effetti, è matematicamente impossibile rispettare quella regola che in qualche modo si vorrebbe introdurre» in Europa. Giorgetti poi, è intervenuto anche sul tema della tassa sugli extraprofitti per le banche. Il ministro dell'Economia ha ricordato agli «amici banchieri» quando durante il Covid lo Stato è intervenuto prestando miliardi di garanzie sui prestiti concessi dal sistema bancario. «Il sistema pubblico e privato», ha detto, «deve fare squadra perché lo Stato c'è nei momenti di crisi e il settore privato ci deve essere quando lo Stato ne ha bisogno». Intanto il cantiere della manovra continua a marciare. Compreso il fronte previdenziale. Tra le ipotesi per la legge di Bilancio trova sempre più conferme l'idea di introdurre l'Ape sociale agevolata per le donne. Ci sarebbe la possibilità di ricevere l'indennità di accompagnamento verso la pensione a partire dai 61/62 anni invece dei 63 previsti attualmente. Come per l'ultima formulazione di Opzione donna varrebbe per le donne con una situazione di disagio, per quelle che sono state licenziate, e per le lavoratrici con invalidità almeno al 74%. Rientrerebbero nella norma anche le "care giver" e quelle impegnate in lavori gravosi. La misura potrebbe essere alternativa a Opzione donna o essere introdotta in aggiunta a questa.

IL PASSAGGIO

La platea interessata sarebbe sostanzialmente la stessa, ma nel caso di "Ape Donna" non si sarebbe costrette ad optare per il metodo di calcolo completamente contributivo. Si andrebbe in pensione dopo (adesso con Opzione donna avendo due figli si può uscire con 58 anni oltre a un anno di finestra mobile se dipendenti) e si avrebbe un'indennità. Sarebbe richiesto un numero di anni di contributi nettamente inferiore (tra 28 e 30 invece di 35) ma non si andrebbe esattamente in pensione, si avrebbe solo una misura di accompagnamento alla pensione. L'indennità erogata dall'Inps per 12 mesi l'anno (non 13 come la pensione) è pari all'importo della rata mensile della pensione calcolata al momento dell'accesso alla misura. Il sussidio erogato fino all'accesso alla pensione di vecchiaia comunque non può superare i 1.500 euro lordi al mese, non rivalutabili.

Andrea Bassi

IL TITOLARE DELL'ECONOMIA PREOCCUPATO DAL DEBITO E DAL GIUDIZIO DEI MERCATI

SENZA AMMORBIDIRE LE REGOLE DEL PATTO DI STABILITÀ «SARÀ IMPOSSIBILE PER L'ITALIA SEGUIRE QUEI PARAMETRI»

CONTI PUBBLICI Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti

Costo del denaro, la Fed verso una pausa

POLITICA MONETARIA

ROMA La Federal Reserve decide oggi se aumentare o meno i tassi di interessi negli Stati Uniti. È infatti prevista la riunione del Fomc, il braccio operativo dell'Istituto. L'intenzione della Banca centrale americana, secondo gli analisti, sarebbe quella di prendere una pausa dalla politica monetaria restrittiva dell'ultimo anno. Secondo Blerina Uruci, Chief Us Economist di T. Rowe Price, «il Fomc annuncerà la decisione di lasciare invariati i tassi di interesse, come previsto dal mercato e come scontato da tempo. La prossima settimana il Fomc aggiornerà collettivamente le sue proiezioni sulle prospettive economiche e le aspettative sui tassi nel Summary of economic projections (Sep)». Per Filippo Diodovich, senior market strategist di Ig Italia, «la Fed deciderà di mantenere i tassi di interesse invariati nel range 5,25%-5,50% (dopo l'ultimo rialzo di luglio), mantenendo aperto uno spiraglio per un possibile aumento del costo del denaro entro fine anno». Sempre sui tassi d'interesse, poi, domani deciderà il da farsi la Banca d'Inghilterra giovedì e dopodomani sarà il turno di quella del Giappone. Dalle decisioni delle tre banche centrali gli analisti deriveranno un'idea generale sulle nuove strategie globali di contrasto all'inflazione, nel tentativo di non deprimere troppo le prospettive di crescita internazionali.

G. And.

Via libera Ue alle modifiche del Pnrr arriva la quarta rata da 16,5 miliardi

IL PARERE

BRUXELLES Il Consiglio dell'Ue dà il via libera definitivo alle modifiche mirate apportate ai progetti della quarta rata del Pnrr, ultimo adempimento che spiana la strada all'inoltro della nuova richiesta di 16,5 miliardi di euro da parte del governo. Intanto la Commissione, se da un lato riconosce che «finora l'Italia ha rispettato il calendario del suo piano», dall'altra mette in guardia rispetto al «rischio crescente di ritardi». Un pericolo che, tuttavia, riconosce Bruxelles, «le revisioni del Pnrr mirano a evitare».

Riuniti nel Consiglio Affari generali, ieri i ministri degli Affari Ue dei Ventisette - per l'Italia era presente Raffaele Fitto - hanno adottato una decisione di esecuzione che approva i ritocchi che interessano 10 dei 27 obiettivi finali e intermedi previsti nella quarta rata e che erano già stati valutati positivamente a fine luglio dai tecnici dell'esecutivo Ue.

GLI INTERVENTI

Si tratta, in particolare, di misure che spaziano dalla sostituzione delle caldaie a gas esistenti con elementi «più performanti» a far leva sul Superbonus agli interventi a sostegno dell'imprenditoria femminile (che vengono svincolati dal requisito numerico di dover creare almeno 700 aziende entro un anno), dal cambio del nome del soggetto attuatore del progetto per lo sviluppo dell'industria cinematografica nazionale (che passa da Istituto Luce Studios a Cinecittà) al correttivo per indire una nuova gara d'appalto per l'installazione di colonnine di ricarica per le auto elettriche nelle strade extra-urbane.

«L'approvazione delle modifiche della quarta rata del Pnrr è frutto di una proficua collaborazione tra il governo e la Commissione e consentirà all'Italia di presentare la relativa richiesta di pagamento e avviare la procedura per l'esborso dei relativi 16,5 miliardi di euro», ha commentato il ministro per gli Affari Ue, il Sud, la coesione e il Pnrr Fitto. La tranche, inizialmente di 16 miliardi, è lievitata di 500 milioni in seguito alle modifiche italiane, dopo lo stralcio dalla terza e l'aggiunta nella quarta dell'obiettivo relativo all'aggiudicazione dei contratti per la realizzazione di alloggi per studenti universitari. Considerate insieme, secondo i piani del governo, le due rate consentirebbero al nostro Paese di ottenere entro l'anno i 35 miliardi preventivati per il 2023.

«La decisione del Consiglio è la migliore prova che l'Italia può gestire in maniera efficiente le risorse europee, per dare impulso all'attuazione del piano e rilanciare crescita, produttività e occupazione», ha aggiunto Fitto. Da parte sua, la Commissione, mentre si dice «in attesa di ricevere» la domanda relativa alla quarta rata da parte dell'Italia, dall'altra rassicura quanto alla finalizzazione del lavoro che si è mosso quasi in parallelo sull'esborso della terza tranche da 18,5 miliardi (dopo lo stralcio in materia di residenze universitarie): dopo l'ok dell'esecutivo europeo e quello, incassato una settimana fa, del comitato economico-finanziario del Consiglio, adesso si tratta solo di passaggi tecnici per completare il versamento in direzione Roma, che dovrebbe essere perfezionato a inizio ottobre. In corso di valutazione è, invece, la più ampia revisione del Pnrr, recapitata a inizio agosto, che riguarda 144 misure e l'inclusione del capitolo sulla transizione energetica RePowerEU.

L'ALLARME

«L'approvazione da parte del Consiglio delle modifiche alla quarta rata e l'imminente revisione generale del piano mirano a evitare il rischio di ritardi», ha aggiunto un portavoce della Commissione, ricordando «il lavoro a stretto contatto e in modo proficuo» con Roma e il fatto che finora l'Italia è nei tempi che si è data nel calendario dei pagamenti pattuito con Bruxelles.

Le rassicurazioni di palazzo Berlaymont hanno fatto seguito alla presentazione, ieri, del secondo report annuale sull'andamento dell'esecuzione del Recovery Plan, che aveva ribadito, invece, un allarme lanciato già in luglio sul pericolo ritardi nell'attuazione del Pnrr da parte dell'Italia (come di altri Paesi Ue): «Procedere rapidamente con l'esecuzione del piano e il negoziato delle sue modifiche è essenziale - si legge nel capitolo dedicato al nostro Paese - alla luce della natura temporanea del Recovery Plan, in vigore fino al 2026».

Gabriele Rosana

CAMBIANO LE MISURE PER LA SOSTITUZIONE DELLE CALDAIE A GAS, GLI AIUTI ALLE DONNE E LE NUOVE COLONNINE ELETTRICHE

Pubblico impiego

Statali, c'è l'una tantum in attesa dei contratti

▶Il governo punta a confermare il bonus già versato quest'anno anche nel 2024

▶Il ministro Zangrillo ha chiesto al Tesoro 6 miliardi di euro per i dipendenti pubblici

I FONDI

ROMA Arrivano i soldi per gli statali: il governo punta sulla riconferma del bonus una tantum per il 2024. Con la Funzione pubblica e Mef a caccia delle risorse per rinnovare i contratti del pubblico impiego in vista della prossima legge di Bilancio. Per avviare le trattative con i sindacati il ministro Paolo Zangrillo ha chiesto al Tesoro sei miliardi in legge di Bilancio (ne servono trenta per allineare gli stipendi all'inflazione da qui al 2024) e attende lumi con cauto ottimismo. L' esecutivo, secondo fonti governative, punta a una soluzione ponte, ovvero al bis dell'emolumento una tantum, l'incremento dell'1,5% dello stipendio introdotto in via temporanea con la scorsa legge di Bilancio e che già nel 2023 ha portato nelle tasche dei lavoratori dello Stato aumenti mensili superiori a 100 euro per i ruoli apicali.

IL PROCESSO

Sui rinnovi dei contratti il ministro per la Pubblica amministrazione però non indietreggia. «Ho incontrato il ministro Giorgetti prima delle ferie e gli ho rappresentato la necessità di prendere in considerazione il processo di rinnovo dei contratti come una delle priorità», ha ribadito ieri il numero uno di Palazzo Vidoni a margine di un evento pubblico. La Corte dei Conti, già prima dell'estate, nella sua relazione sul coordinamento della finanza pubblica, era stata premonitrice. «In attesa dei fondi per il rinnovo dei contratti scaduti nel 2021 e a fronte delle elevate stime previste per il recupero dell'inflazione – si legge nel documento – appare difficile non prevedere l'estensione dell'una tantum per gli statali».

IL MANCATO RINNOVO DEL PAGAMENTO PER I LAVORATORI SAREBBE COME UN TAGLIO DELLA BUSTA PAGA

L'incremento dell'1,5% dello stipendio è una misura contro il caro-prezzi, pensata per rendere meno penalizzante il mancato rinnovo dei contratti degli statali per il triennio 2022-2024 in un contesto dominato da un'inflazione galoppante. Adesso l'inflazione sta rallentando, è vero, ma in assenza dei rinnovi (e degli aumenti di stipendio a loro connessi) la mancata riconferma del bonus verrebbe vista da tre milioni di dipendenti pubblici come un taglio della busta paga. Insomma, il bis sembra essere al momento una strada quasi obbligata.

Nel 2023 l'una tantum è costata allo Stato un miliardo di euro (più altri 800 milioni spalmati sugli enti locali). Trattandosi di un aumento lineare sono stati chiaramente i dirigenti con più stellette a beneficiare degli aumenti più generosi, mentre i semplici operatori si sono dovuti accontentare di molto meno, ossia di poco più di 20 euro al mese. Più nel dettaglio: il dirigente di un ministero oggi si porta a casa circa 60 euro in più al mese grazie al bonus, ossia quasi 800 euro l'anno di extra, mentre un funzionario viaggia tra i 29 e i 44 euro e un semplice assistente non va oltre i 30 euro di incremento mensile.

CARTELLINO Il governo alla ricerca di fondi per i contratti degli statali

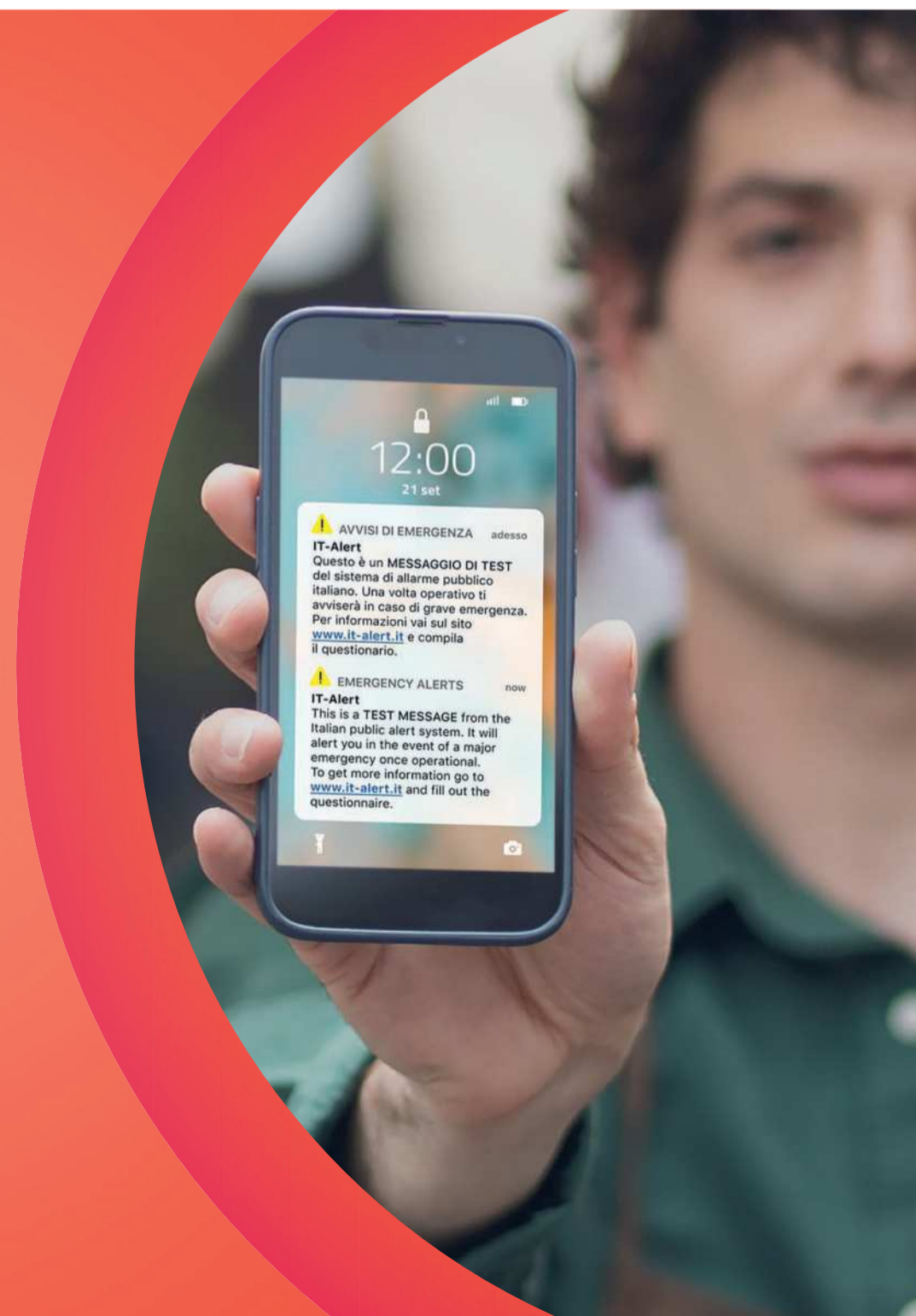
Va ricordato poi che nel 2023 il bonus si è manifestato in busta paga con abbondante ritardo. Gli statali hanno iniziato a ricevere l'incremento solo ad agosto, al lordo degli arretrati maturati da gennaio, a causa di problemi tecnici e a una serie di lungaggini di carattere burocratico. Nel Documento di economia e finanza di quest'anno non sono state indicate nuove risorse per il pubblico impiego. Appuntamento rinviato alla Nadef, la nota di aggiornamento che verrà presentata il 27 settembre, la settimana prossima. E intanto sale il pressing dei sindacati che al governo ricordano che i contratti sono scaduti da 20 mesi.

PER ALLINEARE GLI STIPENDI ALL'INFLAZIONE GALOPPANTE SERVONO 30 MILIARDI DA OGGI AL 2026

IL RAPPORTO

Nel 2021 la retribuzione complessiva media annua lorda degli impiegati della Pubblica amministrazione (ministeri, agenzie fiscali, funzioni locali) è stata pari a 31.766 euro, ha certificato l'Aran di Antonio Naddeo nel suo ultimo rapporto semestrale. Il medesimo rapporto ha registrato poi, a fronte degli ultimi rinnovi contrattuali, incrementi di stipendio superiori al 4% per tutti i comparti, superiori dunque alla crescita nel triennio 2019-2021 dell'indicatore dei prezzi al consumo al netto dei prodotti energetici importati (+2%).

«Siamo quasi alla fine del 2023 e i rinnovi fanno riferimento al 2022-2024 – ha risposto il ministro Zangrillo ai sindacati – ma vorrei ricordare che quando sono arrivato al ministero l'anno scorso c'erano ancora 2,4 milioni di dipendenti pubblici a cui non erano stati rinnovati i contratti relativi al triennio 2019-2021. Li stiamo finendo di rinnovare adesso e auspico che entro questo mese si chiuda quello per i dirigenti sanitari».

Francesco Bisozzi

L'emergenza nel Mediterraneo

Piantedosi sui migranti «Blocco navale possibile» Nuovi centri in due mesi

▶Il ministro degli Interni: «Completare la missione Sophia. L'Europa è con noi»

▶La protesta di alcune regioni contro i Cpr. Giani (Toscana): non darò l'ok

LA GIORNATA

ROMA «Ce lo chiede l'Europa». Un appello all'unisono, da Roma a New York. Il governo conservatore che vuole sfidare lo status quo europeo si fa portavoce dell'Ue nella battaglia per gestire l'emergenza migranti. Al Palazzo di vetro dell'Onu la premier Giorgia Meloni, impegnata a trovare consensi internazionali per il "piano in dieci punti" scritto insieme ad Ursula von der Leyen a Lampedusa. A Roma il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, che invece dovrà trattare con le Regioni per dare vita al piano-lampo contro gli sbarchi approvato dal governo: raddoppio dei Centri di permanenza entro due mesi e rimpatrio e stretta sulle regole per i migranti illegali. È la prova del nove per il centrodestra. Che prova a tener fede, nell'emergenza, alle promesse elettorali. Come il "blocco navale" targato Meloni.

«Potrebbe rientrare in agenda - ha spiegato ieri Piantedosi - ma solo se si completa la missione Sophia». È l'operazione navale dell'Ue contro i trafficanti del Mediterraneo interrotta ormai cinque anni fa. Se ripartisse, ragiona il titolare del Viminale, potrebbe garantire il "blocco" delle partenze auspicato a Roma. Ma a condizioni precise. «Fermandosi a degli step intermedi, la missione Sophia fece da *pull factor*, ebbe solo l'esito di portare qui 44mila migranti in più raccolti dalle nostre navi militari», ragiona Piantedosi. «La terza fase della missione prevedeva la possibilità, in accordo con Paesi come la Tunisia, di dispositivi congiunti per la restituzione delle persone che partono e questo sarebbe la piena realizzazione del blocco navale».

LA "TERZA PARTE" DEL PIANO PREVEDE ACCORDI CON ALCUNI PAESI AFRICANI PER LA RESTITUZIONE DI CHI ARRIVA

Perché Sophia torni in vita, però, serve l'assenso di tutti gli Stati comunitari. Serve l'Europa, appunto. Si gioca su questo equilibrio, tra diplomazia e interventi-tampone, la risposta del governo al boom di partenze dalle coste africane. Da un lato il piano per velocizzare i rimpatri. La Difesa ha già iniziato la ricognizione degli edifici - caserme, ex istituti penitenziari o strutture turistiche abbandonate - da adattare in Cpr. Saranno costruiti o ristrutturati dal Genio dell'Esercito e pattugliati dalle Forze dell'ordine. Tempi previsti per iniziare i lavori: due mesi almeno. Intanto è iniziata la trattativa del governo con Regioni e Comuni che dovranno farsene carico. Non sarà una passeggiata. Al netto delle "Regioni rosse" che già hanno rifiutato lo stato d'emergenza del Viminale dopo la tragedia di Cutro - dalla Toscana all'Emilia-Romagna - le resistenze non mancano.

«Noi non siamo stati contattati», ha chiosato ieri il governatore leghista del Veneto Luca Zaia. Se per il governatore dem della Toscana Eugenio Giani il Cpr «non è una risposta a fenomeni emergenziali», il friulano Massimiliano Fedriga, presidente della Conferenza Stato-Regioni, apre al piano: «Nella mia esperienza i Cpr funzionano e garantiscono i rimpatri». Piantedosi tratta e incassa la blindatura politica del vicepremier e leader leghista Matteo Salvini, «massimo sostegno, avanti tutta con le espulsioni», dice per scacciare le voci di incomprensioni sull'asse Viminale-Palazzo Chigi. Intanto a Roma si fanno i conti: l'ultima manovra ha stanziato ad hoc 42 milioni di euro, ma l'ampliamento della rete Cpr (da dieci a venti) potrebbe costarne più di cento.

LA PARTITA DELL'ONU

Tratta anche Meloni a New York, impegnata in un'altra partita che tuttavia è complementare. Oggi la premier interverrà all'assemblea generale dell'Onu per parlare di Ucraina. Ma la missione americana guarda soprattutto all'emergenza italiana sul "fianco Sud" e infatti l'obiettivo è coinvolgere l'Onu nella lotta ai traffici africani con la costruzione di nuovi centri per i rifugiati nei Paesi di transito e partenza nell'Africa subsahariana. È il piano che Meloni ha anticipato al segretario generale Antonio Guterres e illustrato ieri ai presidenti di Guinea Bissau, Senegal e Kenya. Oggi incontrerà il leader turco Recepp Tayyip Erdogan a cui chiederà di lavorare per garantire il "patto del grano" fra Russia e Ucraina, da cui molto dipende il caos africano. Sullo sfondo, resta il cruccio dell'accordo Ue-Tunisia nelle sabbie mobili. E il sospetto che a Bruxelles vogliano sabotarlo. Da New York il ministro degli Esteri Antonio Tajani sospira: «Magari questa è la speranza di qualcuno».

Francesco Bechis

IL PREMIER MELONI OGGI PARLERÀ ALL'ONU: INTERVENTO INCENTRATO SULLA QUESTIONE AFRICANA E SUI FLUSSI

Sopra, Giorgia Meloni all'Assemblea generale dell'Onu mentre saluta il presidente del Consiglio europeo Charles Michel. A destra, il ministro dell'Interno Piantedosi

Porto Empedocle, la tensione cala: in 630 trasferiti

IL PUNTO

PALERMO Il caos è finito. Si torna alle "normali" giornate di emergenza a Porto Empedocle. La struttura per i migranti della città agrigentina ha ripreso la sua funzione di luogo di passaggio in attesa dei trasferimenti. Uomini, donne e bambini arrivano da Lampedusa, stazionano e ripartono: è ripresa la routine dopo la calca dei giorni scorsi. C'erano più di 1.300 persone nella tensostruttura al porto che ne può ospitare al massimo 300. Ora i numeri sono sotto il livello di guardia. Di «condizioni disumane in cui la gente si ammazza per un pezzo di pane» e fugge in città creando «paura fra i cittadini» aveva parlato Calogero Martello, sindaco della città. Ieri il telefono del sindaco ha squillato. Dall'altra parte della cornetta il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. Gli ha manifestato la vicinanza del governo e la consapevolezza che Porto Empedocle, come Lampedusa, subisce i contraccolpi dell'ondata di arrivi. Adesso si accelera per la creazione dell'hotspot in città. «Contiamo in una sostanziale anticipazione rispetto al termine di fine lavori che è fissato per novembre», ha detto il prefetto di Agrigento, Filippo Romano.

CITTÀ SVUOTATA DOPO IL CAOS DI LUNEDÌ. E ORA IL VIMINALE ACCELERA CON L'HOTSPOT

Il grosso de migranti ieri è partito da Porto Empedocle con il traghetto della Siremar attraccato a Reggio Calabria. A bordo c'erano 630 migranti di nazionalità tunisina e subsahariana. Le condizioni di salute sono buone, anche se si monitorano i casi di scabbia. Chi è già stato fotosegnalato viene trasferito a Gallico, nella periferia nord della città dove la prefettura ha allestito un centro di prima accoglienza. Gli altri a bordo di pullman, seguono la distribuzione stabilita dal Viminale: 100 a Vibo Valentia, 80 a Crotone, 109 ad Ardore, 36 a Stilo e 80 a Roccella Jonica.

Riccardo Lo Verso

La trattativa europea

Piano Ursula, Ue divisa Il Ppe: l'Italia va aiutata

▶Morawiecki (Polonia) attacca von der Leyen: un disastro, no all'immigrazione clandestina

▶Tajani: «È solo campagna elettorale» Da Weber appello a Macron e Scholz

IL CASO

ROMA Da una parte, la mano tesa dei popolari europei. Dall'altra, la chiusura della Polonia. La campagna elettorale per le Europee irrompe nella discussione sui migranti. E l'Unione, ancora una volta, si scopre divisa. Tra porte chiuse e appelli alla solidarietà. A spaccare i Ventisette è il piano in dieci punti per frenare i viaggi nel Mediterraneo presentato da Ursula von der Leyen. Il progetto secondo cui – come ribadito dalla numero uno della Commissione – «dev'essere l'Europa a decidere chi entra nei nostri confini». Che prevede, oltre alla possibilità di estendere le missioni europee nel Mediterraneo, anche una spinta sui ricollocamenti volontari dei migranti sbarcati a Lampedusa, così come il rafforzamento dei corridoi umanitari.

SULLE BARRICATE

Aspetti che hanno fatto storcere il naso a più di un leader Ue. A partire dal primo ministro polacco Mateusz Morawiecki, già sulle barricate contro il decalogo von der Leyen. «Un altro piano disastroso per l'Europa», le parole di Morawiecki. Che annuncia una «risoluzione speciale» in cui «esprimeremo la nostra opposizione all'immigrazione clandestina». Per il premier polacco «i burocrati europei non hanno a cuore la sicurezza dei cittadini». Un piano dell'Ue per risolvere il problema servirebbe, per Morawiecki. Ma «la soluzione – scandisce – non è il trasferimento degli immigrati clandestini». Anzi: «I dieci punti di von der Leyen – rincara la dose Jaroslaw Kaczynski, presidente del partito di maggioranza Diritto e giustizia – sono un incentivo per l'industria della tratta di esseri umani. L'unico metodo per combattere questo tipo di invasione è sigillare i confini e rimpatriare i migranti nei loro paesi di origine».

Un uno-due che, per Antonio Tajani, si spiega con un'unica ragione: «La Polonia è in campagna elettorale». Ma con i polacchi, afferma il vicepremier da New York, «si può parlare: è nostra intenzione affrontare e risolvere i problemi, si discute e si cerca di convincere». Del resto l'opposizione anche soltanto di uno solo dei Ventisette rischierebbe di rappresentare un problema non da poco, nell'attuazione del piano. Perché su uno degli aspetti a cui più tiene palazzo Chigi, il ripristino della seconda e terza fase della missione Sophia (per pattugliare il Mediterraneo e distruggere navi e basi logistiche degli scafisti) l'ultima parola spetterà proprio agli Stati membri, quando la proposta approderà sui tavoli europei.

Ed è anche per questo che il numero uno dei popolari europei, Manfred Weber, si appella ai leader di Francia e Germania. Obiettivo: spezzare una lancia a favore di Roma. «Il mio messaggio è "non lasciamo l'Italia da sola"», avverte il presidente del Ppe. «Quella dei migranti è una sfida che dobbiamo risolvere insieme». Per questo il capo della prima forza al Parlamento Ue chiama in causa Berlino e Parigi: «La mia richiesta concreta – invoca – è che anche Olaf Scholz e Emmanuel Macron mandino un chiaro segnale che tutta l'Europa si attenga all'accordo». Allo stesso modo, per Weber, «anche gli altri leader devono impegnarsi a sostenere» il piano von der Leyen.

IL MESSAGGIO

Un messaggio che arriva mentre i due Paesi inviano segnali contrastanti. Da una parte Berlino riconosce il dovere «umanitario» di accogliere migranti, ma il governo tedesco resta fermo nell'intenzione di non ricollocare altri migranti da Lampedusa finché Roma non applicherà di nuovo gli accordi di Dublino. Dall'altra, mentre Parigi blinda la frontiera di Ventimiglia, il ministro dell'interno francese Gerald Darmanin twitta: «La Francia è al fianco dell'Italia nella lotta ferma contro l'immigrazione irregolare. La soluzione non può che essere europea». In serata, però, ribadisce la linea della «fermezza»: «La Francia non accoglierà migranti da Lampedusa». Ma – apre – siamo pronti ad aiutare l'Italia con i rimpatri» verso l'Africa. Probabile segno che anche Oltralpe, la pressione della campagna elettorale – e di Marine Le Pen – si fa sentire.

Andrea Bulleri

CONTINUANO GLI ARRIVI A LAMPEDUSA

Nel frattempo, non si fermano gli sbarchi nell'isola di Lampedusa. Una decina i barchini arrivati ieri, per un totale di oltre 400 persone

L'ULTIMA PAROLA PER PATTUGLIARE LE COSTE AFRICANE CON LE NAVI MILITARI SPETTERÀ AI 27 STATI MEMBRI

IL LEADER DEI POPOLARI EUROPEI: FRANCIA E GERMANIA DEVONO FARE LA LORO PARTE SULLA TUNISIA

Il documento franco-tedesco: stop all'Europa allargata

LE RIFORME

BRUXELLES «L'Ue com'è oggi non è pronta ad accogliere nuovi Stati membri». La doccia fredda arriva da un report redatto da un gruppo di lavoro di 12 esperti indipendenti incaricati da Francia e Germania di mettere nero su bianco delle proposte di riforma dell'assetto istituzionale dell'Unione, presentate ieri alla riunione dei ministri degli Affari Ue. «Le istituzioni e i meccanismi decisionali non sono disegnati per un gruppo di 37 Paesi e, così come sono attualmente, rendono difficile persino per i 27 gestire crisi in maniera efficace e prendere decisioni strategiche», si legge nel documento, che delinea alcune iniziative per «farsi trovare pronti per un allargamento entro il 2030». Tra queste, l'estensione del voto a maggioranza qualificata nei vari ambiti di natura non costituzionale in cui oggi vige l'unanimità, come la politica estera, ma pure una semplificazione della composizione della Commissione Ue, superando il principio per cui a ogni Stato corrisponde un membro dell'esecutivo Ue, e un potenziamento delle risorse del bilancio comunitario, da rendere quinquennale, in linea con il ciclo politico, anziché settennale. Il paper franco-tedesco sostiene anche l'orizzonte della modifica dei Trattati, ma con la consapevolezza che «ciò possa comportare una differenziazione»: è il ritorno, cioè, dell'idea di un'Europa a "cerchi concentrici", per tenere dentro tutti ma con quattro diversi gradi di impegno. Si va dall'Eurozona all'Ue come le conosciamo, fino a una nuova categoria di "membri associati" che potrebbe essere aperta, ad esempio, al Regno Unito post-Brexit e alla Svizzera, e quindi alla Comunità politica europea, la costruzione informale nata un anno fa che raggruppa tutto il Vecchio continente, Caucaso compreso, tranne Russia e Bielorussia.

Gabriele Rosana

E la Francia "blinda" Ventimiglia: in campo droni e l'anti-terrorismo

LA TENSIONE

PARIGI La Force Boarder presidia il confine francese. Sono ormai 450 gli uomini del dispositivo che deve blindare la frontiera tra Francia e Italia che va dal mare di Ventimiglia fino alle montagne delle valle della Roya e della Bevera, e poi più su, fino a Bardonecchia. Una settimana fa è stato il ministro dell'interno Gérald Darmanin a proclamare che la forza di confine avrebbe raddoppiato i suoi effettivi. Ormai il settore è interamente presidiato. I militari di Sentinelle - il dispositivo militare nato nel 2015 dopo gli attentati, incaricato di operazioni speciali di protezione della popolazione - stazionano soprattutto al casello della Tubie, a una ventina di chilometri dalla linea di confine di Ventimiglia. Le unità di gendarmeria mobile e i due squadroni di poliziotti Crs (gli agenti antisommossa temuti nelle manifestazioni) sono invece dislocati soprattutto al posto di frontiera di Pont Saint-Ludovic . Raddoppiati anche gli agenti della dogana, cui spetta in priorità il controllo a bordo dei treni e alle stazioni. Il tutto coadiuvato da mezzi aerei, in particolare droni.

È stata la prefettura del dipartimento delle Alpes Maritimes, ad annunciare a fine giugno che il dispositivo voluto dalla premier Elisabeth Borne (ne aveva parlato nel suo discorso di politica generale del suo secondo governo), sarebbe entrato in funzione il primo luglio. La stessa prefettura ha tenuto a precisare che nonostante la presenza dei militari dell'operazione Sentinelle e l'uso di alcuni veicoli con l'adesivo Vigipirate - il dispositivo antiterrorista - «i militari della Border Force assicurano notte e giorno azioni di sorveglianza della frontiera con missione di dissuasione, raccolta di informazioni sul terreno e individuazione di stranieri in situazione irregolare nella striscia di confine, così che poliziotti e gendarmi possano procedere al loro fermo e alla riconsegna alle autorità italiane». Il lavoro alla frontiera c'è. Secondo le ultime cifre della Prefettura, 5691 stranieri in situazione regolare sono stati arrestati nel dipartimento tra il primo gennaio e il 10 agosto di quest'anno, ovvero il 70 per cento in più rispetto all'anno scorso. Vi sono giorni in cui la polizia francese intercetta più di trecento stranieri in 24 ore. Da qualche giorno, l'attenzione dei residenti si è soprattutto spostata sulla costruzione, nel comune di Mentone, poco lontano dalla frontiera, di una sorta di "campo", con tende e prefabbricati. Si tratterebbe, secondo fonti del comune non ancora ufficiali, di un "centro di transito" per i migranti in attesa di controllo e - molto probabilmente - da riaccompagnare in Italia. Secondo Philippe Vicente, delegato sindacale della Polizia nella regione, il nuovo centro dovrebbe essere usato come spazio «temporaneo», soprattutto «per consentire di assorbire i flussi di una parte dei migranti sbarcati in questi giorni a Lampedusa e che tenteranno la traversata del confine». «Non si tratta di un centro di detenzione, ma di locali che consentono di accogliere in buone condizioni, buone condizioni sanitarie per loro e buone condizioni di sicurezza per i nostri effettivi» ha detto Vicente al quotidiano Nice-Matin.

I TEMPI DEL RESPINGIMENTO

Secondo l'agente «c'è tutto un lavoro da fare in caso di respingimento, in generale si fa presto: se la persona non ha documenti - cosa che accade nella stragrande maggioranza dei casi - possono volerci non più di 15-20 minuti. Ma quando ci sono grossi flussi di arrivi, le persone fermate possono aspettare anche diverse ore, soprattutto la notte quando l'Italia non li riprende». Le associazioni umanitarie presenti sul posto, in particolare La Cimade, Anafé e Amnesty International continuano a denunciare sistematiche violazioni dei diritti umani: controlli discriminatori, impossibilità di poter richiedere l'asilo, respingimento di minori non accompagnati.

Fr. Pie.

Molte le camionette della polizia francese al confine con l'Italia. In azione anche gli elicotteri. Nei giorni scorsi, Parigi aveva annunciato una stretta sui migranti in arrivo dal nostro Paese

I MILITARI RIMANDANO IN ITALIA PIÙ DI 300 IRREGOLARI IN UN GIORNO. UN AGENTE: «PER UN RESPINGIMENTO BASTANO 20 MINUTI»

SI PREVEDE UN FORTE AUMENTO DEI FLUSSI: CREATO UN CENTRO PER OSPITARE CHI ATTENDE DI ESSERE RISPEDITO INDIETRO

L'emergenza e il Nordest

Migranti, leghisti divisi Zaia: «Cpr? Pochi rimpatri» Fedriga: «Ma qui funziona»

▸Il veneto: «Dal 2018 al 2021 partite solo 20mila persone su 107mila»

▸Il friulano: «C'è controllo, è tutta gente che ha precedenti penali»

IL CASO

VENEZIA Governatori leghisti divisi sull'accoglienza ai migranti: Zaia è contrario ai mega hub, Fedriga è contrario all'accoglienza diffusa. Ma anche sui rimpatri ci sono posizioni discordanti: il governatore del Friuli Venezia Giulia porta l'esempio del Centro di permanenza per il rimpatrio di Gradisca d'Isonzo: «Funziona molto bene». Il presidente del Veneto invece nutre seri dubbi sulla reale capacità di mandare a casa gli illegali: «Dal 2018 al 2021 su 107mila persone con provvedimento di rimpatrio, ce ne sono stati solo 20mila effettivi. È come svuotare il mare con un secchio».

LE LOCALIZZAZIONI

Ma qualcuno ha detto qualcosa ai presidenti di Regione riguardo ai Cpr, i Centri di permanenza per il rimpatrio dei migranti che non hanno titolo di restare in Italia? Dove li faranno, quanto grandi, per quante persone? Il governatore del Veneto, Luca Zaia scuote la testa: «Su un Cpr in Veneto io non ho mai parlato con nessuno, noi non siamo stati contattati». Il collega dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini (Pd) concorda: «Di Cpr non sappiamo assolutamente nulla». Il presidente del Friuli Venezia Giulia, il leghista Massimiliano Fedriga, invece, rassicura: «Il Cpr, nella mia esperienza di Gradisca di Isonzo, funziona molto bene perché garantisce i rimpatri e soprattutto perché garantisce la sicurezza dei cittadini del luogo. È un impianto controllato dove chi è dentro non può uscire e quindi non è impattante per il territorio». Salvo aggiungere: «Nei Cpr ci sono tutte persone che hanno precedenti penali, è l'esperienza del Cpr di Gradisca di Isonzo. Persone imputate di reati come violenza privata e spaccio vogliamo lasciarle libere di andare dove vogliono anziché rimpatriarli?».

LA FRATTURA

E mentre il segretario veneto della Lega Alberto Stefani sottolinea «la grande differenza» tra centri di accoglienza e centri di permanenza per rimpatrio («Sono due diverse strategie per risolvere il problema e per me sono molto più utili i Cpr finalizzati al rimpatrio, le procedure vanno velocizzate»), resta il fatto che in Veneto il governatore dice di non sapere se e dove si farà questa struttura. Non solo. Sull'accoglienza diffusa Fedriga non ha dubbi: «È stata un fallimento perché non permette il controllo, i cittadini devono sapere che chi dice "evviva l'accoglienza diffusa", in realtà vuol dire che avranno nell'appartamento vicino persone entrate illegalmente a cui è impossibile garantire un controllo, perché sono sparpagliati in modo non controllabile su tutto il territorio. Perciò bisogna fare delle scelte responsabili tra protezione a chi ne ha diritto e sicurezza dei cittadini». E quindi meglio le grandi strutture, meglio i super hub, meglio le tendopoli?

Era stato proprio il governatore del Veneto Luca Zaia a siglare, con il presidente dell'Anci del Veneto Mario Conte (leghista pure lui), un protocollo con i prefetti per evitare i mega assembramenti e favorire l'accoglienza diffusa dei migranti. Un protocollo che era stato immediatamente bocciato dal segretario veneto della Lega, Alberto Stefani - «No all'accoglienza indiscriminata nei Comuni!» - e che alla fine è rimasto lettera morta. Ed è così che ieri Zaia si è tolto un sassolino: «Guardiamo con molta preoccupazione ai numeri, numeri che confermano la preoccupazione che io avevo posto nel dibattito all'inizio dell'estate e che non è stata colta dai grandi strateghi della politica in Veneto e cioè capire che si andava verso un raddoppio degli arrivi quest'anno. E ci stiamo arrivando: saranno circa 200mila rispetto ai 105mila dell'anno scorso con tutte le ricadute sui territori».

I NUMERI

Zaia ha ricordato che sono attualmente 9mila le persone ospitate in Veneto: «E se la misura è colma, l'altro dato è che solo l'8,3% ha lo status di rifugiati, cioè - arrotondando - circa 20mila delle 200mila persone attese. Almeno 150mila sono migranti economici, che non hanno titolo di richiedere alcuna protezione in Italia, perché non scappano da fame e morte. Così rischiamo di rubare letti a chi ne ha diritto». E il presidente del Veneto è scettico anche sui rimpatri: «Nell'ultimo periodo non si è mai superata la soglia annua di 4mila rimpatri. È come cercare di svuotare il mare con un secchio». Duro il giudizio dell'Unione Europea: «Latitante, imbarazzante. Mi piacerebbe sapere dopo la visita a Lampedusa della presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, quali saranno le decisioni». E intanto a dire no all'ipotesi di accogliere migranti provenienti dall'Italia è anche l'Austria, con Vienna che ha rafforzato i controlli ai confini: «Se così fosse - ha commentato Zaia - vorrebbe dire che si sta sospendendo lo Spazio Schengen».

Alda Vanzan

COLLEGHI GOVERNATORI E COMPAGNI DI PARTITO Massimiliano Fedriga (Friuli Venezia Giulia) e Luca Zaia (Veneto) domenica scorsa al raduno di Pontida

I grandi strateghi della politica in Veneto non hanno capito che gli arrivi raddoppieranno

LUCA ZAIA

L'accoglienza diffusa è stata un fallimento perché non permette il controllo

MASSIMILIANO FEDRIGA

«È COME CERCARE DI SVUOTARE IL MARE CON UN SECCHIO. UN CENTRO QUI? A ME NESSUNO HA DETTO NIENTE»

Case Ater, polemica con Sandonà e Villanova

«Ci accusa di razzismo, Camani si scusi»

VENEZIA «Voi pensate al bilancio delle Ater, io al fatto che le persone dovrebbero avere una casa dove stare. Tra l'altro mi preoccupo che la gente abbia una casa indipendentemente dal colore della pelle». Queste le parole pronunciate ieri dalla capogruppo del Pd, Vanessa Camani, in Prima commissione del consiglio regionale del Veneto durante la discussione del bilancio consolidato. Immediata la reazione del capogruppo leghista Alberto Villanova: «Questa sua affermazione puzza di accusa di razzismo». E il presidente della commissione Luciano Sandonà: «Pesante questo passaggio». Villanova: «Chieda scusa». Così da verbale, poi sono seguiti i comunicati stampa: «Livello becero, pretendiamo le scuse», hanno scritto i due leghisti. Replica della dem: «Sandonà e Villanova si fingono scandalizzati per gettare fumo sui problemi veri. Di fronte a temi giganteschi, il loro vittimismo è irritante». *(al.va.)*

Pontida, il palco e gli assessori assenti Stefani: «Se ne occuperà via Bellerio»

IL PARTITO

NOVENTA PADOVANA «Rinnovamento». In quaranta minuti di conferenza stampa il segretario regionale Alberto Stefani ripete questa parola all'infinito. L'occasione è la presentazione della nuova scuola politica della Lega, ma il concetto vale anche per annunciare i prossimi ingressi nel partito e per commentare le possibili uscite dei dissidenti. «Ogni fase congressuale porta con sé dei cambiamenti. La Lega ha sempre saputo rinnovarsi e per questo siamo qui da trent'anni».

Il tema caldo è quello legato a Pontida, con i tre assessori regionali Federico Caner, Roberto Marcato e Gianpaolo Bottacin rimasti per scelta giù dal palco. L'attenzione è concentrata soprattutto su Caner, l'assessore al turismo che ha contestato apertamente la linea politica di Matteo Salvini. Rischia l'espulsione? «Le valutazioni verranno fatte nelle sedi opportune, quindi al prossimo consiglio federale» risponde Stefani. Non ci sarà nemmeno bisogno di una segnalazione agli organi superiori del partito: «È tutto pubblico, le dichiarazioni di Caner sono sui giornali». Parole abbottonate anche sull'eventualità che il governatore Zaia possa togliergli le deleghe. «Le scelte spettano al presidente e io nei suoi confronti ho massima fiducia. Dico solo che la Lega in ogni sua decisione disciplinare o politica tiene conto dell'interesse dei veneti, che non hanno bisogno di polemiche». Se per Caner è concreta l'ipotesi di un procedimento disciplinare, appare più tenue la posizione di Stefani nei confronti di Marcato e Bottacin. «Non vedo grandi novità, anche gli anni scorsi qualcuno non era salito sul palco». E butta acqua sul fuoco anche il governatore Luca Zaia: «Per me sono tre militanti che sono venuti a Pontida, all'evento clou del partito. Anche negli altri anni ci sono state persone che sono state nel prato. Io stesso sono stato tre ore sul prato, per poi salire solo 20 minuti sul palco. Quando ho simpaticamente visto che nasceva questo dibattito, ho pensato: "Forse non c'erano magliette per tutti"».

Stefani ha annunciato che «il partito aprirà le porte ad una cinquantina di nuovi ingressi da qui a fine anno, saranno sia amministratori sia volti nuovi del mondo civico. Il primo è il sindaco veronese di Vestenanova, Stefano Presa. Ce ne saranno altri». Anche da Forza Italia e Fratelli d'Italia? «Da Forza Italia credo di sì, da Fdi mai dire mai». Di sicuro saranno persone «che entreranno sposando il progetto, non per convenienza personale».

L'INIZIATIVA Tiziano Bembo e Alberto Stefani

«ENTRO L'ANNO AVREMO CINQUANTA NUOVI INGRESSI» AL VIA LA SCUOLA DI FORMAZIONE POLITICA

LA FORMAZIONE

Vecchi e nuovi leghisti potranno contare su una scuola di formazione con almeno 600 posti a disposizione per partecipare a lezioni con ministri, docenti, rappresentanti delle categorie. Il progetto "Veneto domani" prevede anche un workshop per gli amministratori, un centro studi e una piattaforma digitale dove gli iscritti potranno trovare moltissimi dati. È stato presentato con Tiziano Bembo (responsabile della formazione) e Andrea Favaretto, direttore del centro studi della Cgia di Mestre che fornirà supporto tecnico. «L'obiettivo - dice Stefani - è potenziare la classe politica e amministrativa andando a formare anche nuove figure di staff». Si partirà il 21 ottobre al Crowne Plaza di Padova parlando di autonomia con Zaia, gli esperti della Cgia di Mestre, i professori Andrea Giovanardi e Ludovico Mazzarolli.

Gabriele Pipia

L'assetto delle istituzioni

Avanti con il premierato «La nomina dei ministri resterà in capo al Colle»

▶Casellati: «Spero nel dialogo con tutti Nessuno scambio con l'autonomia»

▶Le opposizioni (a parte Renzi) sul fronte del no. Meloni: pronti anche al referendum

IL PROGETTO

ROMA «Il premierato che ho in mente è un modello italiano che non svuoterà le prerogative del capo dello Stato. Sarà un modello particolare e lascerà le prerogative del capo dello Stato come garante dell'unità nazionale». Maria Elisabetta Casellati mette un punto fermo, non verranno modificate le funzioni del presidente della Repubblica. Come? Potere di nomina e revoca dei ministri, secondo la bozza, resterà al Colle. Il Pd insiste che con il premierato saranno svuotati i poteri del Quirinale ma il ministro delle Riforme è tranchant: «Mi auguro – dice - che coloro che hanno riserve ora, quando leggeranno il testo, potranno ripensare alcune posizioni, perché non corrispondono a quello che abbiamo in mente». «Non ci sarà un uomo solo al comando, anzi una donna sola al comando», ha detto al convegno dal titolo "Le Buone Leggi. Semplificare per far ripartire l'Italia" tenutosi al Tempio di Adriano.

LA RIFORMA

Tende la mano ancora una volta l'ex presidente del Senato. Premette che non c'è nessun cambio di idea sul presidenzialismo: «Non ci siamo presentati con un testo precostituito, ma solo con due capisaldi: stabilità ed elezione diretta. Ci siamo orientati sul premierato perché mi è sembrato che fosse la scelta prevalente». Poi assicura: «Se andremo avanti da soli vuol dire che non ci vuole essere collaborazione, non che siamo noi che vogliamo approvarla a maggioranza». Ed ancora: «Quella sulla forma di governo è la riforma delle riforme, non solo del centrodestra ma del paese. Spero che non si alzino muri ideologici» e che le opposizioni non dicano «non voglio far fare le riforme a questo governo. Io ho attivato un dialogo a tutto campo con partiti, associazioni, sindacati per per progetto il più possibile condiviso».
Al di là dell'ottimismo della Casellati al momento non ci sono le condizioni per una convergenza bipartisan. È solo Matteo Renzi a tenere la porta aperta, nonostante accusi l'esecutivo di «immobilismo». «La maggioranza è incapace: non va avanti su niente. Ma in ogni caso il premierato fa parte della storia della sinistra. Ricordo – dice l'ex presidente del Consiglio - i testi di Duverger o il programma del Pds del 1993, non solo il Pd della vocazione maggioritaria».

LE OPPOSIZIONI

«Il premierato è un passo indietro - tagliano corto da M5S - perché determinerebbe un gravissimo squilibrio delle istituzioni democratiche e un pericoloso accentramento del potere nelle mani di una solo persona».
Sulla stessa lunghezza d'onda il Pd e anche Carlo Calenda ha fatto sapere che il modello immaginato dall'esecutivo non va bene. Stando così le cose il muro che si alzerà su uno dei punti cardini del programma del centrodestra condurrà al referendum. Anzi, la premier Giorgia Meloni nell'ultima riunione a palazzo Chigi con i capigruppo ha messo già le mani avanti: «Prepariamoci al pronunciamento dei cittadini, sarà inevitabile: ma non faremo la fine di Renzi». Il governo non cadrà così come successe con l'ex segretario del Pd ma per la coalizione di maggioranza quello delle riforme resta un punto qualificante. Soltanto che non c'è una accelerazione in vista. Dovrà camminare insieme al tema delle autonomie, ecco il motivo per cui al momento non c'è traccia del pacchetto nei prossimi ordini del giorno del Cdm. Il prossimo ci sarà lunedì mattina, la bozza però dovrebbe arrivare sul tavolo degli esponenti di governo non prima di metà ottobre. «Non c'è nessuno scambio tra riforme e autonomie», assicura in ogni caso Casellati.
Per quanto riguarda la bozza della riforma il presidente della Repubblica conserverà il potere di nomina e di revoca dei ministri. Ci sarà una sorta di clausola antiribaltone per impedire cambi di maggioranza in corso. Secondo il principio della cosiddetta fiducia costruttiva: nel corso della legislatura in caso di «cessazione dalla carica» del premier, il Parlamento potrà proporre un sostituto purché sia espressione della stessa maggioranza uscita dalle elezioni. Non è prevista inoltre l'istituzionalizzazione del vicepremier e un riferimento sulla necessità di modificare la legge elettorale. Cambieranno solo pochi articoli, non è previsto che si arrivi ad una bicamerale. Casellati insiste: «68 governi in 75 anni. Come si fa ad essere credibili così?».

Emilio Pucci

L'anniversario Alla cerimonia anche Bocelli e Bebe Vio

Mattarella alla Camera per i 75 anni della Costituzione

La Costituzione festeggia il 75esimo anno dell'entrata in vigore con una festa a Montecitorio, alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Il progetto della Carta «si ispira ai valori di libertà ed eguaglianza formale e sostanziale, di tutela dei diritti inviolabili dell'uomo e della sua dignità, di democrazia, di pluralismo, di solidarietà e di tutela delle minoranze», ha affermato in apertura il presidente della Camera Lorenzo Fontana. Con lui anche quello del Senato, Ignazio La Russa, e della Corte Costituzionale, Silvana Sciarra, insieme ai presidenti emeriti della Corte Giuliano Amato e Giancarlo Coraggio.

Napolitano ricoverato, situazione critica

Giorgio Napolitano

IL CASO

ROMA Sono ore d'ansia per la salute del presidente emerito della Repubblica Giorgio Napolitano. L'ex capo di Stato è ricoverato da tempo alla clinica Salvator Mundi di Roma: le sue condizioni, ultimamente definite critiche, sono ulteriormente peggiorate nel corso degli ultimi due giorni. Il 29 giugno scorso Napolitano ha compiuto 98 anni ed era stato operato all'addome nel 2022.
È stato il primo presidente della Repubblica nella storia italiana ad essere eletto due volte: la prima nel 2006, poi il secondo mandato nel 2013 prima delle dimissioni nel 2015.

Stop mercato tutelato energia il governo pensa a un rinvio

LA SVOLTA

ROMA Il tempo stringe e una decisione va presa abbastanza in fretta. Dal 10 gennaio 2024, infatti, terminerà il mercato tutelato dell'energia che garantisce condizioni economiche delineate dall'Arera sulla base dell'andamento dei prezzi all'ingrosso di luce e gas. Il governo, però, sta riflettendo sull'ipotesi di rinviare la scadenza, come confermano le parole del ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin. «Stiamo valutando bene in questi giorni», rivela il responsabile del Mase, spiegando che «il provvedimento nasce sei anni fa, in un quadro completamente diverso», in una situazione poco rischiosa per gli utenti. Mentre dall'inizio del 2022, prima per la crisi energetica poi per l'aggressione russa in Ucraina, il mercato ha fatto registrare picchi vertiginosi e abbassamenti. Sul passaggio al mercato libero, «la valutazione da fare e se questo sia davvero nell'interesse dei cittadini, se abbasserà i prezzi o sarà un danno», dice ancora Pichetto Fratin.

Energia, fine del mercato tutelato

Tipo di utenza	Requisiti	Data della fine del regime tutelato
AZIENDA (PMI)	Tra **10 e 50 dipendenti** e fatturato annuo **tra 2 e 10 milioni di €**, oppure potenza impegnata del punto prelievo maggiore di 15 kW	gennaio 2021
CLIENTI DOMESTICI Energia Elettrica	**Consumatori** singoli, famiglie e associazioni	10 gennaio 2024*
CLIENTI DOMESTICI Gas	**Consumatori** singoli, famiglie e i condomini uso domestico	10 gennaio 2024*
MICROIMPRESE	Le microimprese che non rientrano nei requisiti di cui sopra, con **meno di 10 dipendenti e fatturato inferiore a 2 milioni di €**	1 aprile 2023

Fonte: luce-gas.it — *ipotesi 6 mesi di proroga (interessate 9 milioni di famiglie) — Gea-Withub

IL MINISTRO PICHETTO FRATIN: «VOGLIAMO CAPIRE SE CI SARANNO VANTAGGI PER I CITTADINI, POSSIBILI TUTELE PER I VULNERABILI»

MINISTRO Gilberto Pichetto Fratin, responsabile dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

Il cambio che, in assenza di interventi istituzionali, sarà operativo dopo i primi dieci giorni del nuovo anno, interessa circa 10 milioni di italiani rimasti ancora nel mercato tutelato, a eccezione della categoria dei clienti vulnerabili. Ovvero chi ha più di 75 anni, chi si trova in condizioni economicamente svantaggiate o in gravi condizioni di salute che richiedono l'utilizzo di apparecchiature medico-terapeutiche salvavita alimentate dall'energia elettrica, disabili a cui sono stati riconosciuti i benefici previsti dalla legge 104, coloro i quali sono in soluzioni abitative di emergenza dopo eventi calamitosi e chi vive in un'isola minore non interconnessa. Sul rinvio «la valutazione dovrà farla il Consiglio dei ministri, in raccordo con l'Unione europea», ricorda Pichetto Fratin, sottolineando ancora che «rispetto al quadro iniziale le condizioni sono completamente cambiate». Il ministro dell'Ambiente elenca alcune delle criticità maggiori del passaggio: «Immaginare che dall'1l gennaio dieci milioni di famiglie italiane ricevano la bollettazione da una srl che non conoscono e uno dei disagi».

INCERTEZZA

Ma «quello maggiore» e legato all'incertezza dei mercati internazionali sul prezzo del gas, «essenzialmente quello di riferimento per l'energia». Un fattore che «non ci tranquillizza rispetto al beneficio che potrebbe essere questa liberalizzazione». La proroga, comunque, non e l'unica opzione dell'esecutivo: «C'e anche un ragionamento sul possibile disaccoppiamento della parte dei non vulnerabili da quelli vulnerabili», per evitare che la parte di italiani più in difficoltà possa di colpo finire in un limbo.

Venezia Ca' Foscari

Laurea magistrale per Daniele Franco

L'ex ministro dell'Economia e delle Finanze e direttore generale della Banca d'Italia Daniele Franco (foto) ha ricevuto ieri la laurea magistrale honoris causa in economia e finanza dell'Università Cà Foscari di Venezia. La cerimonia è stata introdotta dalla rettrice veneziana Tiziana Lippiello. Franco ha tenuto una lectio magistralis sul tema «Finanza pubblica e sostenibilità, il valore del futuro».

L'OMICIDIO

L'incidente in autostrada è un omicidio: passeggero ucciso con un cacciavite

▶Domenica lo schianto sulla A13: la vittima aveva ferite allo stomaco non compatibili

▶Arrestato il conducente, albanese residente in Veneto come la vittima, muratore a Eraclea

MESTRE Almeno otto colpi: questo si legge nella descrizione del capo d'imputazione con cui questa mattina Miri Gurra, albanese di 34 anni residente a Castelfiorentino (Firenze), comparirà in aula di fronte al giudice per le indagini preliminari. La procura di Bologna contesta a Gurra l'accusa di omicidio volontario per aver ucciso il suo amico Ilir Dervashi, 34 anni albanese, residente a Eraclea (Venezia), con "almeno otto colpi" mentre i due erano a bordo della Renault Captur di Gurra e stavano percorrendo l'A13 nel tratto cittadino di Bologna.

LA SCOPERTA

Quello che domenica mattina sembrava l'ennesimo incidente in autostrada è così diventato un caso di omicidio. Che qualcosa non andava nella solita dinamica lo hanno capito subito gli agenti della polizia stradale di Altedo, intervenuti in A13 per una macchina che - dopo aver tamponato quella che la precedeva - si era ribaltata ed era finita nella vegetazione che costeggia il tratto di autostrada nel quartiere di Navile, non distante dall'uscita Arcoveggio, in direzione Bologna. Gli agenti e i medici del Suem sono stati costretti a chiamare i vigili del fuoco di Bologna per liberare i due passeggeri dalle lamiere ed è lì che sono sorti i primi dubbi: Gurra, sul posto di guida, non aveva ferite mentre Dervashi era agonizzante e stava perdendo molto sangue dall'addome. Ferite mortali (Ilir Dervashi morirà in ambulanza, prima di arrivare in ospedale) che, come fatto notare dai medici agli agenti, non avevano nulla a che fare con l'incidente ed assomigliavano molto a quelle di un accoltellamento. Controllando l'auto sulla quale viaggiavano i due albanesi, gli agenti hanno trovato un cacciavite insanguinato e tanto è bastato perché il guidatore della Renault Captur venisse arrestato.

BENVOLUTO Il muratore di origini albanesi Ilir Dervashi (sopra) ucciso in autostrada, viveva a Eraclea da molti anni ed era stimato per il suo lavoro di operaio edile. Durante la trasferta di lavoro a Firenze è stato colpito con un cacciavite sull'auto dove viaggiava con un collega. La vettura si è scontrata con altre prima di finire fuori strada (a destra)

LA LITIGATA

Questa mattina Gurra verrà sentito in tribunale, difeso dagli avvocati Simone Botta, del foro di Bologna, e Stefano Marzuoli, del foro di Firenze. Ai due avvocati con i quali ha parlato nelle scorse ore, Gurra non ha spiegato le motivazioni dell'accoltellamento: secondo gli agenti della squadra Mobile felsinea i due - che da Eraclea stavano andando a Castelfiorentino - avrebbero avuto un diverbio e, in preda all'ira, Gurra avrebbe colpito all'addome il passeggero e amico con un cacciavite trovato in auto. Sarebbe nata una colluttazione per la quale il guidatore ha perso il controllo della vettura, che ha tamponato l'auto davanti prima di finire nel fossato a fianco dell'autostrada. Ricostruzione che dovrà passare il vaglio degli approfondimenti della Scientifica mentre l'autopsia sul corpo di Dervashi chiarirà se a ucciderlo sono state le coltellate o l'incidente.

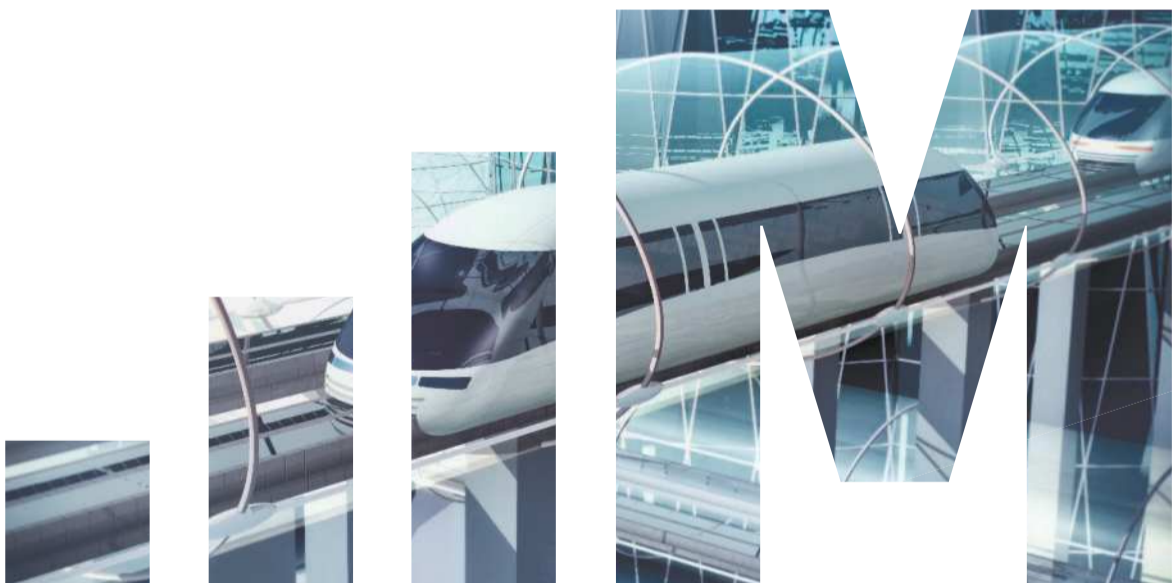
I LAVORI IN CASA

Un altro aspetto su cui la polizia sta indagando è come mai Gurra si trovasse a Eraclea. I dati certi sono che la sua casa in provincia di Firenze è in fase di ristrutturazione e che Ilir Dervashi stava partecipando ai lavori come manovale. Quello che nessuno al momento sa è come mai da Firenze Gurra sia andato ad abitare sul litorale del Veneto orientale durante i lavori che avevano reso la sua casa inagibile. Forse per dei contatti che lui aveva, magari per delle parentele tra le quali, comunque, non c'è la vittima dell'omicidio. I due, quindi, stavano solo lavorando assieme. Ed è scavando nel passato di Miri e Ilir che la Mobile bolognese prova a dare risposta ai punti oscuri della vicenda. Gli stessi che l'indagato non ha voluto chiarire durante il primo interrogatorio in questura a Bologna, dove ha scelto di avvalersi della facoltà di non rispondere.

IL VIAGGIO

Ieri pomeriggio, intanto, la moglie, il padre e il fratello di Ilir sono andati a Bologna per riconoscere il corpo e avere un faccia a faccia con gli inquirenti e per capire il motivo di una tragedia ancora oscura.

Nicola Munaro

ILIR DERVASHI È STATO COLPITO DA UN COLLEGA CON 8 COLPI DI PUNTERUOLO PRIMA CHE L'AUTO SI SCONTRASSE

L'OMICIDIO

Infermiera da Treviso in Spagna per amore: ammazzata dall'amico

▶Nicoleta Lupo, 51 anni, era strumentista in sala operatoria al San Camillo fino a giugno

▶Il nuovo compagno l'ha accoltellata molte volte in casa a Valencia e poi si è impiccato

FEMMINICIDIO Nicoleta Buliga Lupo, l'infermiera che aveva lavorato per 19 anni all'ospedale San Camillo di Treviso

TREVISO Da Treviso alla Spagna, per iniziare una nuova vita con l'uomo di cui si era innamorata e che poi l'ha uccisa. È finito nel sangue il sogno di Nicoleta Buliga Lupo, infermiera romena di 51 anni che per 19 ha lavorato all'ospedale San Camillo di Treviso, come strumentista di sala operatoria: dal 2004 al giugno scorso. La donna è stata uccisa a pugnalate, nella notte tra giovedì e venerdì, dal compagno nel loro appartamento di Castelónde la Plana, un comune di 170mila abitanti nella zona di Valencia. L'uomo, Ioan Corbaceri, 54enne anche lui romeno, si è impiccato subito dopo il delitto. Nicoleta si era trasferita a Castellón lo scorso giugno, per raggiungere il nuovo compagno. La loro relazione era iniziata due anni fa, ma lui viveva e lavorava in Spagna. Una distanza che lei aveva deciso di annullare: aveva studiato spagnolo ed era partita, decisa a scrivere un nuovo capitolo della propria vita. Cinque anni fa aveva divorziato dal marito, da cui aveva avuto un figlio, Emmanuel, di 26 anni. Nella nuova città aveva trovato lavoro in un ospedale.

IL RITROVAMENTO

Sono stati proprio i colleghi a dare l'allarme, venerdì mattina perché l'infermiera non si era presentata al lavoro e non aveva dato spiegazioni. L'ultimo accesso a WhatsApp risaliva al giorno prima. Poi più nulla. Il cellulare squillava a vuoto. Doveva esserle successo qualcosa. I colleghi hanno allertato la polizia, che è andata a controllare l'appartamento di Calle La Unión, dove viveva la coppia. La scena che li attendeva oltre la soglie era agghiacciante: la donna in una pozza di sangue, accoltellata al collo, al torace, alle braccia e in altre parti del corpo. Colpita più e più volte, con ferocia. Accanto a lei l'assassino, impiccato. Un femminicidio-suicidio. Tutti gli elementi raccolti sulla scena del crimine vanno in questa direzione. Gli inquirenti stanno cercando di chiarire l'esatto movente. Ma ci sono pochi dubbi sul fatto che sia maturato all'interno della relazione. Alcuni vicini di casa, intervistati dalla stampa spagnola, hanno riferito che l'uomo aveva problemi di alcolismo e aveva già creato problemi nel quartiere. Al punto che più di qualcuno si era chiesto che cosa potesse aver fatto innamorare Nicoleta di quell'uomo in apparenza così problematico e violento. Pare che il 54enne avesse il divieto di avvicinamento alla propria ex moglie per violenze nei suoi confronti. «Era una relazione recente» dicono fonti vicine alla vittima, interpellate dai giornali locali.

I cadaveri sono stati ritrovati venerdì mattina, ma secondo la polizia il delitto sarebbe avvenuto la notte precedente, sebbene i vicini non abbiano sentito urla né trambusto.

SGOMENTO E DOLORE

A Treviso Nicoleta lascia il figlio Emmanuel. Il ragazzo, appena ricevuta la terribile notizie, ha preso il primo volo utile, insieme al padre, e ha raggiunto il luogo Castellon. La notizie della tragica fine dell'infermiera ha raggiunto gli ex colleghi del San Camillo soltanto nelle scorse ore. Dolore e sgomento: sono state queste le reazioni da parte di chi aveva lavorato al suo fianco. Tutti la descrivono come una donna responsabile, la cui unica sfortuna è stata quella di essersi innamorata dell'uomo sbagliato. Ieri in piazza Mayor, a Castellón de la Plata, è stato osservato un minuto di silenzio in ricordo di Nicoleta, ennesima vittima di femminicidio. Al sit-in organizzato in piazza era presente anche la sindaca della città spagnola, Begoña Carrasco García, insieme ai rappresentanti delle associazioni anti violenza e a decine di cittadini. «Oggi convochiamo, insieme a numerosi castellonesi, un minuto di silenzio in Plaza Mayor per condannare l'omicidio di una donna in città per mano del suo compagno, dopo aver confermato il caso da parte della delegazione del governo contro la violenza di genere. Le mie condoglianze alla famiglia e ai cari della vittima - è il messaggio che la prima cittadina ha affidato ai social -. Faccio appello a tutte le donne che sentono una situazione a rischio di denunciare. Possiamo combattere questa piaga della società solo con prevenzione, unità, coordinamento ed educazione nei valori e nella parità». Parole condivise anche nella Marca, dove in tanti ora piangono l'infermiera uccisa.

Maria Elena Pattaro
Lucia Russo

Una guerra tra Sikh nelle strade del Friuli: «È una mafia indiana»

▶Decine di persone si sono scontrate in strada a Villanova di Prata (Pordenone) con bastoni e spade: 7 feriti, uno grave

IN STRADA L'intervento di carabinieri e soccorritori dopo la serata di violenza a Villanova di Prata

LA FRATTURA

PORDENONE Trenta identificati, una cinquantina di coinvolti. Un ferito che lotta per la vita dopo essere stato attinto da un colpo di spada. La Procura della Repubblica che annuncia un'indagine a tappeto. Questura e carabinieri che aumentano l'attenzione in provincia. I residenti (e la politica locale) terrorizzati. Dopo gli incendi, le spedizioni punitive. Se avessero lo scopo di uccidere (l'ipotesi di tentato omicidio non è ancora stata scartata) lo accerteranno le indagini. Tensione alle stelle tanto che le vittime arrivano a parlare apertamente di aggressione orchestrata dalla «Mafia indiana». La rissa di lunedì sera a Villanova di Prata, piccola frazione del paese del Distretto del Mobile, è la conseguenza, da taluni attesa, della spaccatura che si è creata all'interno della comunità sikh pasianese per la gestione del tempio. Un luogo di culto e di ritrovo, questo dovrebbe essere, affidato all'associazione pasianese Guru Nanak Dev Jiil: il presidente Kulwinder Singh e il consigliere e presidente dell'Unione sikh Italia Satwinder Singh Bajwa sono stati feriti durante quella che è stata definita una rissa, ma con anche i connotati di un'aggressione. Ultimo, per ora, tassello di un crescendo di tensione senza fine, che sarebbe iniziata lo scorso gennaio, quando è stato estinto il mutuo per comperare lo stabile che ospita il tempio. Una data che secondo l'altra parte, quella del vicepresidente del sodalizio pasianese Guru Nanak Dev Ji e la mediatrice culturale Karanjit Kaur, doveva fungere da spartiacque tra il vecchio e il nuovo (per così dire) con l'elezione di un nuovo direttivo dell'associazione che gestisce il tempio.

LA RISSA

Quelli vissuti lunedì sera a Villanova di Prata sono stati lunghi minuti in cui si è scatenato l'inferno tra minacce, grida, bastoni e spade. Nulla di improvviso, ma un crescendo di tensioni e video su tik tok per colpire le famiglie di entrambe le fazioni, segnalando i capelli corti di uno (i sikh dovrebbero tenerli lunghi) e l'allegra vita di un'altra; come pure l'incendio doloso di due auto di Satwinder Singh Bajwa. I feriti sono sette, uno dei quali, il più grave, è ricoverato all'ospedale di Udine per essere stato colpito con una spada a un fianco. In uno dei video girati durante la rissa lo si vede, sanguinante, camminare barcollando e dopo alcuni passi crollare a terra tra le urla disperate dei familiari. È Sharnpreet Singh, marito di una delle figlie del presidente dell'Unione Italia sikh. «Non sapevo cosa fare, dove andare», racconta al telefono con la voce rotta dall'angoscia Bajwa Kiranjeet Kaurm un'altra figlia del presidente dell'Usi. Anche lei, come le sue due sorelle, il papà e il presidente dell'associazione pasianese era a Villanova per cenare. «Sono uscita, ho visto tutte queste persone con bastoni e spade... le conosco tutte. Mi sono nascosta dietro un cespuglio», spiega la giovane che vive a San Vito al Tagliamento. «Adesso stiamo venendo a uccidervi, gridava qualcuno. E quando ho visto una decina di persone che picchiavano il presidente Kulwinder Singh a terra, ho pensato che essendo una donna non mi avrebbero presa a botte. Sono corsa verso di lui e mi sono buttata sopra il suo corpo per proteggerlo. Ho sentito due colpi, forti, alla schiena che mi hanno lasciato i lividi». L'Unione Italia sikh, in una nota, parla di «attacco premeditato volto a impaurire la dirigenza dell'Usi, l'organizzazione che con i suoi oltre 60 aderenti si propone come la più rappresentativa dei sikhismo in Italia».

ALL'ORIGINE DEL CONFLITTO C'È IL CONTROLLO DELLA GESTIONE DEL TEMPIO USATO DALLA COMUNITÀ: 30 IDENTIFICATI

Sul fronte delle indagini, sarebbero una trentina le persone identificate lunedì sera a Prata, mentre ieri mattina il prefetto Domenico Lione ha convocato un tavolo tecnico a cui hanno presenziato i vertici delle forze dell'ordine. Strategie e attività di indagine sono state condivise con la Procura. «Sarà un'indagine massiva e approfondita - ha spiegato il procuratore facente funzioni Maria Grazia Zaina -. Riguarderà l'intera comunità sikh presente sul territorio. Verranno ugualmente perseguiti, a partire dai promotori e dagli istigatori. Trattandosi di un reato grave (rissa aggravata, ndr) tutte le persone coinvolte verranno indagate indipendentemente dal fatto che abbiano causato lesioni». Lunedì sera a Villanova di Prata c'erano i carabinieri del Nucleo operativo di Sacile con i colleghi della stazione di Prata e del Nucleo investigativo di Pordenone. La spedizione punitiva ha coinvolto indiani provenienti da tutta la Bassa pordenonese. «Non ci sono lesioni da armi da fuoco - ha chiarito la Procura - ma questo non esclude che siano state usate a scopo intimidatorio».

RP

L'estate del "tutti in montagna" Tratte in salvo 70 persone in situazione di grave rischio

I DATI

BELLUNO Estate di grande affluenza in montagna con escursionisti di tutte le nazionalità a percorrere sentieri e ferrate sulle Dolomiti; un'intensa stagione turistica con il costante impegno degli operatori della sicurezza. A fine stagione il bilancio dell'attività di Soccorso alpino della Guardia di Finanza restituisce un quadro rivelatore di un impegno straordinario.

IN QUOTA

Da giugno ad oggi, in poco più di un centinaio di giorni, la GdF ha effettuato 60 interventi, poco meno di due al giorno con i suoi finanzieri specializzati delle Stazioni di Auronzo di Cadore e di Cortina d'Ampezzo. Fra i numerosi interventi fatti, rischiosi e ad alta complessità tecnica, se ne segnalano due in particolare. Quello risolto dalla Stazione di Cortina d'Ampezzo, fatto a quasi 3.000 metri di altitudine in condizioni ambientali proibitive e con la presenza di neve, per trarre in salvo 4 escursionisti polacchi bloccati sul sentiero ferrato "Kaiserjager" nel gruppo montuoso del Lagazuoi, uno dei più gettonati dal turismo internazionale sia per lo spettacolo che il paesaggio circostante offre, sia per la comodità di accesso. L'altro effettuato dalla Stazione di Auronzo di Cadore, in piena notte, si era reso necessario per prestare soccorso a 2 escursionisti ungheresi in difficoltà a circa 2.300 metri di altitudine, lungo la Ferrata Roghel nel comune di Comelico Superiore.

IL CONTATTO

L'operatività si è svolta sempre in stretto raccordo con il Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico della Regione Veneto, il servizio Suem 118 e alle altre forze dell'ordine, anche delle limitrofe provincie di Trento, Bolzano e Udine. Nella quotidiana attività di "polizia di montagna", le Stazioni di Soccorso Alpino possono contare sulle moderne tecnologie di ricerca e soccorso come sistemi a pilotaggio remoto, con droni, e di localizzazione dei telefoni cellulari dei dispersi, ma anche sul fiuto di tre cani specializzati che, insieme ai propri conduttori, costituiscono un'affiatata, formidabile squadra.

IL BILANCIO DEI SOCCORRITORI DELLA GUARDIA DI FINANZA. DA GIUGNO EFFETTUATI 60 INTERVENTI ANCHE DI ALTA COMPLESSITÀ

SUPERLAVORO
Anche per i soccorritori della Guardia di Finanza un'estate in continua allerta

I RISCHI

Le attività svolte si sono rivelate complesse e spesso rischiose per l'incolumità degli stessi militari soccorritori, ma hanno consentito di trarre in salvo 70 persone. Alcune di queste erano disperse tra i boschi oppure immobilizzate per via di infortuni e traumi durante le escursioni. Il punto di forza, per la tempestività, l'efficacia e la riuscita delle operazioni di soccorso, è stata la cooperazione tra i militari del Soccorso alpino della Guardia di finanza e la componente aerea, sia della stessa Guardia di finanza che di altri operatori del soccorso, in grado di operare anche in condizioni meteorologiche avverse ed equipaggiati con sistemi di rilevamento dei dati e di recupero che consentono l'individuazione e il salvataggio delle persone in pericolo con il verricello. I positivi risultati sono merito della sinergia affinata attraverso i numerosi interventi operativi e con periodiche esercitazioni, non meno realistiche, tra le Fiamme Gialle bellunesi e i piloti dei velivoli in modo da affrontare scenari estremi con competenza e professionalità.

Giuditta Bolzonello

Bimbo col polso fratturato: 4 giorni per farlo ingessare

▶L'odissea di una famiglia tra gli ospedali di Jesolo, Treviso e infine Montebelluna

▶La mamma polemica: «Al Ca' Foncello rimandati a casa dopo 4 ore di attesa»

IL CASO

TREVISO Tre diversi pronto soccorso e quattro giorni di attesa per riuscire a trovare qualcuno che ingessasse il polso a un bambino di 7 anni. E' stata una vera e propria odissea quella vissuta da una famiglia trevigiana tra gli ospedali di Jesolo, Treviso e, infine, Montebelluna. «Venerdì scorso mio figlio si è fratturato il polso giocando al mare – racconta la madre, Alessandra Ortica – e dopo vari giorni su è giù per gli ospedali, è stato ingessato solo ieri mattina a Montebelluna». Il lungo giro è iniziato venerdì sera. In seguito alla botta, il braccio del piccolo aveva iniziato a gonfiarsi e a fargli sempre più male. Il ghiaccio non era sufficiente. Così la famiglia si è rivolta al pronto soccorso di Jesolo. «Ma qui ci hanno spiegato che, anche attendendo, non avrebbero potuto fargli una radiografia perché non c'era personale», rivela la mamma. Una volta immobilizzato il braccio del bambino con un bendaggio, hanno detto loro di tornare il giorno seguente. Detto fatto, dopo aver atteso per tutta la mattina di sabato, la radiografia ha confermato la frattura del polso. Avanti con il gesso? No. «Ci è stato riferito che a Jesolo non potevano ingessarlo perché non c'è il reparto di ortopedia – continua la madre – siamo stati invitati ad andare lunedì in ospedale a Treviso, dove risiediamo».

L'ULSS TREVIGIANA REPLICA: «SE NE SONO ANDATI DI LORO VOLONTÀ». IERI MATTINA EPILOGO NEL NOSOCOMIO MONTELLIANO

INDICAZIONE ERRATA

In caso di urgenza, Jesolo dovrebbe inviare i pazienti all'ospedale di San Donà di Piave. Ma tant'è. Lunedì mattina il bambino è andato a scuola con la fasciatura. E nel pomeriggio è stato portato nel pronto soccorso di Treviso. Al triage gli è stato assegnato il codice bianco, quello per problemi non gravi né urgenti. «Abbiamo spiegato che avevamo già fatto la radiografia e che era stata riscontrata una frattura», specifica Alessandra Ortica. In ogni caso sono rimasti in sala d'attesa dalle 17.30 a dopo le 21. «Il personale ci ha detto che c'erano altri casi più urgenti e che dovevamo attendere, sempre che l'unico ortopedico presente facesse in tempo a visitare il bambino – sottolinea la mamma – arrivati a sera, siamo stati rimandati a casa con l'indicazione di tornare il giorno dopo (ieri, ndr) e di rimetterci in lista». Questa estate la presenza dell'ortopedico nel pronto soccorso di Treviso è stata ridotta: l'attività che prima finiva alle 23, adesso finisce alle 20 (ferma restando la reperibilità per urgenze).

VENERDÌ L'INFORTUNIO AL PICCOLO DI 7 ANNI POI IL TOUR SANITARIO Si era fatto male giocando in spiaggia a Jesolo, solo ieri mattina è stato ingessato all'ospedale di Montebelluna (in foto)

VERSIONI DIVERGENTI

Ma qui le ricostruzioni divergono. All'Usl della Marca non risulta che qualcuno abbia detto alla famiglia di tornare il giorno dopo. «Nell'ambulatorio ortopedico del pronto soccorso, regolarmente presidiato ben oltre il normale orario di attività, nel pomeriggio erano nel frattempo arrivati 14 pazienti: 4 codici gialli, 8 verdi e 2 bianchi. Tra cui 3 pazienti che hanno avuto bisogno del ricovero e di trattamenti estemporanei – fa il punto Silvio Demitri, primario dell'ortopedia di Treviso – e il medico in reperibilità presente nel pronto soccorso ortopedico, che si è trattenuto in servizio fino a dopo mezzanotte, alle 22.32 ha constatato che il piccolo pazienti e i familiari avevano abbandonato la struttura, senza ulteriori comunicazioni». Un'annotazione che la madre si è sentita riferire nel pronto soccorso di Montebelluna, dove ieri mattina il piccolo è stato finalmente ingessato, entrando in ritardo a scuola. Tanto che ora potrebbe arrivarle anche il ticket da pagare. Ma lei non ci sta. «Se arriverà, non lo pagherò. Nostro figlio a Treviso non è stato nemmeno visitato. E ci è stato detto di tornare il giorno dopo – conclude – tanto che, dopo la mia segnalazione, dall'ufficio relazioni con il pubblico dell'Usl si sono scusati specificando che certe cose non dovrebbero accadere. Per fortuna nel pronto soccorso di Montebelluna tutto è andato per il meglio. Dopo quattro giorni su e giù per gli ospedali, qui il gesso è stato applicato in meno di un'ora».

I GENITORI: «SE CI CHIEDERANNO DI PAGARE IL TICKET NON LO FAREMO, NON È STATO NEANCHE VISITATO»

Mauro Favaro

Rai, esplode la bufera sull'invito di Foa al medico No vax

IL FOCUS

ROMA «Il vaccino contro il covid fa male, ogni giorno vengono registrati molti danni». Bufera sulla trasmissione Radio Rai 1 "Giù la maschera", condotta da Marcello Foa, dopo le parole pronunciate da Massimo Citro della Riva, psicoterapeuta no vax già sospeso dall'Ordine dei medici, ospite del programma radiofonico. Ai microfoni del servizio pubblico il medico si dice certo che dietro all'inoculazione del vaccino anti-covid ci sia un complotto, «c'è la volontà di far male». Secondo lo psicoterapeuta «stiamo introducendo una pericolosa tossina nell'organismo senza la minima attenuazione. Lo hanno anche potenziato rendendolo ancora più pericoloso».

Parole che hanno scatenano reazioni unanimi, dal mondo politico a quello sanitario passando per i vertici Rai, in una fase in cui la curva dei contagi covid sta risalendo. Particolarmente irritati la presidente Rai Marinella Soldi, e l'ad Roberto Sergio. Lo psicoterapeuta è un personaggio controverso. Secondo alcuni suoi ex pazienti, durante la pandemia prescriveva ai malati di Covid «costosissimi integratori alimentari». Poi fu l'autore del libro "Eresia", considerato il Vangelo dei negazionisti. Comportamenti e dichiarazioni che portarono alla sospensione dall'Ordine dei medici, che oggi si schiera nuovamente contro Citro per bocca del presidente Filippo Anelli: «È inaccettabile che le trasmissioni pubbliche, su tematiche così rilevanti sul piano scientifico e per la tutela della salute pubblica, diano voce a tesi palesemente infondate». Anche l'Usigrai, l'unione sindacale dei giornalisti Rai, ha preso le distanze dall'accaduto: «È assolutamente indegno dei valori del servizio pubblico».

LO PSICOTERAPEUTA CITRO FA CAMPAGNA CONTRO LA PREVENZIONE L'AZIENDA SI DISSOCIA: «PAROLE GRAVI, SERVE PUNTATA RIPARATORIA»

L'OPPOSIZIONE

Non da meno sono state le opposizioni in parlamento, unite nel criticare la decisione della trasmissione, considerata filo-leghista, di dar spazio su una rete pubblica ad un medico sospeso e con opinioni negazioniste. Sotto accusa è finito infatti anche Foa, reo secondo le opposizioni di non aver interrotto l'ospite, ma addirittura di averlo appoggiato durante le prime fasi dell'intervista con una serie di «Sì...», «Certo...».

GIORNALISTA Marcello Foa

«E questo sarebbe servizio pubblico?», chiede il leader di Sinistra italiana Nicola Fratoianni accusando trasmissione e conduttore «di danneggiare la credibilità della maggiore realtà culturale del nostro Paese». All'attacco anche il Pd: «Il servizio pubblico dovrebbe avere l'obbligo di puntare sulla scienza per offrire le informazioni più corrette agli italiani». Un richiamo ad una maggiore attenzione nella scelta degli ospiti delle trasmissioni è poi arrivato pure dalla Commissione di Vigilanza Rai.

L'AZIENDA

Francesco Pionati, direttore di Radio 1, è intervenuto per dissociarsi dalle affermazioni di Citro: «Quelle dichiarazioni non corrispondono in alcun modo né al mio personale pensiero, né alla linea editoriale dei Gr e di Radio1». E a sua volta la Rai ha preso ufficialmente le distanze dalle affermazioni del medico sottolineando il pericolo di diffondere disinformazione in un momento critico della lotta contro il Covid. In una nota Viale Mazzini ha parlato di «affermazioni gravi che possono ingenerare confusione nell'opinione pubblica ed essere fuorvianti rispetto alla doverosa tutela della salute dei cittadini». Come 'risarcimento', Foa dovrà ora ospitare una puntata riparatoria con esperti indicati espressamente dal ministero della Salute.

Federico Sorrentino

IL CASO

CADONEGHE (PADOVA) Un vero e proprio corteo, con le auto che hanno percorso un circuito ad anello e le buste verdi dei verbali sventolate fuori dai finestrini. Sono stati una cinquantina i multati che ieri alle 18 si sono dati appuntamento lungo la strada 307, nel Comune di Cadoneghe, per l'ennesima forte protesta contro la pioggia di oltre 24mila multe staccate in poche settimane dai due autovelox installati il 23 giugno e fonte di una furiosa polemica.

Inevitabile qualche ripercussione sul traffico, già abitualmente sostenuto sulla 307 a quell'ora, che però gli organizzatori hanno fatto di tutto per evitare, controllati a vista dai carabinieri. «Non vogliamo creare alcun blocco o problema alla circolazione e a chi sta andando o tornando dal lavoro – ha spiegato Andrea Rossi, uno dei cittadini che tengono le fila del gruppo di multati –. Non vogliamo rischiare altre sanzioni, siamo qui solo per dimostrare che siamo persone civili cadute in una trappola e non dei pazzi criminali che circolano per le strade».

IL PRESIDIO

Il gruppo si è radunato alle 18 in un parcheggio a pochi metri da uno dei due velox. «Essere qui oggi è un sacrificio – ha aggiunto Rossi –. Tanti, tantissimi altri multati non hanno potuto essere presenti perché tutti lavoriamo, abbiamo una famiglia e molti impegni. Non ci stiamo divertendo, ma dobbiamo lottare contro quest'ingiustizia».

«Il motivo per cui siamo qui è semplice – ha proseguito –: se l'installazione degli autovelox fosse stata fatta correttamente, se gli apparecchi e i limiti di velocità fossero stati correttamente segnalati, di certo non sarebbero arrivate decine di migliaia di sanzioni in pochi giorni. Non siamo dei fuorilegge incapaci di andare piano, la maggior parte delle multe sono per pochi chilometri l'ora sopra il limite consentito».

Per quasi un'ora i manifestanti, chi in auto e chi in motorino, hanno percorso un anello di circa sei chilometri, tra due rotatorie, nel tratto dove si trovano i due velox. Piano, rigorosamente entro il limite dei 50 chilometri orari, ma non a passo d'uomo. A ogni passaggio davanti al parcheggio scelto come punto di ritrovo, colpi di clacson e applausi.

MA IN MUNICIPIO NUOVA DOCCIA GELATA: PER IL PREFETTO NON CI SONO MOTIVI PER SOSPENDERE L'AUTORIZZAZIONE DEGLI APPARECCHI

PROTESTA SU 2 E 4 RUOTE
A sinistra le forze dell'ordine controllano il passaggio del corteo sulla strada 307, alle porte di Padova. A destra uno dei multati in scooter con una busta verde

Corteo d'auto: contestate le 24mila multe dei velox «Vittime di un'ingiustizia»

▶A Cadoneghe l'iniziativa con circa 50 vetture sulla strada dei due rilevatori

▶A meno di 50 all'ora, disagi senza blocco «Noi, persone civili cadute in una trappola»

Tutti hanno portato in dote le (tante) multe ricevute, esibendo le temute buste verdi. Attaccate al parabrezza, al lunotto, sventolate dai finestrini.

GLI SVILUPPI

Sul finire del corteo il tema multe ha tenuto banco davanti al municipio di Cadoneghe, dove si sono radunati alcuni membri della minoranza che avevano presentato un esposto in Prefettura chiedendo di sospendere l'autorizzazione per i due apparecchi e annullare le sanzioni. Ieri il gruppo è stato ricevuto dal vicario del prefetto, ma l'entusiasmo per l'incontro si è presto spento davanti a un muro di gomma.

«Il prefetto non ritiene sussistere al momento alcun motivo per sospendere l'autorizzazione con cui aveva consentito di installare dei velox in quel tratto di strada – hanno spiegato i consiglieri –. E non rientra nelle sue facoltà neppure l'annullare le multe, cosa a cui – ha sostenuto – può provvedere il sindaco Marco Schiesaro in autotutela, in quanto responsabile dell'ente che le ha emesse». Nonostante questo la Prefettura continuerà a vagliare i moltissimi ricorsi che stanno arrivando. «Ci è stato ribadito che i ricorsi vanno presentati al prefetto o al giudice di pace – hanno concluso – e il prefetto si esprimerà su quelli a lui indirizzati. Però non finisce qui, le cose da chiarire sono ancora molte».

Serena De Salvador

Zelensky appello all'Onu «Il mondo non ci tradisca Sì al summit per la pace»

▶E Mosca contrattacca: «Il leader ucraino mendica soldi e armi dai padroni Usa»

▶Biden: «Bisogna fermare il Cremlino» Erdogan: «Lavoro per il cessate il fuoco»

L'AUDIZIONE

NEW YORK Nella sua solita tuta verde militare, Volodymyr Zelensky ha lanciato ieri l'appello più appassionato che abbia mai pronunciato nei 19 mesi di guerra. Dal podio dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il presidente ucraino ha elencato tutti i modi in cui la Russia perseguita il suo Paese. Non solo con le armi tradizionali, ma trasformando in armi anche il cibo, il petrolio e addirittura i bambini.

SUMMIT PER LA PACE

Zelensky ha promesso che oggi, nella riunione straordinaria del Consiglio di sicurezza, presenterà il suo piano per la pace e ha fatto capire che sarà una versione più completa di quella già presentata al G20 in Indonesia nell'autunno del 2020. Ha anche invitato tutti i presenti a organizzare un summit mondiale della pace. Ma chi si aspetta uno Zelensky pronto a concessioni e al dialogo con il presidente russo Vladimir Putin sarà forse deluso, basti la sua affermazione: «Non si può credere al diavolo, chiedete a Evgenij Prigozhin», lasciando intendere che anche lui ritiene che la morte del mercenario russo sia stata orchestrata da Putin. Il presidente turco Recep Tayyp Erdogan si è impegnato davanti all'Assemblea generale a «rafforzare» i suoi sforzi diplomatici per porre fine alla guerra «nel rispetto dell'indipendenza e dell'integrità territoriale dell'Ucraina», mentre il capo di Stato americano Joe Biden ha messo in chiaro l'immutata convinzione degli Usa che «solo la Russia ha il potere e la responsabilità di porre fine alla guerra, ma sbarra il cammino della pace perché vuole la capitolazione e il territorio dell'Ucraina».

Una dichiarazione poi ripresa con forza da Zelensky che ha cercato di far ricredere coloro che pensano che Putin sia pronto a negoziare: «È chiaro il tentativo della Russia di causare una carenza di cibo sul mercato globale per ottenere il riconoscimento di alcuni, se non di tutti, dei territori catturati». Il cibo come arma, e poi i bambini: «Il loro rapimento è stato usato come arma di guerra. A questi bambini in Russia viene insegnato a odiare l'Ucraina e vengono spezzati tutti i legami con le loro famiglie. È chiaramente un genocidio». Putin, ha ammonito Zelensky, marcia verso una «guerra finale» e se vincerà in Ucraina l'Europa non sarà sicura, perché continuerà ad attaccare «ingoiandosi» altri Paesi, come sta facendo con la Bielorussia. Per fermarlo c'è solo una strada: «Dobbiamo essere uniti. E ce la faremo».

I COLLOQUI

Quello di ieri è stato il primo discorso di Zelensky all'Onu in persona, l'anno scorso era rimasto a Kiev e si era rivolto all'Assemblea in video. Anche sull'onda dei suoi appassionati interventi, l'Assemblea generale votò a stragrande maggioranza la condanna all'invasione chiedendo il rispetto dei confini dell'Ucraina. Ma ora, con il procedere lento della controffensiva di Kiev, anche nei corridoi del Palazzo di vetro si avverte la preoccupazione che la guerra si cronicizzi, uno scenario potenzialmente vantaggioso per la Russia, che ha una popolazione più numerosa da cui attingere soldati.

Ora Zelensky avrà ancora modo di approfondire il proprio messaggio a Washington con Biden e poi con il segretario della Difesa Lloyd Austin. Poi incontrerà i membri del Congresso che stanno valutando la richiesta di Biden di fornire a Kiev altri 24 miliardi di dollari in aiuti militari e umanitari. I legislatori statunitensi sono però sempre più divisi sulla necessità di ulteriori finanziamenti, con l'ala destra del partito repubblicano che pigia sul freno.

Anna Guaita

ACCUSE A PUTIN «UN GENOCIDIO DI BAMBINI»

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, parlando all'Onu, ha detto «non credete al diavolo», riferendosi alle versioni di Putin, che - sostiene il leader di Kiev - avrebbe commesso «un genocidio», deportando in Russia «decine di migliaia dei nostri bambini»

Libia, l'ora delle rivolte bruciata casa del sindaco

L'ALLUVIONE

PARIGI Derna ha perso tutto, ma non l'anima ribelle. Fu la prima città a ribellarsi a Gheddafi, l'ultima a tornare sotto il controllo del governo del maresciallo Haftar e ieri, ormai ridotta a un ammasso di macerie, con i morti che continuano a emergere dai palazzi ridotti in poltiglia e dal Mediterraneo color fango, i superstiti sono andati a gridare la loro rabbia davanti alla casa dell'ex sindaco Abdulmenam al-Ghaithi. Poco importa che sia stato destituito una settimana fa. Risparmiata dallo tsunami d'acqua che ha devastato la città, l'abitazione di al-Ghaithi è stata data alle fiamme. I morti sono migliaia. Forse più di 20mila. Più i giorni passano, più appare chiaro che la tragedia avrebbe potuto essere meno terribile, che le due dighe che hanno ceduto, le «dighe della morte» come le chiamano ormai, avrebbero potuto resistere se la manutenzione non fosse stata abbandonata dal 1999. Le autorità, quelle del governo

DERNA La protesta davanti alla moschea

orientale di Bengasi, rivale del governo di unità nazionale di Tripoli, non sono state in grado di proteggere la popolazione nonostante l'allerta meteorologica. La sera del 10 settembre, davanti all'allerta meteo, hanno ordinato il coprifuoco e intimato agli abitanti di restare a casa, condannandoli a morte.

Dopo aver bruciato la casa del sindaco, i ribelli superstiti di Derna si sono riuniti davanti alla grande moschea della città, tra le pochissime costruzioni ancora in piedi, e hanno chiesto almeno giustizia, le dimissioni di Aguila Saleh, il presidente del Parlamento. «Nemico di Dio», urlavano.

Le autorità dell'est hanno chiesto anche a tutti i giornalisti presenti sul posto di lasciare la città: una decisione, assicurano, non legata alle manifestazioni o al clima insurrezionale in città ma alla necessità di evacuare il più possibile.

Francesca Pierantozzi

Azerbaijan, blitz in Nagorno «Un'azione anti-terrorismo»

IL CASO

LONDRA Una nuova guerra infiamma il Caucaso. Ieri mattina, dopo aver informato Mosca che era stata intermediaria degli ultimi accordi di pace, l'Azerbaigian ha lanciato un'operazione militare che ha definito di «antiterrorismo» nella regione contesa del Nagorno Karabakh, a maggioranza armena. Nella capitale regionale di Stepanakert e in altre aree limitrofe sono piovuti colpi dall'artiglieria e dai droni, sotto l'allarme delle sirene antiaeree. In un primo bilancio si è parlato di due civili uccisi, tra cui un bambino, e molti altri bambini sono rimasti feriti.

DENUNCIA

Alcuni funzionari della difesa nella regione separatista, scrive la Bbc, hanno affermato che l'esercito azerbaigiano ha «violato il cessate il fuoco lungo l'intera linea di contatto con attacchi missilistici e di artiglieria». Altri rappresentanti del Karabakh hanno parlato di «offensiva militare su larga scala». Nel corso della mattinata, il governo azero ha chiarito le sue posizioni e ha imposto la resa come unica condizione per fermare l'attacco: le «formazioni militari armene illegali» dovrebbero alzare bandiera bianca, consegnare tutte le armi e sciogliere «il regime illegale», ha affermato in un comunicato la presidenza. L'Azerbaijan ha dichiarato di aver lanciato la sua operazione contro obiettivi militari – escludendo il coinvolgimento di civili - in risposta alla morte di sei persone, tra cui quattro poliziotti, in due esplosioni mortali di mine antiuomo martedì mattina. Il governo azero ha accusato la regione di «bombardamento sistematico» delle posizioni dell'esercito e ha affermato di aver risposto lanciando «attività antiterroristiche locali per disarmare e garantire il ritiro delle formazioni delle forze armate armene dai nostri territori». A nulla è valsa la risposta del primo ministro armeno Nikol Pashinyan, che ha negato il coinvolgimento del proprio Paese nelle azioni definite terroristiche e ha puntato il dito con l'Azerbaigian, per aver lanciato «un'operazione di terra volta alla pulizia etnica degli armeni del Karabakh». La regione, infatti, è un focolaio di tensioni fin dal crollo dell'Unione Sovietica. Il Nagorno-Karabakh è riconosciuto a livello internazionale come territorio dell'Azerbaigian, ma ha una popolazione prevalentemente armena che ha resistito al dominio azerbaigiano per più di un secolo.

Nel 1991, la regione di circa 150.000 abitanti ha dichiarato l'indipendenza e da allora si è governata – con il sostegno armeno – come la Repubblica non riconosciuta dell'Artsakh. Un primo conflitto tra le forze armene e azerbaigiane si era concluso con un cessate il fuoco nel 1994, con l'Armenia che aveva il pieno controllo del Nagorno-Karabakh e di altre enclavi circostanti del territorio dell'Azerbaigian. Nel 2020 dopo decenni di tensioni, l'Azerbaigian aveva avviato un'operazione militare riconquistando in 44 giorni sette distretti e un terzo dello stesso Karabakh. La Russia era intervenuta per negoziare un cessate il fuoco, con l'istituzione del corridoio di Lachin.

BLOCCO

Nel dicembre scorso, gli attivisti azeri sostenuti dal governo hanno iniziato a bloccare il corridoio Lachin e ad aprile l'Azerbaigian ha istituito un nuovo checkpoint: interrotto il flusso di persone e merci tra l'Armenia e il Nagorno-Karabakh, ad eccezione delle evacuazioni mediche urgenti, creando quella che gli Usa hanno definito una «situazione umanitaria in rapido deterioramento». Luis Moreno Ocampo, ex procuratore capo della Corte penale internazionale, aveva descritto il blocco come un potenziale «genocidio» degli armeni del Karabakh. E ora l'attacco sembra un colpo di grazia per la popolazione, principalmente cristiana, di quelle zone. Il corridoio è tornato quindi al centro dello scenario geopolitico mondiale, con l'Armenia che, dopo aver ripetutamente accusato la Russia di aver interrotto il suo impegno a tutelarne la sicurezza, ha effettuato esercitazioni congiunte con il nemico numero uno di Mosca, gli Stati Uniti. E la tensione ha raggiunto anche Erevan, dove sono scoppiati scontri tra la polizia e i manifestanti vicino al palazzo del governo. I manifestanti chiedono le dimissioni del primo ministro Nicol Pashinian per «non aver fatto nulla» in difesa della popolazione del Nagorno-Karabakh, e stanno tentando di entrare nell'edificio. La polizia ha utilizzato granate stordenti contro la folla.

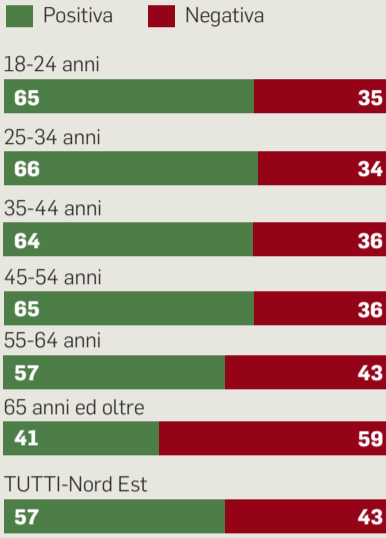
Chiara Bruschi

A destra i danni ai veicoli a Stepnakert, nella regione contesa di Nagorno-Karabakh. Sopra un carro armato armeno finito nelle mani dell'esercito azero e adesso esposto nel Parco dei trofei militari a Baku

BAKU FA SCATTARE UN'OPERAZIONE ARMATA NELL'ENCLAVE ARMENA: «MOSCA INFORMATA» PROTESTE CONTRO IL GOVERNO A EREVAN

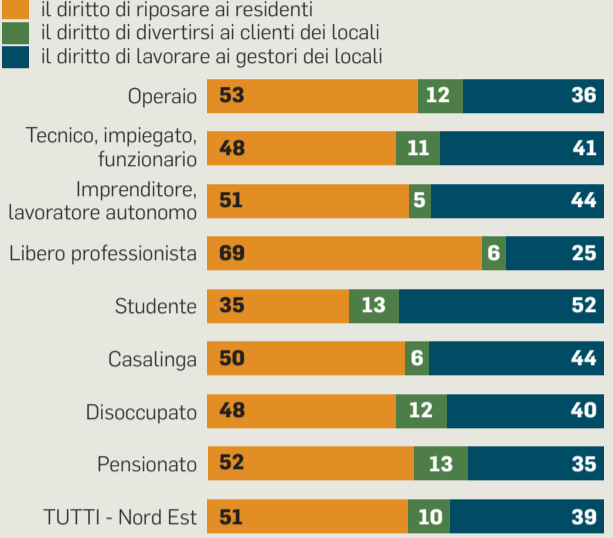
Osservatorio Nordest

LE DOMANDE DELLA SETTIMANA

Se le dico "Movida", lei pensa a una cosa...
Spesso nelle zone della Movida ci sono conflitti tra gestori dei locali, clienti e residenti: lei pensa che sia più giusto garantire...

Pagina a cura di **Adriano Favaro**

G | Mercoledì 20 Settembre 2023
www.gazzettino.it

La maggioranza dei nordestini vede con favore la possibilità di passare le serate all'aperto ma il 51% si schiera con i residenti che non vogliono essere disturbati

La movida piace ma prima viene il "diritto al riposo"

IL SONDAGGIO

Diciamo "movida", e cosa pensiamo? A una cosa positiva, prima di tutto: secondo i dati raccolti da Demos per l'Osservatorio sul Nord Est, infatti, il 57% degli intervistati la identifica soprattutto in posti "dove si possono trascorrere momenti piacevoli con gli amici, passeggiare, mangiare, bere". Al contrario, è il 43% ad avere un'idea negativa, bollando le zone della movida come "luoghi con troppi locali, persone che si ubriacano, rumore eccessivo, posti da cui stare lontani".

Come si caratterizzano dal punto di vista sociale queste due concezioni? La visione positiva tende ad essere piuttosto trasversale, e coinvolge, con percentuali che variano tra il 64 e il 66%, soprattutto le persone fino a 54 anni. Anche la dimensione socioprofessionale sembra offrire un tratto simile. Il giudizio positivo sulla movida, infatti, tende a imporsi in numerosi e diversi settori: dagli impiegati (70%) ai liberi professionisti (75%), dai disoccupati (61%) agli studenti (73%), dagli imprenditori ai lavoratori autonomi (78%). Al contrario, la concezione negativa appare preminente tra gli anziani con oltre 65 anni (59%), oltre che tra le casalinghe (63%) e i pensionati (55%).

Eppure, la problematica appare piuttosto diffusa. Da Milano a Gallipoli; da Venezia a Finale Ligure; da Trento a Sezze, solo per citarne alcuni: la lista dei Comuni che hanno pubblicato Ordinanze contro la movida è lunga e diversificata. Tutti dichiarano l'obiettivo di cercare di garantire sicurezza, decoro e ordine pubblico, ma è una difficile convivenza tra interessi confliggenti quella che i sindaci cercano di normare attraverso questi atti. Infatti, ci sono i diritti dei residenti, che nelle loro case cercano tranquillità e riposo; poi, ci sono quelli dei gestori di locali pubblici, che hanno la necessità di lavorare; e ci sono, infine, quelli del "popolo della notte", i clienti degli stessi, che cercano svago e divertimento, spesso con comportamenti eccessivi.

Ma quale diritto è più giusto garantire, secondo l'opinione pubblica di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e della provincia autonoma di Trento? Il 51% dei rispondenti si schiera dalla parte dei residenti e del diritto di riposare, mentre il 39% guarda con maggiore attenzione ai gestori dei locali e al loro diritto di lavorare. A considerare rilevante tanto da essere preminente il diritto dei clienti a divertirsi è il 10%.

Anche in questo caso, consideriamo come variano queste opinioni in base alla classe d'età e alla condizione socioprofessionale dei rispondenti. Il diritto al riposo dei residenti tende ad essere richiamato maggiormente da quanti hanno tra i 55 e i 64 anni (59%) e dai liberi professionisti (69%). All'opposto, il diritto di divertirsi è un'istanza raccolta soprattutto da coloro che hanno tra i 45 e i 54 anni (14%), studenti e pensionati (13%). Infine, il diritto di lavorare dei gestori dei locali viene sottolineato in misura maggiore dai giovani (18-24 anni, 46%) e dalle persone di età centrale (35-44 anni, 43%), oltre che da imprenditori (44%), studenti (52%) e casalinghe (44%).

Natascia Porcellato

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 4 e l'8 settembre 2023 e le interviste sono state realizzate con tecnica Cati, Cami, Cawi da Demetra. Il campione, di 1006 persone (rifiuti/sostituzioni: 4331), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,09% con Cawi) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio. I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più. Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Marco Fornea ha svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti. Documento completo su www.agcom.it

L'intervista

Crepet: «Città desertificate dai sindaci»

Dove inizia e finisce il diritto di riposare? E quello di divertirsi? Per capirlo, lo psichiatra Paolo Crepet parla di «un cambiamento antropologico».

Con la movida "si muovono" tanti soldi?

«C'è un aspetto economico, oltre che un atteggiamento culturale. Una volta le osterie erano luoghi dove si beveva, ma a una certa ora chiudevano. Oggi bisogna tenerle aperte fino a tarda notte. Questo è parte di un cambiamento profondo dell'economia e delle nostre città. Nelle zone centrali se la maggioranza dice che la movida deve prevalere, nessuno andrà a vivere se non chi soggiorna per due o tre notti. Sfido chiunque a scegliere un luogo dove c'è rumore fino a tardi. Non si tratta solo di sorseggiare un bicchiere, ma per molti di un diritto a stare in un locale: insieme per bere e sentire musica ad alto volume».

Acquisterebbe mai una casa in centro città?

«Dovrei investire denaro per non dormire. La città si sta trasformando: c'è una fuga dei cittadini a favore di un'economia degli affitti brevi, dietro cui ci sono aziende che hanno possibilità di difendere i propri affari. Se esistono luoghi di divertimento che fanno rumore, è perché i cittadini pagano tasse alte senza diritto al riposo. Non ci sono regole precise».

Esiste un diritto alla quiete?

«I comuni devono abbassare l'Imu. È una questione di equipollenza: se tu hai diritto a fare rumore, io non pago. Io vivo in una zona di Roma, dove i residenti non ci sono più, solo b&b. E una studentessa oggi non trova più un appartamento, perché il proprietario ha una convenienza a metterlo su una piattaforma a notte, piuttosto che fare un contratto di un anno. In questo modo i sindaci del Veneto rischiano di desertificare le città».

Filomena Spolaor

Economia

Borse del 19/9/2023		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	28.757	+0,60% ▲	Londra (Ft100)	7.660	+0,09% ▲	NewYork (Dow Jones)	34.463	-0,47% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.068	-0,20% ▼	Parigi (Cac 40)	7.282	+0,08% ▲	NewYork (Nasdaq)	13.675	-0,25% ▼
Francoforte (Dax)	15.664	-0,40% ▼	Tokio (Nikkei)	33.242	-0,87% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	17.981	+0,29% ▲

*ore 21.00 — Withub

economia@gazzettino.it

Mercoledì 20 Settembre 2023
www.gazzettino.it

TASSI	
Spread Btp-Bund	177 ↑
Euribor 3m	3,8%
Euribor 6m	4,0%
Euribor 12m	4,1% ↑

CAMBI (euro)		
Dollaro	1,06	▲
Sterlina	0,86	▲
Yen	157,93	▲
Franco Svizzero	0,95	▲
Renminbi	7,79	▲

TITOLI DI STATO Scadenza	Rendimento
1 m	3,459%
3 m	3,842%
6 m	3,894%
1 a	3,936%
3 a	3,875%
10 a	4,514%

METALLI	Gr
Oro	58,12 €
Argento	0,70 €
Platino	28,49 €
Litio	23,41 €/Kg
Silicio	1.911,71€/t

MONETE D'ORO	€
Sterlina	437
Marengo	351
Krugerrand	1.866
America 20$	1.820
50Pesos Mex	2.240

MATERIE PRIME	Prezzo
Petr. Brent	94,58 € ▲
Petr. WTI	90,76 $ ▲
Energia (MW)	127,28 € ▼
Gas (MW)	37,35 € ▲

Italia, l'Ocse prevede il Pil in calo ma rallenta anche l'inflazione

▶Nel 2024 si stima una crescita allo 0,8%, sui livelli di quest'anno, con l'indice dei prezzi a quota 2,5%

▶ La zona euro accelererà al +1,1%, dal +0,6% A livello globale atteso un incremento del 2,7%

LE STIME

ROMA Non ce la faremo a raggiungere nemmeno l'1%. Il Pil italiano fermerà la sua crescita a +0,8% sia quest'anno che il prossimo. In uno scenario di frenata dell'economia mondiale, l'Ocse taglia le stime di crescita anche dell'Italia. La nostra economia rispetto alle precedenti previsioni di giugno avanzerà di quattro decimali in meno nel 2023 e di due in meno nel 2024. Dopo la buonissima performance del 2022 (+ 3,8%) quest'anno continuiamo a restare sopra la media europea (che è + 0,6%), ma nel 2024 - se le stime saranno confermate - il nostro passo rallenterà mentre altri andranno più spediti (+ 0,8% Italia contro + 1,1% media Ue).

I RISCHI

Il nemico numero uno, in Italia come nel resto d'Europa, è il mostro inflazione. «Non siamo ancora fuori pericolo» avverte la capo economista dell'Ocse, Clare Lombardelli. L'inflazione potrebbe riservarci in un prossimo futuro ulteriori sorprese negative a causa delle forti turbolenze a cui sono ancora esposti i mercati dell'energia e dei prodotti alimentari. «La crescita resta positiva, ma fragile e la persistenza dell'inflazione rappresenta un rischio maggiore», si legge nel rapporto Ocse. Per questo l'organizzazione si augura che la politica monetaria resti restrittiva con tassi elevati anche per tutto il 2024 e comunque fino a quando non ci saranno «segni chiari» di miglioramento duraturo dell'inflazione. A ogni modo, i tassi di interesse ufficiali «sembrano essere pari o prossimi al picco nella maggior parte delle economie, compresi gli Stati Uniti e l'area dell'euro».

Nell'eurozona l'inflazione complessiva dovrebbe passare dall'8,4% del 2022, al 5,5% del 2023 (-0,3% rispetto alle precedenti stime di giugno), al 3% del 2024 (-0,2%). Anche in Italia l'inflazione dovrebbe contrarsi progressivamente dall'8,7% del 2022, al 6,1% del 2023 (-0,3% rispetto alle stime di giugno), per scendere significativamente nel 2024 al 2,5% (-0,5% rispetto alle precedenti analisi), il livello più basso fra le economie europee, e inferiore anche rispetto al tasso di Usa e Regno Unito.

LE SFIDE

A pesare sulla crescita globale - che l'Ocse stima al 3% quest'anno e al + 2,7% nel 2024 - però ci sono anche altri rischi: «Un nuovo rallentamento della crescita cinese potrebbe inoltre ripercuotersi sui partner commerciali ai quattro angoli del pianeta» avvertono gli esperti economici. Nel vecchio Continente preoccupa la recessione in Germania che chiuderà il 2023 con un Pil a -0,2%. E poi ci sono i macigni dei debiti pubblici. Un campo questo in cui l'Italia purtroppo eccelle. Non aiutano l'invecchiamento demografico e tutti i problemi derivanti dal cambiamento climatico. Fenomeni che costringeranno i governi ad aumenti di spesa. Mathias Cormann, segretario generale dell'Ocse, lancia infine un appello agli Stati: oltre alla lotta all'inflazione, «per gettare le basi di una crescita più forte e sostenibile sul lungo termine, i poteri pubblici devono agire per stimolare la concorrenza, accelerare gli investimenti in ricerca, sviluppo, tecnologie a basse emissioni nonché ridurre gli ostacoli agli scambi».

Giusy Franzese

Veneto Strade

Giuseppe Franco direttore generale

Giuseppe Franco è il nuovo direttore generale di Veneto Strade. Una conferma rispetto all'incarico provvisorio, a scavalco, già conferitogli da aprile 2023, dopo la scomparsa di Silvano Vernizzi. Lo ha deciso all'unanimità il cda della società presieduta da Marco Taccini,

Dopo la stretta dell'Arabia petrolio verso i 100 dollari

IL CASO

NEW YORK Entro la fine di settembre il prezzo del petrolio potrebbe raggiungere i 100 dollari al barile per la prima volta nel 2023, dopo che Arabia Saudita e Russia, i due principali produttori mondiali, hanno annunciato che il taglio della produzione continuerà fino a fine anno. L'effetto più immediato in Italia è il continuo rialzo del prezzo dei carburanti. La media nazionale dei prezzi praticati alla pompa ha visto ieri la benzina in modalità self service superare i 2 euro al litro (la media giornaliera per l'Osservatorio prezzi del Mimit è a 1,997 euro al litro).

IL TREND

A spingere il greggio verso l'alto è anche la crescita della domanda a livello globale, in particolare da parte della Cina. Ieri il Brent - che da giugno è cresciuto del 30% - ha superato quota 95 dollari, una soglia a cui non chiude una seduta dal novembre del 2022, segnando il quarto giorno di rialzi consecutivi. Il timore secondo una analisi dell'International energy agency (Iea) è che i tagli portino a «un notevole deficit dell'offerta», circa 3 milioni di barili in meno al giorno nel prossimo trimestre, potenzialmente la più grande mancanza di scorte in più di un decennio. Oltre al taglio alla produzione, il rialzo è causato anche dall'aumento della domanda: si attende che il consumo di petrolio a livello globale raggiunga un nuovo record di 101,8 milioni di barili al giorno.

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,842**	0,38	1,266	1,890	7687866
Azimut H.	**21,19**	0,90	18,707	23,68	267987
Banca Generali	**33,77**	0,87	28,22	34,66	182181
Banca Mediolanum	**8,326**	0,48	7,817	9,405	491060
Banco Bpm	**4,478**	2,47	3,383	4,553	16082373
Bper Banca	**2,913**	1,75	1,950	3,163	16343905
Brembo	**12,260**	0,49	10,508	14,896	162625
Buzzi Unicem	**26,40**	4,60	18,217	28,38	556533
Campari	**11,495**	0,13	9,540	12,874	1619783
Cnh Industrial	**11,975**	-4,66	11,943	16,278	3799044
Enel	**6,225**	-0,18	5,144	6,340	19051732
Eni	**15,300**	2,18	12,069	15,373	12312541
Ferrari	**281,50**	0,61	202,02	298,70	218738
Finecobank	**11,780**	0,94	11,576	17,078	1593781
Generali	**19,925**	1,35	16,746	19,909	3215612
Intesa Sanpaolo	**2,442**	0,47	2,121	2,631	49347013
Italgas	**5,250**	0,57	5,052	6,050	794067
Leonardo	**14,080**	1,59	8,045	14,049	2617069
Mediobanca	**12,300**	1,36	8,862	12,262	2628765
Monte Paschi Si	**2,706**	6,41	1,819	2,854	37563550
Piaggio	**3,374**	1,02	2,833	4,107	533542
Poste Italiane	**10,115**	-0,05	8,992	10,420	1467098
Recordati	**46,98**	0,11	38,12	46,97	271244
S. Ferragamo	**14,180**	-0,14	14,177	18,560	156021
Saipen	**1,620**	0,65	1,155	1,631	26236717
Snam	**4,783**	0,48	4,524	5,155	3320163
Stellantis	**18,052**	1,50	13,613	18,744	9785322
Stmicroelectr.	**40,44**	-0,52	33,34	48,72	1811822
Telecom Italia	**0,3200**	3,19	0,2194	0,3199	269869121
Tenaris	**15,160**	-1,43	11,713	17,279	1805134
Terna	**7,710**	-0,21	6,963	8,126	3595059
Unicredit	**22,06**	1,89	13,434	22,81	9149547
Unipol	**5,226**	0,73	4,456	5,246	1231076
Unipolsai	**2,350**	0,17	2,174	2,497	913725
NORDEST					
Ascopiave	**2,145**	0,00	2,108	2,883	65458
Banca Ifis	**15,660**	0,77	13,473	16,326	74745
Carel Industries	**23,10**	-3,75	22,50	28,30	27693
Danieli	**23,30**	0,43	21,18	25,83	45012
De' Longhi	**22,04**	-0,99	17,978	24,98	84628
Eurotech	**2,545**	-2,12	2,561	3,692	264994
Fincantieri	**0,4920**	-0,61	0,4891	0,6551	915194
Geox	**0,7210**	1,55	0,7184	1,181	376755
Hera	**2,886**	0,98	2,375	3,041	1634135
Italian Exhibition	**2,800**	0,72	2,384	2,849	1691
Moncler	**57,70**	-0,35	50,29	68,49	798122
Ovs	**2,120**	-0,93	2,116	2,753	1001609
Piovan	**9,380**	-0,21	8,000	10,693	54065
Safilo Group	**0,8430**	-1,06	0,8439	1,640	689483
Sit	**3,660**	0,55	3,440	6,423	3713
Somec	**30,70**	-1,60	27,06	33,56	91
Zignago Vetro	**14,420**	-2,04	14,262	18,686	82020

Electrolux, fabbriche italiane da primato Ue per il riciclo

▶Nel sito di Susegana (Treviso) per esempio si recuperano schiume poliuretaniche
L'Ad Ranieri: «Nel 2022 recuperati il 99,7% dei rifiuti prodotti da cinque stabilimenti»

L'IMPRESA

TREVISO Nello stabilimento di Susegana, in provincia di Treviso, grazie al recupero delle schiume poliuretaniche, in un anno sono state risparmiate emissioni per 145 tonnellate di anidride carbonica equivalente, pari a quella assorbita da oltre 70 ettari di foresta, ovvero circa dieci campi da calcio. È una delle azioni che hanno permesso alle fabbriche italiane di Electrolux di ottenere il primato tra tutti i siti produttivi del gruppo a livello europeo per la riduzione, il riutilizzo e il riciclo dei rifiuti. Oggi tutti e cinque i complessi industriali del colosso dell'elettrodomestico attivi in Italia sono certificati dall'ente esterno e indipendente Interek: nessun altro paese del Vecchio Continente in cui la multinazionale svedese è presente può vantare tale riconoscimento per tutti i suoi stabilimenti.

«Grazie a progetti innovativi, alla ricerca di nuovi partner e tecnologie, alla definizione di procedure, alla collaborazione con i fornitori e soprattutto all'impegno delle persone che operano nei nostri siti, siamo riusciti nel 2022 a riciclare e recuperare il 99,7% dei rifiuti prodotti, per un totale di oltre 19.800 tonnellate. Al netto del 2% circa che è stato convertito in energia, questo risultato ha portato a un risparmio annuo di oltre 56mila tonnellate di CO2 equivalente - afferma Massimiliano Ranieri, Ad di Electrolux Italia - Si tratta di un risultato straordinario, che conferma come la sostenibilità sia al centro della strategia di Electrolux da più punti di vista. Sicuramente di prodotto, visto che i nostri elettrodomestici consentono un sensibile risparmio energetico ai consumatori, ma anche produttivo, come testimoniano gli obiettivi raggiunti grazie al programma Zero Waste to Landfill (varato da Electrolux su scala mondiale nel 2018, ndr)». La certificazione prevede che meno dell'1% dei rifiuti prodotti in ogni stabilimento possa essere conferito in discarica o incenerito senza recupero energetico. Il gruppo è andato anche oltre i requisiti del certificatore e la conformità alla legge italiana ed europea sulla gestione, smaltimento e trasporto dei rifiuti: ha infatti stabilito che i propri siti produttivi limitino al di sotto del 3% i rifiuti che possono essere convertiti in energia.

SUSEGANA Operaie al lavoro nella fabbrica trevigiana di Electrolux

La fabbrica di lavastoviglie di Solaro (Milano) è stata uno dei primi siti pilota nell'implementazione del programma Zero Waste to Landfill e il primo stabilimento di Electrolux in Europa a essere certificato nel 2019. Negli anni successivi si sono aggiunti Porcia (Pordenone, lavatrici e lavasciuga) Susegana (Treviso, frigo e congelatori), Forlì (forni e piani cottura) e infine, di recente, Cerreto d'Esi (Ancona, cappe per cucina). Così, ad esempio, più di 15mila tonnellate di scarti di metallo, legno, carta e cartone vengono recuperate e rientrano in un nuovo processo produttivo. Oltre al programma complessivo, poi, anche a livello locale sono state sperimentate buone pratiche, destinate ad essere seguite anche negli altri siti nel mondo. Come, appunto, il sistema con cui a Susegana circa 5mila chili all'anno di schiume poliuretaniche, residuo tipico della produzione di frigoriferi, vengono inviati in un apposito impianto per essere triturati e trasformati in pannelli isolanti o soluzioni d'arredo.

OBIETTIVI CLIMATICI

Electrolux, spiegano i vertici del gruppo, investe sulla sostenibilità: gli obiettivi climatici fissati nel 2018, sono stati conseguiti con tre anni d'anticipo e l'azienda punta a raggiungere entro il 2030 la neutralità climatica delle proprie attività produttive ed entro il 2050 quella dell'intera catena di valore.

Mattia Zanardo

Tris Ottica (Venevision) acquisisce il 100% di Cidi

OCCHIALI

VENEZIA Il gruppo Venevision cresce con Cidi. L'azienda trevigiana di Segusino da 30 addetti e 5,3 milioni di fatturato è stata ceduta a Tris Ottica, azienda del gruppo VeneVision, realtà che fa parte della rete VeNetWork.

Fondata nel 1978 dai coniugi Girolamo Coppe e Mirella Damin, Cidi nasce come terzista e nei primi anni di attività si specializza nella verniciatura di montature iniettate. A metà degli anni Ottanta realizza il prodotto finito sempre in polimero iniettato. Con l'acquisizione i fratelli Coppe continueranno a mantenere ruoli di primo piano nella gestione dell'impresa: Valeria come amministratore, Fabio e Roberto con ruoli operativi nella gestione della produzione.

LA FAMIGLIA RESTA

Cidi è stata assistita dallo studio Mda, con gli avvocati Alessio Vianello e Simone Cecchinato e l'advisor finanziario Giovanni Spangaro. Tris Ottica è assistita dall'advisor Renzo Berto. Alessio Vianello, avvocato dello studio legale Mda ha dichiarato: «Con l'acquisizione dell'intero capitale di Cidi da parte del gruppo Venevision, sub holding di VeNetWork, l'impresa dei fratelli Coppe potrà crescere ancora di più, facendo parte di una realtà consolidata e competitiva che ne saprà mettere a frutto competenze e know-how».

LABOMAR Walter Bertin

Sostenibilità: Labomar e controllate sono B Corp

NUTRACEUTICA

VENEZIA La società della nutraceutica Labomar, di Istrana (Treviso), ha ottenuto la certificazione di sostenibilità B Corp assieme alle proprie controllate Importfab e Welcare Industries. Con una valutazione complessiva di 88,3 punti Labomar è dunque annoverata tra le aziende che appartengono ad un movimento globale impegnato nell'applicazione di un modello economico inclusivo, equo e rigenerativo, al quale attualmente appartengono circa 250 imprese in Italia. «Oggi, con il raggiungimento della certificazione - sottolinea il fondatore di Labomar, Walter Bertin - entriamo in un percorso concreto di miglioramento continuo, guidato dal nostro impegno nel voler proseguire con entusiasmo verso orizzonti ancora più ambiziosi, perché la sostenibilità è un cammino di creazione di valore che non si ferma mai».

Il filosofo aveva 87 anni

Morto Vattimo, il teorico del "pensiero debole"

È morto ieri sera a Torino il filosofo Gianni Vattimo. Lo ha comunicato Simone Caminada, compagno del filosofo negli ultimi anni di vita. Aveva 87 anni. Lo studioso ha passato le ultime ore ricoverato in ospedale a Rivoli, dopo che le sue condizioni di salute si erano aggravate negli ultimi giorni, come ha raccontato sui social lo stesso Caminada, condannato in primo grado nel febbraio scorso a due anni di reclusione (pena sospesa) per circonvenzione di incapace. «Si è completamente lasciato andare, avrà detto basta alla persecuzione», aveva detto due giorni fa Caminada, facendo riferimento alla decisione della Procura di Torino di nominare un amministratore di sostegno urgente per decidere sul piano terapeutico, visto che Vattimo era stato giudicato incapace di intendere. Il lavoro di Vattimo è conosciuto a livello internazionale per aver sviluppato il concetto di "pensiero debole", una critica alla metafisica tradizionale. Fortemente influenzato da Nietzsche, Heidegger e Gadamer, ha reinterpretato la postmodernità come una "liberazione" dalla metafisica totalizzante.

Il programma della kermesse letteraria che si terrà dal 4 all'8 ottobre. In apertura Andreoli sulla forza della cooperazione. La direttrice Coscia: «Riflettere sul senso della partecipazione»

Padova, le parole per fare comunità

LA RASSEGNA

Ottantasei appuntamenti in 10 location del centro storico che per 5 giorni si trasformeranno in luoghi di ascolto. Con eventi di letteratura, scienza, arte e musica, 4 anteprime, approfondimenti e iniziative per le scuole, con oltre 150 ospiti, tra scrittori e personaggi noti. Dal 4 all'8 ottobre, infatti, Padova ospiterà la 18.edizione della Fiera delle parole, rassegna letteraria organizzata da Bruna Coscia, che all'ombra del Santo si è consolidata come una tradizione molto apprezzata dal pubblico, tanto che nel 2022 aveva fatto registrare 30mila spettatori. In due sale della Fiera, quindi, si terranno gli appuntamenti che richiamano più gente, come quelli che avranno per protagonisti Michele Serra, Vittorino Andreoli, Antonella Viola, Stefano Massini, Piergiorgio Odifreddi, Aldo Cazzullo, Umberto Tozzi, Susanna Tamaro, Corrado Augias, Gherardo Colombo, Umberto Galimberti, Vito Mancuso e ovviamente Roberto Vecchioni, che come sempre chiuderà la manifestazione.

Il debutto sarà il 4 ottobre alle 16,30 appunto nei padiglioni di via Tommaseo con un omaggio al compianto regista Giuliano Montaldo: a ricordarlo saranno la figlia Elisabetta e il professor Giorgio Tinazzi del Bo. Alle 17,30 sarà la volta del poeta Franco Arminio con la raccolta "Sacro minore", e alle 19 di Vittorino Andreoli con "Insieme si vince. La forza della cooperazione nella nostra vita"; alle 20,45 Francesco Lettieri proporrà l'album "Controfigura", e alle 21,15 Michele Serra racconterà "Gli sdraiati dieci anni dopo".

IL PALINSESTO

Giovedì 5 alle 17.30 Gaia Tortora presenterà "Testa alta, e avanti. In cerca di giustizia, storia della mia famiglia", mentre alle 21.15 Umberto Galimberti, si soffermerà su "L'etica del viandante". Alle 20,45 è in programma un omaggio a Italo Calvino, nel centenario della nascita, con l'attore Vasco Mirandola , accompagnato dalla fisarmonica di Flavio Costa.

Venerdì 6 alle 17.30 è previsto un incontro con il teologo Vito Mancuso e poi alle 21 Gherardo Colombo e Dario Vergassola illustreranno "Anticostituzione".

Quella di sabato 7 sarà una giornata particolarmente intensa: alle 11 Aldo Cazzullo, parlerà di "Quando eravamo i padroni del mondo. Roma: l'Impero infinito"; alle 16 Paolo Crepet racconterà "Cosa sta accadendo alle nostre emozioni?"; alle 17,30 Michela Marzano svelerà "Sto ancora aspettando che qualcuno mi chieda scusa", e alle 19 Corrado Augias rifletterà su "Paolo. L'uomo che inventò il Cristianesimo"; alle 21.15 Sabina Guzzanti presenterà "ANonniMus. Vecchi rivoluzionari contro giovani robot" (Harper Collins). Alle 20,45 chiuderà Massimo Germini con il suo primo album di canzoni realizzato con Vecchioni, di cui è lo storico chitarrista. Ancora Germini, come da tradizione, domenica 8 in Fiera farà da "spalla" al cantautore milanese nell'incontro conclusivo del Festival, intitolato "Volare a vela in mezzo ai sogni".

LEGAMI Susanna Tamaro, presenta "Il vento soffia dove vuole", sui legami familiari. Sopra, un'immagine dello scorsa edizione

LIBRI Dacia Maraini presenta "Vita mia" scritto con gli occhi di una bambina. Sotto, Umberto Galimberti, si soffermerà sull'Etica del viandante

Il filosofo Umberto Galimberti protagonista giovedì 5 ottobre

SCRITTORE Michele Serra

LE NOVITÀ

Tra le scadenze più interessanti ci sono le 4 anteprime. Venerdì 6 in Fiera Dacia Maraini presenterà con Paolo Di Paolo "Vita mia": una cronaca che, attraverso gli occhi di una bambina, ripercorre i mesi del 1943 trascorsi dalla scrittrice in un campo di prigionia giapponese.

Si intitola "Il vento soffia dove vuole", l'ultimo romanzo di Susanna Tamaro, sul quale l'autrice si soffermerà giovedì 5 alle 19 sempre in Fiera: è un inno alla forza dei legami familiari.

"L'oro degli dei" è l'ultimo lavoro di Marco Buticchi: un mistero che unisce epoche lontanissime, dall'Antica Grecia agli anni di Napoleone, che verrà presentato domenica 8 alle 19 in Sala Paladin a Palazzo Moroni. Nella medesima location, sempre sabato 7 alle 19, lo stesso giorno dell'uscita in libreria, il sociologo Stefano Allievi parlerà di "Governare le migrazioni" (Laterza).

Tra i big che compaiono nel palinsesto vanno ricordati venerdì 6 alle 16 in Fiera Andrea Vitali con "Genitori cercansi", alle 17 nell'auditorium del San Gaetano Matteo Bussola con "Un buon posto in cui fermarsi", e alle 18.30 in Sala Paladin Paolo Malaguti con "Piero fa la Merica".

Sabato 7 alle 18 alla libreria Libraccio Romolo Bugaro narrerà "I ragazzi di sessant'anni", mentre alle 19 in Fiera Fabio Genovesi presenterà "Oro puro" (Mondadori). Domenica 8 alle 16 sempre in via Tommaseo Mariapia Veladiano intratterrà il pubblico su "Quel che ci tiene vivi"; alle 18.30 nell'auditorium del San Gaetano Patrizia Laquidara si soffermerà su "Ti ho vista ieri", e alle 19 in Fiera ci saranno Stefano Massini con "Manhattan Project" e Alessia Gazzola con "Una piccola formalità".

OLTRE 150 OSPITI CON GALIMBERTI, MANCUSO, CREPET, SERRA, AUGIAS LE ANTEPRIME DEI LIBRI DI MARAINI E TAMARO TOZZI SUL CLIMA

LA SCIENZA

Infine, in ambito scientifico il 5 alle 16 in Fiera l'immunologa Antonella Viola parlerà de "La via dell'equilibrio", il suo libro dedicato a invecchiamento e longevità. Alle 17 in Sala Paladin a Palazzo Moroni il genetista Guido Barbujani spiegherà "Questione di razza", romanzo storico ironico e tragico. Venerdì 6 di nuovo in Fiera appuntamento con il geologo Mario Tozzi, che nel suo intervento si soffermerà sul da farsi per garantire all'uomo la sopravvivenza sul pianeta.

Domenica 8 sempre nei padiglioni fieristici alle 16 arriverà Piergiorgio Odifreddi con "Grandi lampi di genio. Storie di scienza per ragazzi illuminati (e adulti fulminati)" (De Agostini) e alle 17,30 la matematica e scrittrice Chiara Valerio presenterà "La tecnologia è religione".

Infine, a proposito di poesia, oltre a quello previsto il giorno della vernice, ci saranno altri momenti a essa dedicati, tutti in Sala Anziani: venerdì 6 alle 18.30 con Tiziano Broggiato, Francesca Diano e Rosita Copioli, sabato 7 con Sonia Gentili e Umberto Piersanti, e domenica 8 con Marilisa Andretta e Tommaso Pieragnolo.

L'ORGANIZZATRICE

«Quest'anno la Fiera delle Parole diventa... maggiorenne – osserva Bruna Coscia – ma, battute a parte, questo anniversario è senza dubbio importante e ci chiede una nuova presa di coscienza sulla necessità di offrire al pubblico esperienze significative, momenti di confronto che possano contribuire alla riflessione, a una maggiore consapevolezza di sé, a una nuova ondata di partecipazione, a un rinnovato senso di comunità, del quale c'è davvero grande bisogno in questo tempo».

«Per Padova - ha aggiunto il sindaco Sergio Giordani - la Fiera è ormai una tradizione, ma anche un appuntamento capace di rinnovarsi anno dopo anno, pur tenendo fede allo spirito di condivisione che da sempre caratterizza il festival, e che ha contribuito a renderlo uno degli appuntamenti più attesi in città».

«Anche stavolta la rassegna riporta a Padova il senso vero del fare cultura che è la partecipazione - ha concluso l'assessore alla Cultura Andrea Colasio -. E questa è davvero una manifestazione capace di coinvolgere l'intera città, con un patrimonio di incontri, contenuti, persone che ogni anno ritorna e si rinnova».

Tutti gli appuntamenti sono a ingresso gratuito, con prenotazione che si effettua sul sito e sui social della manifestazione, dove è possibile anche consultare il calendario completo delle iniziative.

Nicoletta Cozza

Il Festival di Venezia dedicato alla musica contemporanea (dal 12 al 29 ottobre) si soffermerà sulle nuove tendenze stilistiche e creative della produzione realizzata con le tecnologie avanzate. Molte le prime esecuzioni assolute

L'EVENTO

La Biennale celebra l'era dei suoni digitali

Organizzato da Lucia Ronchetti, si svolgerà dal 16 al 29 ottobre il 67° Festival internazionale di musica contemporanea della Biennale. La manifestazione, intitolata "Micro-Music", è dedicata quest'anno al suono digitale, alla sua produzione e diffusione attraverso le tecnologie più avanzate e le ricerche sperimentali. Sarà offerto un ampio spettro di tendenze stilistiche e creative, con molte prime assolute, come ha sottolineato il presidente Roberto Cicutto, commissionate dalla Biennale e alcune importanti coproduzioni internazionali. Le creazioni elettroniche esalteranno perlopiù anche l'ambiente architettonico veneziano, in un gioco di echi e riverberi tra lo spazio circostante, con la sua impronta acustica, e il suono digitale. La rassegna si presenta articolata in sei diverse sezioni. La prima, "Sound Microscopies", propone prime esecuzioni assolute di Brian Eno, Miller Puckette, Francesca Verunelli, Joanna Bailie e Marcus Schmickler, accanto alle prime italiane di "As I Live And Breathe" di Morton Subotnick, della ricostruzione di "Glia" della pioniera della musica elettronica Maryanne Amacher, di "Commodore cbm 8032", di Robert Henke, e di una nuova produzione del ciclo "Professor Bad Trip" di Fausto Romitelli. Nell'ambito di "Sound Installations/Sound Exhibitions", che prevede installazioni pensate per spazi specifici, Andrea Liberovici e Paolo Zavagna presenteranno "Sound Of Venice Number Two", passeggiata acustica per il Piazzale Divisione Acqui di Mestre, una vera e propria memoria storico-acustica, dalle canzoni da battello alle regate storiche. Cinque organisti suoneranno, per la sezione "Stylus Phantasticus", nella Basilica di San Pietro in Castello, nelle Chiese di San Salvador e San Trovaso e nella Sala concerti del Conservatorio Benedetto Marcello, utilizzando gli strumenti creati da Gaetano Callido, Pietro Nacchini, Franz Zanin, Jürgen e Hendrik Ahrend.

PROTAGONISTI Sopra Kail Malone e, nella foto a destra, Lamin Fofana. Sotto, la Baltic Sea Philarmonic che interpreta Ships di Brian Eno. A sinistra, Lucia Ronchetti, organizzatrice del festival

DA ENO E PUCKETT, CHE RICEVERANNO RISPETTIVAMENTE I LEONI D'ORO E D'ARGENTO, ALLA PIONIERA AMACHER

INSTALLAZIONI

La sezione "Club Micro-Music" vedrà alcuni concerti al Teatro alle Tese, con esibizioni sperimentali affidate ad artisti, sound designer, dj e producer attivi sulla scena mondiale, da Lamin Fofana a Soft Break. Nell'ambito di "Digital Sound Horizons", invece, ci saranno installazioni e progetti online commissionati a giovanissimi compositori e ricercatori, quali Jaehoon Choi, Lydia Krifka Dobes, Fabio Machiavelli, Estelle Schorpp, Severin Dornier, Leonie Strecker e Alexis Weaver. Diverse tavole rotonde, conferenze e incontri (la sezione "Sound Studies") creeranno un laboratorio continuo di riflessione sul suono digitale e offriranno a tutti la possibilità di accedere ai nuovi sistemi di ascolto, diffusione e produzione. Ricordiamo che il Leone d'oro alla carriera sarà assegnato a Brian Eno, compositore, produttore, artista visivo e attivista, del quale sarà proposto il 21 ottobre al Teatro La Fenice, in prima esecuzione assoluta, "Ships", con la Baltic Sea Philharmonic diretta da Kristjan Järvi. Il Leone d'argento andrà, invece, al matematico, programmatore e performer statunitense Miller Puckette, ideatore dei software Max/Msp e Pure Data, due dei più importanti programmi per il trattamento del suono in tempo reale e la sintesi di suoni digitali.

Mario Merigo

La docuserie

Vasco Rossi: «La mia storia da supervissuto»

Realizzare una docuserie su di me in cinque episodi «stuzzicava la mia curiosità. Mi ha permesso di spingere il tasto rewind e raccontare la mia personalità, la mia vera storia, visto che in giro ci sono tante leggende. Ho scelto di farlo in video invece di scriverlo sul foglio, anche se chissà, forse un giorno arriverà l'autobiografia». Lo dice in un filmato il cantautore di Zocca, parlando di Vasco Rossi: il supervissuto, la docuserie di Pepsy Romanoff in arrivo dal 27 settembre su Netflix. «Mi sono messo in gioco e parlo in prima persona - aggiunge Vasco -. C'è un intenso lavoro interiore, è un bel tuffo nel mio passato e nel mio presente. Mi ha anche permesso di passare il lungo periodo del covid con un progetto da fare. C'era una telecamera che mi seguiva sempre, silenziosa...documentosa. Sono tornati momenti belli e brutti, importanti e meno. Ho rivisto quel ragazzo pieno di sogni che voleva vivere a modo suo».

Stabile del Veneto, la svolta: si trasforma in Fondazione

IL CAMBIO

Il Teatro Stabile del Veneto diventa Fondazione. Il presidente, Giampiero Beltotto, e il governatore della Regione, Luca Zaia, hanno firmato ieri a palazzo Balbi lo statuto che sarà portato il prossimo 30 settembre davanti al notaio. «Una giornata di vanto - ha detto Zaia - perché quando ho cominciato a occuparmi dello Stabile qualcuno lo dava per cadavere eccellente e i finanziamenti non erano destinati in maniera meritocratica. Ora è una grande realtà per occupazione, programmazione, abbonamenti. Questo atto ci permette di entrare nel club delle grandi istituzioni in crescita». «Quando siamo arrivati con questo consiglio di amministrazione - ha detto Beltotto - abbiamo trovato una situazione complicata, il teatro era di serie B, il personale demotivato. Ora ci stiamo trasformando in fondazione perché immaginiamo il futuro del teatro». E non è mancato il ringraziamento alla Regione: «Ci ha finanziato con un supplemento di denaro mentre tutte le città toglievano soldi al teatro. Questo ci ha dato un grande vantaggio, perché ci ha permesso di riposizionarci in una fascia alta».

I DATI

Dieci i soci dello Stabile: i tre fondatori Regione, Comuni di Venezia e Padova, più Provincia di Padova, Comune di Treviso, Camere di commercio di Venezia-Rovigo, Padova, Treviso-Belluno Dolomiti, Confindustria Veneto Est, Fondazione di Venezia. Quattro i teatri gestiti: Goldoni di Venezia, Verdi di Padova, Del Monaco di Treviso, Maddalene di Padova. Qualche numero: la programmazione conta 183 titoli di spettacoli con più di 460 recite previste fino a fine anno in tre città, senza contare che con Arteven è stato ideato un "palcoscenico viaggiante". Ad oggi sono già 4mila gli abbonamenti venduti (30% in più rispetto alla stessa data del 2022) e l'obiettivo è di arrivare a 5mila. Ma perché la Fondazione? La struttura di Fondazione, già adottata dai più importanti Stabili italiani, comporta per l'ente un'occasione per rafforzare l'organizzazione e il reperimento di fondi privati.

Beltotto scadrà dall'incarico di presidente e ad il 4 ottobre. Il 30 settembre è previsto l'atto formale dal notaio e per quella data i consigli comunali di Venezia, Padova e Treviso dovranno aver deliberato in merito. Con la Fondazione ci saranno un consiglio generale, un consiglio di amministrazione (con Beltotto sulla carta nuovamente presidente e ad), una direzione generale e una direzione artistica. Ieri a Palazzo Balbi per la trasformazione da associazione a fondazione erano presenti anche la Biennale con il presidente Roberto Cicciuto e il direttore generale Andrea Del Mercato, la casa editrice Marsilio con Luca De Michelis ed Emanuela Bassetti, l'Agis Triveneto con il presidente Franco Oss Noser. «Un parterre della cultura veneta di prim'ordine», ha rimarcato Beltotto.

(al.va.)

PRESIDENTI Luca Zaia, Regione Veneto e Giampiero Beltotto, Teatro Stabile Veneto

GIÀ RAGGIUNTI I 4MILA ABBONAMENTI NEI QUATTRO TEATRI E CON LA NUOVA VESTE SI POTRANNO CERCARE FINANZIAMENTI PRIVATI

METEO

Piogge al Nord, Toscana e Sardegna, meglio altrove.

DOMANI

VENETO
Giornata più instabile per l'incedere di un fronte atlantico che determinerà annuvolamenti associati a piovaschi alternati a pause asciutte e qualche schiarita sulle zone pianeggianti.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo in peggioramento per l'incedere di un fronte atlantico che determinerà nuvolosità diffusa associata a piovaschi, più diffusi sul Trentino.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata più instabile per l'incedere di un fronte che determinerà maggiori annuvolamenti associati a piogge e temporali alternati a pause asciutte.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	16	24	Ancona	21	30
Bolzano	17	25	Bari	24	29
Gorizia	19	26	Bologna	21	28
Padova	20	27	Cagliari	22	30
Pordenone	19	27	Firenze	17	26
Rovigo	18	28	Genova	21	23
Trento	18	24	Milano	19	23
Treviso	18	27	Napoli	23	30
Trieste	22	28	Palermo	25	35
Udine	19	25	Perugia	16	24
Venezia	21	25	Reggio Calabria	25	32
Verona	20	27	Roma Fiumicino	22	29
Vicenza	19	27	Torino	18	23

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno**
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore Daily** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.30 **Il Commissario Montalbano** Serie Tv. Di Alberto Sironi. Con Luca Zingaretti, Cesare Bocci, Peppino Mazzotta, Angelo Russo
23.25 **Porta a Porta** Attualità
1.10 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talk show
16.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
17.05 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
17.10 **Tg 2** Informazione
17.35 **Italia - Uruguay. Coppa del Mondo** Rugby
19.45 **Castle** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **TIM Music Awards - Speciale La Festa** Musicale. Condotto da Nek, Carolina Di Domenico
24.00 **Pour Parler** Show
1.15 **PerdutaMente** Film Drammatico

Rai 3

8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **ReStart** Attualità
10.30 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.00 **In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time"**
16.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
16.05 **TGR Puliamo il Mondo** Att.
16.20 **Aspettando Geo** Attualità
17.10 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.10 **Viaggio in Italia** Doc.
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Chi l'ha visto?** Attualità. Condotto da Federica Sciarelli
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.10 **Supernatural** Serie Tv
6.50 **Seal Team** Serie Tv
7.35 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
7.40 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
9.10 **Nancy Drew** Serie Tv
10.40 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
12.20 **Elementary** Serie Tv
13.45 **Criminal Minds** Serie Tv
14.30 **Nancy Drew** Serie Tv
15.55 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
17.25 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
19.05 **Elementary** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Army of One** Film Azione. Di S. Durham. Con E. Hollman, M. Passmore
22.50 **City of Crime** Film Azione
0.30 **Supernatural** Serie Tv
1.55 **Nancy Drew** Serie Tv
3.15 **Supernatural** Serie Tv
4.35 **The dark side** Documentario
5.30 **Supernatural** Serie Tv

Rai 5

7.30 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
8.00 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
9.00 **Prossima fermata Asia** Doc.
10.00 **Elisabetta, regina d'Inghilterra (ROF)** Musicale
12.45 **Visioni** Documentario
13.30 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
14.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
15.50 **Quaranta...ma non li dimostra** Teatro
17.50 **Muti Prove Di Orchestra 2020** Musicale
18.50 **Rai 5 Classic** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
20.20 **Prossima fermata Asia** Doc.
21.15 **Visioni** Attualità
21.45 **Art Night** Documentario
22.45 **James Cameron - Viaggio nella fantascienza** Doc.
23.35 **Rock Legends** Documentario
24.00 **Eric Clapton, The Lady in the Balcony** Musicale

Rete 4

6.00 **Finalmente Soli** Fiction
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.40 **CHIPs** Serie Tv
8.45 **Supercar** Serie Tv
9.55 **Miami Vice** Serie Tv
10.55 **Hazzard** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.40 **Arabesque** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.48 **Meteo.it** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Nicola Porro
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.50 **Il lato oscuro di mio marito** Film Thriller

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Morning News** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Grande Fratello** Reality. Condotto da Alfonso Signorini
16.20 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità. Condotto da Myrta Merlino
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina**
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Maria Corleone** Serie Tv. Di Mauro Mancini. Con Rosa Diletta Rossi, Fortunato Carlino, Tosca D'Aquino
23.30 **La voce che hai dentro** Serie
1.45 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

7.15 **Marco dagli Appennini alle Ande** Cartoni
7.45 **Lovely Sara** Cartoni
8.15 **Kiss me Licia** Cartoni
8.40 **Chicago Med** Serie Tv
10.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.35 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.25 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.28 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Tenet** Film Fantascienza. Di Christopher Nolan. Con John David Washington, Robert Pattinson
0.30 **I guardiani del destino** Film

Iris

6.00 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
6.05 **Il mammo** Serie Tv
6.55 **Ciaknews** Attualità
7.00 **Kojak** Serie Tv
7.45 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.30 **Son tornate a fiorire le rose** Film Commedia
10.45 **The Blind Side** Film Drammatico
13.20 **La forma dell'inganno** Film Thriller
15.20 **Club Life** Film Drammatico
17.10 **L'oca selvaggia colpisce ancora** Film Guerra
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Lo straniero senza nome** Film Western. Di Clint Eastwood. Con Clint Eastwood, Verna Bloom, Marianna Hill
23.15 **Pink cadillac** Film Commedia
1.45 **L'oca selvaggia colpisce ancora** Film Guerra
3.20 **Ciaknews** Attualità
3.25 **Club Life** Film Drammatico

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Informazione
7.00 **Love It or List It - Prendere o lasciare Québec** Case
8.15 **Love It or List It - Prendere o lasciare UK** Case
9.30 **Love It or List It - Vacation Homes** Case
10.30 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.45 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.45 **MasterChef Italia 6** Talent
13.45 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
17.00 **Buying & Selling** Reality
17.45 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
18.45 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia** Case
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Snowmageddon** Film Avventura. Di Sheldon Wilson. Con David Cubitt, Laura Harris, Dylan Matzke
23.15 **Malombra** Film Erotico
0.45 **Perdita Durango** Film Thriller
2.30 **La cultura del sesso** Doc.

Rai Scuola

9.35 **Memex** Rubrica
10.05 **Wild Italy - vivere al limite**
10.50 **Gli Animali Più Grandi Del Pianeta**
11.35 **Di là dal fiume tra gli alberi**
12.35 **Progetto Scienza 2022**
13.45 **Inside the human body**
14.35 **Memex** Rubrica
15.00 **Mondi invisibili**
15.50 **Progetto Scienza**
17.30 **Vertical city**
18.00 **Memex** Rubrica
18.30 **Odio il mio aspetto**
19.30 **Wild Italy - vivere al limite**
20.15 **Paludi selvagge**

DMAX

11.10 **La febbre dell'oro: miniere perdute** Documentario
12.05 **Predatori di gemme** Doc.
14.00 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **Alaska: costruzioni selvagge** Documentario
17.40 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.30 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Undercut: l'oro di legno** Documentario
22.20 **Undercut: l'oro di legno** Documentario
23.15 **WWE NXT** Wrestling
0.15 **Lockup: sorvegliato speciale** Attualità

La 7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico** Attualità
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.10 **Padre Brown** Serie Tv

TV 8

11.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
13.45 **Nella rete del killer** Film Thriller
15.30 **Matrimonio negli Hamptons** Film Commedia
17.15 **La proposta perfetta** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.15 **100% Italia** Show
21.30 **X Factor 2023** Musicale
23.45 **Pechino Express - La via delle Indie** Talent

NOVE

10.35 **Ombre e misteri** Società
13.15 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
14.10 **Ho vissuto con un killer** Doc.
16.00 **Storie criminali** Doc.
17.55 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **Notte al museo 3 - Il segreto del faraone** Film Commedia
23.35 **Tutte contro lui - The Other Woman** Film Commedia

7 Gold Telepadova

7.00 **Tg7** Informazione
7.30 **Aria pulita** Rubrica
9.50 **The Coach** Talent Show
10.10 **Get Smart** Telefilm
12.30 **Tg7** Informazione
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica sportiva
18.00 **Tg7** Informazione
18.30 **Get Smart** Telefilm
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.45 **Diretta Stadio - Champions League** Rubrica sportiva
23.30 **Absolute Deception** Film Azione

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti** Attualità
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Il cigno nero** Film
15.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News**
21.15 **La nostra storia** Attualità
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.15 **Sportello Pensionati - diretta** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G. - diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG - diretta** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale FVG** Sport
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Elettroshock** Rubrica
22.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.30 **Sportello pensioni** Rubrica
23.15 **Beker on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12

7.00 **Tg News 24** Informazione
7.30 **Rassegna Stampa News live** Informazione
10.00 **Le grandi famiglie del Fvg** Rubrica
11.00 **Udinese – Atalanta - Campionato Under 17** Calcio
15.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica
16.00 **Tg News 24 live** Informazione
18.30 **TMW News Calcio** Rubrica
19.00 **Tg Sport live** Informazione
19.15 **Tg News 24 live** Informazione
19.45 **Tam Tam** Attualità
21.15 **Tag In Comune Lifestyle** Attualità

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Nel corso del pomeriggio le idee si chiariscono e diventa facile definire sia la direzione che intendi seguire che il progetto nel quale intendi impegnare le tue energie. Per quanto riguarda il **lavoro** ci sono belle prospettive, alcune situazioni a cui tieni particolarmente e che ti hanno probabilmente dato filo da torcere trovano una nuova definizione, che le rende accessibili e facili da gestire.

Toro dal 21/4 al 20/5

La Luna per tutta la mattina nello Scorpione continua a favorire la relazione con il partner e a renderti più disponibile all'**amore**. È vero che la quadratura tra Giove e Venere ti spinge a cercare cose impossibili, esasperando il gioco del piacere. Ma poi intervengono altri elementi che ti aiutano a dosare l'entusiasmo e a ritrovare una dinamica più equilibrata. Lasciati coinvolgere dagli amici.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Nel pomeriggio, l'ingresso della Luna nel Sagittario ti rende comunicativo e dialogante, facendoti cercare un confronto o una collaborazione su dei temi che ti stanno a cuore. Gli incontri sono favoriti da una tua maggiore disponibilità all'ascolto. La stessa disponibilità gioca a tuo favore nelle cose dell'**amore**, la cui presenza nella tua vita si fa più vivace e propositiva. Coltiva la curiosità.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Approfitta per tutta la mattinata della presenza della Luna in Scorpione, che per te è propizia alle cose del cuore, mettendo l'**amore** al centro e consacrandogli l'attenzione che merita. Per te è un periodo molto fertile a livello mentale, stai coltivando nuovi sogni e progetti che esprimono dei cambiamenti avvenuti nel tuo modo di considerare le cose. Concediti tutta la libertà di cui hai bisogno.

Leone dal 23/7 al 23/8

Con l'ingresso nel pomeriggio della Luna in Sagittario, per te si spiana la strada dell'**amore**, rendendo più facile l'espressione dei sentimenti, che in questo periodo tendono a manifestarsi con una eccessiva sovrabbondanza che non ne facilita la gestione. Adesso invece trovi una fluidità che ti aiuta anche a mettere eventualmente dei punti fermi, trovando il modo di decantare le cose dentro di te.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La configurazione è piuttosto complessa e sembrerebbe che tu sia molto impegnato a tenere insieme tutti i fili della situazione che stai affrontando senza che nessuno ti sfugga di mano. Puoi sempre contare sul sostegno concreto del partner e sull'**amore**, che nella tua vita sta contribuendo a una maggiore solidità emotiva. Nel pomeriggio prenditi un momento per ritrovarti in una situazione protetta.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Stai cercando di fare il possibile per portare a termine un impegno di **lavoro**, o perlomeno per predisporre tutti gli elementi che lo rendono possibile. È qualcosa di piuttosto vasto e ambizioso, che richiede indubbiamente molte energie. Ma in questo periodo, con Marte nel tuo segno, ne hai da vendere e ti senti nello stato d'animo giusto per lanciarti in missioni che possono sembrare impossibili.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Per tutta la mattinata hai la Luna nel tuo segno e puoi così goderti quella dose di intuito e immaginazione che ti consente di muoverti senza attriti, con l'elegante disinvoltura di un felino. La configurazione è particolarmente armoniosa per te e ti rende tutto facile, anche perché hai un grande coefficiente di vitalità che nulla può ostacolare. Nel pomeriggio farai una scelta **economica** chiara.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Nel pomeriggio la Luna entra nel tuo segno, te ne accorgerai notando il livello di emotività crescente e una sensibilità maggiore che ti rende più intuitivo e irrazionale di fronte alle situazioni. Le decisioni si decantano con improvvisa rapidità e tutto diventa più netto e preciso nella tua mente. Potrai così fare quel passo riguardo al **lavoro** che finora hai rimandato, forse più del necessario.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Nel corso della giornata, il tuo desiderio di socialità andrà stemperandosi per farti poi privilegiare una dimensione più solitaria o comunque protetta, in cui ti senti più sicuro e hai modo di lasciarti andare a un atteggiamento contemplativo. Rimane forte la carica affettiva, con cui tendi a colorare gli eventi. Ultimamente l'**amore** sta acquistando maggiore protagonismo nella tua vita, goditelo.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Approfitta della mattinata per mettere a punto le tue scelte e far valere il tuo punto di vista nel **lavoro**. Avrai modo di esercitare meglio il tuo potere personale, godendo anche di una rinnovata popolarità che ti rende più magnetico e convincente. Le circostanze sono a tuo favore e potresti godere di aiuti inaspettati, grazie a una serie di fattori favorevoli che concordano con i tuoi desideri.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Nel pomeriggio si accentua il peso di alcune riflessioni che riguardano la tua situazione nel **lavoro** e le scelte che ne derivano diventano più pressanti. Potrai avere paura di sbagliare, di commettere un errore e questo in un primo momento potrebbe avere un effetto limitante. Ma col passare delle ore sentirai dentro di te che la decisione si è già definita: non ti resta che arrenderti a te stesso.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 19/09/2023

Bari	15	70	1	89	40
Cagliari	1	40	21	72	54
Firenze	27	86	3	31	63
Genova	79	45	46	21	85
Milano	66	36	6	12	87
Napoli	1	6	2	4	66
Palermo	76	56	48	52	50
Roma	13	16	44	11	32
Torino	49	6	7	43	19
Venezia	71	18	27	10	51
Nazionale	30	37	62	21	52

NUOVO SuperEnalotto

						Jolly
11	89	41	86	9	52	36

MONTEPREMI		JACKPOT	
	60.567.046,90 €		55.937.296,90 €
6	- €	4	312,17 €
5+1	- €	3	22,34 €
5	32.408,25 €	2	5 €

CONCORSO DEL 19/09/2023

SuperStar — Super Star 9

6	- €	3	2.234,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	810.206,25 €	1	10,00 €
4	31.217,00 €	0	5,00 €

Sport

LA SVOLTA

Nagelsmann verso la panchina della Germania

Il 36enne Julian Nagelsmann (foto) sarà il nuovo ct della nazionale tedesca. Lo scrive la "Bild" (la federcalcio non conferma) precisando che il contratto dell'ex allentore del Bayern sarà fino al termine degli Europei del prossimo anno, che la Germania ospiterà. L'ingaggio di Nagelsmann sarà di 400mila euro al mese.

INSIDIOSO Rafa Leao, gara vivace ma sfrutta le occasioni

MILAN, SOLO UN PARI

Champions: la sfida col Newcastle lascia l'amaro in bocca ai rossoneri che sprecano molte occasioni

Paura per l'infortunio di Maignan uscito a causa di un fastidio muscolare. San Siro applaude Tonali

MILAN	0
NEWCASTLE	0

MILAN (4-3-3): Maignan 6 (35' st Sportiello 6,5); Calabria 6 (1' st Florenzi 7), Thiaw 6,5, Tomori 6,5, Theo Hernandez 6; Loftus-Cheek 6 (27' st Musah 6,5), Krunic 6, Pobega 6,5 (16' st Reijnders 6,5); Chukwueze 6 (16' st Pulisic 5,5), Giroud 5,5, Rafael Leao 5. In panchina: Mirante, Kjaer, Bartesaghi, Adli, Okafor, Jovic. All.: Pioli 6

NEWCASTLE (4-3-3): Pope 7; Trippier 6,5, Schar 7, Botman 6,5, Burn 6,5; Longstaff 6, Bruno Guimaraes 5,5, Tonali 5,5 (27' st Anderson 6); Murphy 5 (18' st Wilson 5), Isak 5 (46' st Barnes ng), Gordon 5 (18' st Almiron 6). In panchina: Karius, Harris, Dummett, Lascelles, Targett, Hall, Livramento, Miley. All.: Howe 6

Arbitro: Sanchez 6

Note: ammoniti Calabria, Schar, Musah, Giroud, Krunic. Angoli 5-2. Spettatori 65.695

MILANO Inizia con un pareggio, e con tanto amaro in bocca e molta paura per l'infortunio di Maignan, l'avventura in Champions del Milan. Nella serata del ritorno a San Siro di Tonali, applauditissimo dai suoi ex tifosi, i rossoneri dimenticano il derby ma non riescono a concretizzare le tante occasioni. Così il Newcastle strappa un punto prezioso. Davanti a Gerry Cardinale e Zlatan Ibrahimovic (i due hanno avuto una chiacchiera informale, forse un primo passo di un ingresso in dirigenza dello svedese), Stefano Pioli ritrova Tomori in difesa e sceglie Pobega e Chukwueze al posto di Reijnders e Pulisic. Il Diavolo gioca un buon primo tempo e sfiora il vantaggio già al 13' con una doppia chance: tiro di Pobega respinto da Pope, l'azione continua e la palla arriva in area, Chukwueze va di testa ma il portiere del Newcastle para ancora. Ripetendosi poi su Giroud, Krunic e Theo Hernandez nel giro di sei minuti.

REATTIVO

In sostanza, non è il Milan opaco e spaurito visto nel derby. Anzi, non si arrende mai, cercando di sfruttare la fascia sinistra, che è poi la sua arma in più. Ed è da quella corsia che arriva un buon pallone a Giroud, ma il francese manda sul fondo. È un Milan che continua a crederci, ma Rafael Leao – bravissimo a farsi strada nell'area inglese saltando tre avversari – manda tutto all'aria cercando di colpire di tacco, invece di provare una conclusione semplice. Nella ripresa i rossoneri sembrano un po' più stanchi. Il Newcastle non ne approfitta e, anzi, rischia di naufragare quando Reijnders (subentrato da poco a Pobega) ci prova dal limite dell'area (ma il tiro è debole) e quando Rafael Leao di testa sfiora l'incrocio su un cross di Florenzi. Il gol non arriva e il Milan si deve accontentare di un pari. Nulla in confronto alla preoccupazione per l'infortunio di Maignan (fastidio al flessore sinistro), solo crampi invece per Loftus-Cheek.

DALLA CORSIA SINISTRA LE OCCASIONI MIGLIORI: IN 6 MINUTI DEL PRIMO TEMPO NON SFRUTTATE CINQUE PALLE-GOL. IBRA INCONTRA CARDINALE

IL RITORNO Sandro Tonali, 23 anni, una calorosa accoglienza per l'ex milanista

UN FERITO

Intanto, la vigilia della gara è stata funestata dall'aggressione subita da un tifoso inglese. Eddie McKay, 58 anni, è stato accoltellato nella notte tra lunedì e martedì mentre era in compagnia del figlio nella zona dei Navigli, assalito da un gruppo di 7-8 persone, come riportato dalle forze dell'ordine. Il 58enne è stato ferito alla schiena e alle braccia ed è stato trasportato al Policlinico: le sue condizioni non sono gravi. «Mio padre è stabile – ha detto la figlia di McKay, Rachel – ma è un po' sotto choc».

Salvatore Riggio

Gol del portiere Al 95' Provedel salva la Lazio

LAZIO-A. MADRID 1-1

Ci pensa Provedel a salvare la Lazio. Ma di testa, all'ultimo respiro. È del portiere la rete che evita la sconfitta nell'esordio in Champions all'Olimpico contro l'Atletico Madrid. Primo tempo molto tattico come spesso accade contro la squadra di Simeone che chiude bene gli spazi. La qualità del gioco laziale non è sufficiente a trovare il varco. Sbloccano invece gli spagnoli al 29' con Barrios, complice una deviazione di Kamada. Dopo un clamoroso errore di Immobile (56') e un palo di Morata è Provedel al 95' a pareggiare con uno spettacolare colpo di testa.

Il programma

Barcellona a valanga Il City di Pep rimonta

LE PARTITE DI IERI

Gruppo E

Feyenoord-Celtic	2-0
LAZIO-Atletico Madrid	1-1

Classifica: Feyenoord 3, Atletico e Lazio 1, Celtic 0.

Gruppo F

MILAN-Newcastle	0-0
Paris SG-Borussia Dortmund	2-0

Classifica: Paris SG 3, Milan e Newcastle 1, Borussia Dortmund 0.

Gruppo G

Young Boys-Lipsia	1-3
Manchester City-Stella Rossa	3-1

Classifica: Lipsia e Manchester City 3, Stella Rossa e Young Boys 0.

Gruppo H

Barcellona-Anversa	5-0
Shakhtar-Porto	1-3

Classifica: Barcellona e Porto 3, Anversa e Shakhtar 0.

LE PARTITE DI OGGI

Gruppo A
ore 18.45 Galatasaray-Copenaghen
ore 21 Bayern-Manchester Utd

Gruppo B
ore 21 Siviglia-Lens
ore 21 Arsenal-Psv

Gruppo C
ore 18.45 Real Madrid-U. Berlin
ore 21 Sporting Braga-NAPOLI

Gruppo D
ore 21 Benfica-Salisburgo
ore 21 Real Sociedad-INTER

La formula: le prime due agli ottavi, le terze scendono in Europa League.

L'Empoli esonera Zanetti e riprende Andreazzoli

PAOLO ZANETTI «Ho dato tutto»

IL CAMBIO

FIRENZE Paolo Zanetti è il primo allenatore di Serie A a essere esonerato nella stagione 2023/2024. Al suo posto l'Empoli ha scelto di richiamare Aurelio Andreazzoli, il tecnico che due campionati fa, dopo la salvezza in Serie A, non era stato confermato sulla panchina, proprio perché gli fu preferito Paolo Zanetti, reduce da un esonero sulla panchina del Venezia.

Le cose per l'Empoli non erano iniziate bene in questa annata a partire da prima del campionato con l'eliminazione in Coppa Italia per mano del Cittadella, prima sconfitta stagionale, a cui poi sono seguite quella in casa col Verona per 0-1, alla prima giornata, il 2-0 a Monza e quindi lo 0-2 casalingo contro la Juventus. Un avvio in salita, ma il club aveva dato comunque fiducia a Zanetti, forte dell'andamento del passato campionato.

Poi dopo la sosta di campionato per gli impegni della Nazionale, il ritorno in campo all'Olimpico e i sette gol subiti domenica sera senza reazione da parte dei toscani che hanno portato all'esonero dopo la valutazione fatta nella giornata di ieri.

FATALE AL TECNICO EX VENEZIA IL 7-0 SUBITO A ROMA IL NUOVO ALLENATORE HA PORTATO I TOSCANI IN A E ALLA SALVEZZA

Ieri mattina l'ufficialità del sollevamento dall'incarico di Paolo Zanetti e di tutto il suo staff e poco dopo l'annuncio dell'ingaggio di Andreazzoli, arrivato poco prima di iniziare l'allenamento del pomeriggio.

Per lui contratto annuale con opzione per quello successivo. Il tecnico massese, 70 anni, aveva condotto alla promozione dalla B alla A l'Empoli nel 2017/2018. Poi nel novembre del 2018 l'esonero per essere richiamato a marzo 2019 sulla panchina degli azzurri. Dal club toscano era stato successivamente richiamato nel giugno del 2021, chiudendo l'anno al quattordicesimo posto. Gli era quindi succeduto Zanetti: oggi i due si sono nuovamente scambiati il ruolo.

ANNATA POSITIVA

«Fin dal primo giorno ho dato tutto quello che avevo», le parole di addio di Zanetti che ha chiesto scusa «per la figuraccia di domenica a Roma: mi rimarrà - ha aggiunto - la grandissima cavalcata dello scorso anno, una salvezza conquistata tutti insieme con pieno merito in un campionato difficilissimo come la Serie A».

LA VIGILIA

UN'INTER AMBIZIOSA

Stasera apre la Champions con la Real Sociedad
Inzaghi: «Vogliamo tornare in finale». Calha ko

MILANO L'Inter torna a sentire la musica della Champions League e punta a ripetere l'impresa della scorsa stagione, conclusasi con la sconfitta in finale contro il Manchester City. I nerazzurri però, forti anche del derby dominato contro il Milan e di un perfetto avvio di stagione, vogliono continuare a correre anche in Champions.

Ma l'esordio non sarà facile, con gli uomini di Simone Inzaghi che stasera sfideranno la Real Sociedad in una delicata trasferta a San Sebastian. Una gara in cui il tecnico interista non avrà a disposizione Hakan Calhanoglu (affaticamento muscolare) e Juan Cuadrado (tendinite al ginocchio). Inzaghi, però, non si nasconde. «Le parole di Guardiola fanno piacere. Sappiamo come è andata la finale di Istanbul, è stata un onore giocarla e un episodio avrebbe potuto cambiare l'esito di quel match. Dall'abbraccio dei tifosi sembrava avessimo vinto. Quest'anno ricominciamo contro una squadra forte ma vogliamo riprovare a fare quello dello scorso anno», le sue parole in conferenza stampa. «Quello che ci ha lasciato lo scorso anno è speciale. È stata una bellissima cavalcata, senza dimenticare il girone difficile da superare. I ragazzi sanno che lavorando tutti insieme, possiamo fare ottime cose come fatto in questi anni».

DIMENTICARE IL DERBY

Non sarà però una gara semplice e Inzaghi avverte i suoi: il derby è il passato. «Abbiamo rivisto il match con il Milan, le cose fatte bene e quelle in cui si poteva far meglio. È stata una grande serata ma è il passato. Conta la Real Sociedad e a San Sebastian sarà anche una partita intensa. La Real Sociedad ha tanti giocatori di qualità e dovremo fare una partita importante, da vera Inter». Intanto però anche la Real Sociedad ci crede. Parola del tecnico Imanol Alguacil, che prova a caricare così i suoi: «Preferisco non parlare dell'Inter, perché se parliamo delle sue forze o dei suoi grandi giocatori, alcuni potrebbero pensare che sia meglio non scendere in campo - le sue parole -. Ma è esattamente il contrario, dobbiamo essere noi stessi. L'anno scorso hanno giocato la finale e avrebbero potuto vincerla, stanno dominando in Serie A ma dobbiamo scendere in campo con molto rispetto, umiltà e consapevolezza che si tratta della Champions League in casa nostra, qualcosa di speciale e diverso. Dobbiamo godercela, ma per competere».

IN FORMA Il francese Marcus Thuram, a segno contro il Milan, si sta inserendo velocemente nel sistema di gioco di Inzaghi: non solo gol ma anche uomo-assist

COSÌ IN CAMPO

REAL SOCIEDAD (4-3-3): 1 Remiro; 18 Traore, 5 Zubeldia, 24 LeNormand, 17 Tierney; 23 Mendez, 4 Zubimendi, 8 Merino; 14 Kubo, 10 Oyarzabal, 7 Barrenetxea (32 Marrero, 2 Odriozola, 3 Aihen, 20 Pacheco, 22 Turrientes, 26 Zarate, 11 Cho, 19 Sadiq). All.: Alguacil.

INTER (3-5-2): 1 Sommer, 36 Darmian, 15 Acerbi, 95 Bastoni; 2 Dumfries, 23 Barella, 21 Asllani, 22 Mkhitaryan, 32 Dimarco; 9 Thuram, 10 Lautaro (12 Di Gennaro, 77 Audero, 6 De Vrij, 28 Pavard, 30 Carlos Augusto, 31 Bisseck, 14 Klaassen, 16 Frattesi, 8 Arnautovic, 70 Sanchez). All.: Inzaghi.

Arbitro: Michael Oliver (Ing).

In tv: ore 21 Amazon Prime

La trasferta

Problema all'aereo: il Napoli in ritardo Il tecnico del Braga «Serve convinzione»

BRAGA Un problema tecnico all'aereo ha provocato il rinvio di qualche ora della partenza del Napoli per Braga dove gli azzurri giocheranno questa sera la prima partita del girone di Champions League. Il ritardo nella partenza ha reso necessario spostare gli appuntamenti già fissati in Portogallo. La conferenza stampa di Garcia, fissata in un primo momento per le ore 19.50 è stata spostata alle 22. Sull'aero diretto in Portogallo non è salito il portiere Gollini, il quale non ha recuperato da un infortunio a un piede. Al suo posto è stato convocato Idasiak.

Artur Jorge, allenatore del Braga, si è soffermato sul Napoli: «È una squadra molto forte che ha notevoli individualità con caratteristiche che non si sono modificate dopo il cambio dell'allenatore. Per noi sarà una partita difficile». «Il nostro obiettivo - dice l'allenatore dei portoghesi - dovrà essere quello di mettere in campo una formazione che sia in grado di affrontare l'avversario con la stessa convinzione e con la stessa forza che avranno loro».

Ai Mondiali Italia-Uruguay Sulla carta 20 punti di scarto

RUGBY

L'Italia del rugby gioca a Nizza con l'Uruguay la seconda gara di Coppa del mondo. Diretta alle ore 17,45 su Rai 2 e SkySport. È l'unica partita odierna della rassegna iridata francese, giunta alla 3ª giornata.

Nell'ultimo scontro diretto, autunno 2021 a Parma, l'Italia ha vinto soffrendo con soli 7 punti di margine (17-10). Ma era la squadra appena presa in mano dal ct Crowley. Alla balbettante ricerca di un'identità di gioco, poi trovata brillantemente attorno ai funamboli Capuozzo-Ioane nei trequarti e a un pack combattivo, se non sempre dominante. Oggi lo scarto a favore degli azzurri sulla carta è di almeno 20 punti, per rispecchiare fedelmente la differenza di valori certificata dal ranking mondiale (12° e 17° posto, 9 punti di differenza). Un successo risicato sarebbe sorprendente. Una sconfitta inconcepibile.

Ciò non significa che l'Uruguay, giustiziere in passato di Figi e Georgia ai Mondiali, non farà soffrire gli azzurri. Come ha fatto con la Francia 2 non concedendo il bonus mete (27-12). Alla fine però la differenza dovrebbe uscire. Bisogna pazienza e lucidità per sgretolare la solidità difensiva uruguayana: nelle 15 entrate dei francesi nei 22 metri ha prodotto ben 11 turn over. Oppure superarla in velocità o con i calci tattici. A questo serve la rivoluzione decisa dal ct nei trequarti, dove conservano la posizione solo Brex (garanzia difensiva) e Ioane (garanzia offensiva). Per il resto l'imprevedibilità di Capuozzo estremo, l'attacco alla linea e il piede di Paolo Garbisi centro, la freschezza e la lunga gittata di Pani ala, sono delle opzioni in più.

ANGE CAPUOZZO Estremo azzurro

L'Uruguay in attacco contro i francesi ha fatto uscire il 71% dei palloni da ruck entro 3", dimostrandosi pericoloso in prima fase. Fondamentali quindi il breakdown e la mischia, dove ler armi ci sono con l'inserimento di Niccolò Cannone e Riccioni, la panchina più pesante (6+2 contro 5+3) e i cambi di qualità come Zuliani. Se poi l'Italia confermerà l'efficacia in touche vista con la Namibia, vinto il 95% dei lanci, 5 mete su 7 nate da lì, per l'Uruguay non ci sarà scampo. Ma il gtutto va dimostrato in campo.

Ivan Malfatto

COSÌ IN CAMPO

ITALIA: Capuozzo; Pani, Brex, Paolo Garbisi, Ioane; Allan, Alessandro Garbisi; Lorenzo Cannone, Lamaro (c), Negri; Ruzza, Niccolò Cannone; Riccioni, Nicotera, Fischetti. All. Kieran Crowley. **A dispozione** Bigi, Zani, Ceccarelli, Lamb, Zuliani, Pettinelli, Fusco, Odogwu

URUGUAY: Amaya; Mieres, Inciarte, Vilaseca, Freitas; Etcheverry, Arata; Diana, Civetta, Ardao; Leindekar, Aliaga; Peculo, Kessler, Sanguinetti. All. Esteban Meneses **A disposizione** Pujadas, Gattas, Arbelo, Dotti, Deus, Ormaechea, Berchesi, Basso

Arbitro: Gardner (Aus)

Tennis

Coppa Davis, l'Italia pesca l'Olanda

I precedenti con l'Olanda in Coppa Davis sono più che favorevoli: il 7-0 per l'Italia sembrerebbe già proiettare gli azzurri in semifinale. Ma sulla strada verso Malaga - dove dal 21 al 26 novembre si giocano le Final Eight - il capitano Filippo Volandri non intende dare nulla per scontato, perché «l'obiettivo è riportare in Italia un trofeo che manca ormai da troppo tempo». Dal 1976, per l'esattezza.

L'auspicio è che i due mesi che dividono dall'appuntamento con i quarti di finale consentano di riavere in squadra Jannik Sinner e Matteo Berrettini.

Lettere&Opinioni

«ABBIAMO ABBASSATO LA BANDIERINA DELL'ELEZIONE DIRETTA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA PER VENIRE INCONTRO A ALTRI PARTITI. MA NON CI SARÀ UN UOMO O UNA DONNA SOLA AL COMANDO»

Maria Elisabetta Alberti Casellati, *ministro per le Riforme*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Migranti e politica

A Lampedusa è in gioco il futuro dell'Europa ma qualche Paese ancora fa finta di non capirlo

Roberto Papetti

Egregio direttore,
se non si tratta di un fugace sussulto di buonsenso, la presa di coscienza delle autorità dell'Unione europea sulla gravissima situazione che si sta manifestando nel Mediterraneo centrale a causa del traffico di esseri umani non può che essere accolta con un certo sollievo. L'apertura della Francia per una operazione navale congiunta con l'Italia è sicuramente un segnale positivo, un notevole passo in avanti in direzione della indispensabile gestione del drammatico fenomeno a livello europeo. Il coinvolgimento della nostra Difesa nel campo della sistemazione vigilata delle vittime che approdano a Lampedusa, inoltre, sta a dimostrare che c'è il salto di qualità necessario per affrontare il fenomeno migratorio ormai fuori controllo. Certamente occorrono accordi con i Paesi di provenienza e di transito per fermare le partenze dall'Africa, ma la diplomazia ha bisogno di tempo e l'emergenza richiede intervento immediato, specie se, come è possibile, dietro al lavoro sporco dei trafficanti ci sono le forze mercenarie della Russia di Putin ad alimentarlo in maniera esponenziale.

Mauro Cicero
Mogliano Veneto (Treviso)

Caro lettore,
sarei più cauto. Le parole pronunciate domenica da Ursula von der Leyen a Lampedusa («Decidiamo noi chi deve arrivare, non gli scafisti») sono certamente significative e rappresentano una svolta importante rispetto alle posizioni espresse in passato da Bruxelles e dalla stessa presidente della Commissione Ue. Occorrerà però ora verificare come queste parole vengono concretamente declinate, ossia cosa l'Europa è pronta a fare per "decidere lei chi deve arrivare". Più problematica e ambigua è la posizione della Francia che, ancora una volta, a un passo in avanti ne fa seguire uno indietro o di lato. Il giorno prima si dichiara pronta ad affiancare l'Italia in operazioni anche navali per fermare gli sbarchi e le partenze dall'Africa, il giorno dopo afferma in modo netto che non accoglierà nessun immigrato proveniente da Lampedusa. Come se l'isola siciliana non fosse per i migranti il confine dell'Europa, ma andasse considerata una questione esclusivamente italiana. Il punto vero è che se di fronte a un'emergenza umanitaria, politica ed economica di questa entità, l'Europa non è capace - come accadde per esempio con la pandemia - di individuare una linea comune e di mettere in campo risorse e iniziative comuni, rischia anch'essa di naufragare, come accade tragicamente ad alcune imbarcazioni dei migranti. A Lampedusa e a Porto Empedocle non c'è in gioco solo la gestione dei flussi o la ripartizione dei migranti nei diversi paesi, ma il futuro dell'Europa. Qualcuno l'ha capito o sta iniziando a capirlo. Altri, chiusi nel loro egoismo nazionalista, no.

Migranti / 1

Le colpe coloniali e degli africani

Ogni giorno siamo inermi spettatori del dramma del Continente Africano, e al di là di tutte le considerazioni che vedono nel passato colonialismo occidentale una delle cause che sono alla base di questo enorme processo migratorio, non possiamo però non considerare che gli attuali assetti politici di molti stati africani sono la prima evidente causa del disagio delle proprie popolazioni che scappano dalla fame, dalle guerre, dalle malattie, dall'assenza di adeguate strutture sanitarie, dalla mancanza di lavoro e dunque di prospettive per i più giovani. Dire solo che tutto ciò è causato dall'Occidente che ha visto questo continente come un territorio da sfruttare, alla luce delle enormi risorse energetiche e materiale che possiede, significa non andare a fondo dei problemi. È tempo che il mondo conosca l'attuale situazione economica, politica e sociale di queste nazioni mettendo nel giusto risalto gli obbiettivi dei personaggi pubblici che le guidano e se realmente stanno operando per raggiungerli

Aldo Sisto

Migranti / 2

Maltrattamenti e giustizia

Ora che la notizia della richiesta di assoluzione formulata dal PM di Brescia per i maltrattamenti subiti da una moglie del Bangladesh ha perduto, con lo smalto della sconcertante novità, anche l'elevato livello di unanime riprovazione della cittadinanza tutta, forse sarebbe il caso di riflettere un attimo sulle conseguenze che una simile esternazione possa scaturire in futuro. Sappiamo tutti che il PM è il Rappresentante dello Stato, e che ha il compito essenziale di sorvegliare sulla corretta applicazione delle leggi. Ma, senza qui ulteriormente commentare, che dire se il Custode getta pubblicamente alle ortiche i Codici, inventando di sana pianta un "fatto culturale" quale esimente della ineludibile punibilità? Una simile realtà, se non adeguatamente subito sanzionata, potrebbe infatti ripetersi in mille altre occasioni, dando pericolosamente origine ad un precedente dal sapore di una vera e propria sorta di anarchica prepotenza. Quel PM, in altri termini, dovrebbe già essere stato sollevato dall'incarico, magari anche solo con una temporanea sospensione, in attesa di sua ricollocazione in ambiti giudiziari ove non sia possibile combini altri simili disastri.

Giuseppe Sarti

Migranti / 3

Una difesa sconcertante

Sono sconcertato riguardo la decisione del Pm di assolvere l'uomo del Bangladesh denunciato dalla moglie per maltrattamenti ma ancora di più dal l'Anm di difendere il Pm. Fossi Mattarella che se non sbaglio è il Presidente del Csm interverrei e prenderei provvedimenti drastici nei confronti di un'associazione che di fatto nega i più elementari diritti di una persona, a maggior ragione se è una donna che nel suo paese subisce costantemente angherie e soprusi.

Guido Milan

Migranti / 4

Una Chiesa ideologizzata

Essendo stato iscritto in gioventù al partito Socialista di Bettino Craxi confesso di avere un'idea abbastanza laica della società e dei meccanismi politici che dovrebbero governarla. Ho letto attentamente l'ultima dichiarazione del cardinal Zuppi nella quale il presidente della Conferenza Episcopale italiana dice che è «incompatibile con l'essere Cattolici nutrire dubbi o avere resistenze sull'accoglienza dei profughi che arrivano via mare». Quindi da ciò che può comprendere un osservatore esterno come chi scrive i Cattolici, o la maggior parte di essi, dovrebbero infilare la testa sotto la sabbia e fingere di non vedere che non ci sono stati naufragi in serie vicino alle coste italiane, che gli individui che giungono dall'Africa sub sahariana non sono i più poveri del Continente, che costoro vogliono così intensamente giungere illegalmente sul Continente Europeo da mettere a repentaglio le loro vite e quelle dei loro cari pagando 2-3.000 dollari a organizzazioni criminali che "investono" i ricavati di questa "tratta" per acquistare armi e droga. Stante questa e altre dichiarazioni forse sarebbe il caso che i Cattolici, o la maggior parte di essi, iniziassero a ragionare sul fatto che la guida della moderna Chiesa cattolica ha spostato l'orientamento di questa confessione religiosa da posizioni teologiche, quindi quasi mai orientate politicamente, a posizioni ideologiche cioè quasi sempre politicamente schierate.

Lorenzo Martini

Giovani

Chi semina vento raccoglie tempesta

"I ragazzi allo sballo: a Mestre per weekend a base di droga e alcol", è l'articolo del Gazzettino del 13 settembre scorso. Qualche giorno dopo un lettore ha chiamato in causa i Genitori. Rileggendo l'articolo mi è venuta la tentazione di inoltrarmi su un sentiero minato. Tutta colpa dei Genitori? E che dire di certe trasmissioni televisive in cui abbondano le parolacce? Famoso fra tutti gli invitati agli spettacoli televisivi il gettonatissimo quasi Ministro della Cultura (?!) che di termini volgari fa un ampio uso e consumo. Saranno indifferenti i ragazzi a queste provocazioni? Tutta colpa dei Genitori? "Maxima debetur puero reverentia = ai ragazzi è dovuto il massimo rispetto, la più grande attenzione". Non lo dice qualche cattolico integralista, ma lo ha detto, quasi duemila anni, fa un poeta pagano, Giovenale. Più semplicemente conosciamo il detto: "Chi semina vento raccoglie tempesta". E c'è da sperare che - per grazie di Dio - siano sempre più coloro che seminano aria pulita per i cieli sereni dei giovani.

Natale Trevisan

Telefonini

Divieti anche per i pedoni

A mio modo di vedere ritengo sacrosanto il divieto di utilizzare il cellulare mentre si è alla guida di una automobile, ben venga la sospensione della patente e sanzione. Personalmente sono dell'avviso di estendere tale divieto anche a motociclisti, ciclisti, monopattinisti e non escluderei pedoni durante l'attraversamento della strada, infatti spesso la circostanza d'essere in prossimità di attraversamento con strisce pedonali autorizza questi ultimi l'immettersi senza neppure guardare il sopraggiungere di auto o meno, costringendo a manovre pericolose gli "utenti stradali". Se è vero che ai limiti di velocità, anche ridotti a 30km/h, si percorrono molti metri prima di fermare un veicolo a motore, a piedi il "pararsi" davanti a un veicolo ed essere investiti perché distratti al telefono o chattando è tutt'uno. Quest'ultimo suggerimento non vale per Venezia città dove il malcapitato al più casca in acqua. Quindi, stesse regole per tutti, l'utilizzo del telefono solo da fermi e, per i pedoni, lontani dagli attraversamenti pedonali. Una volta con le cabine telefoniche non moriva nessuno, nei paesi cosiddetti più evoluti, il cellulare era utilizzato sulle grandi distanze dove, tra un paese e l'altro non c'erano cabine e posti telefonici. Oggi noi lo utilizziamo anche per andare ai servizi, hai visto mai ti cercassero proprio mentre sei lì.

Adolfo Fuga

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 19/9/2023 è stata di **41.991**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Incidente in A13: conducente dell'auto arrestato per omicidio

Svolta nel caso dello schianto tra auto in A13 da cui è stato estratto un morto. Ilir Dervashi, albanese 47enne, di Eraclea non è morto per l'incidente, ma per un fendente al ventre

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

La figlia morì di stenti: «Lasciavo due biberon, pensavo bastassero»

«Incredibile pensare che una mamma arrivi a questo. Eppure lo ha fatto: la condanna a vita è poca cosa per lei, ma poi dovrà fare i conti con la sua coscienza e qui la vedo dura» **(Valentina)**

Mercoledì 20 Settembre 2023
www.gazzettino.it

L'analisi

L'eterna campagna elettorale dei Paesi Ue

Paolo Pombeni

segue dalla prima pagina

Detto chiaramente: una azione pressoché impossibile visto che pochissimi fra i paesi d'origine accettano i rimpatri e anche in quei rari casi solo in numero molto limitato.

La scappatoia da parte di vari leader europei, perché di questo si tratta, è dichiararsi disposti a tutelare le nostre frontiere finalmente riconosciute come frontiere dell'Europa. Non è poco, è un passo avanti che può dare frutti in futuro, ma che per il momento porta solo a tentare di mettere in piedi azioni di respingimento in mare la cui fattibilità, soprattutto senza cooperazione dei paesi africani di partenza, è più che dubbia.

È evidente che tutti i governi hanno timore delle ricadute sul consenso elettorale di operazioni di apertura all'accoglienza di migranti che assumono sempre più le caratteristiche di disperati che fuggono da situazioni di miseria e che pertanto non si può essere certi abbiano quelle caratteristiche minime di preparazione che li rende fruibili per i settori dove c'è carenza di mano d'opera impiegabile. Siamo ben lontani da quello scenario che rese possibile alla Merkel assorbire i profughi siriani con un certo livello di acculturazione o che non ha creato troppi problemi nell'assorbimento dei profughi ucraini (i quali fra il resto si spera che finita la guerra se ne tornino nelle loro terre).

Von der Leyen ha certo disponibilità a cooperare, non da ultimo perché punta ad accreditarsi per un secondo mandato, tuttavia deve fare i conti con un sistema istituzionale poco flessibile per dirla in termini morbidi. Gli accordi stretti con la Tunisia sono stati di necessità improntati alla realpolitik necessaria quando si negozia con un paese tanto autoritario quanto debole nelle sue strutture. Questo è stato messo in discussione a Bruxelles sia da componenti parlamentari sia da componenti del lato che fa capo ai governi i quali se temono le critiche di un'opinione pubblica poco disposta alla solidarietà verso i migranti altrettanto temono quelle di un'altra parte pronta ad alzare la bandiera del no ai dittatori, del prima i diritti umani e via discorrendo.

Nel contesto di un sistema che deve andare alla prova delle urne, queste contrastanti spaccature nel consenso politico di ciascun paese pesano non poco. Intanto perché siamo in presenza di elezioni che non è che riscuotano un alto tasso di partecipazione, anzi in qualche caso un tasso proprio modesto. Ciò significa che si rinforza il peso delle componenti ideologizzate, populiste sia di destra che di sinistra, e ciò rende incerta la distribuzione del consenso fra i vari partiti. Con un contesto dell'Unione in cui appaiono in difficoltà i sistemi politici dei principali paesi che sin qui hanno dato il tono della musica europea, il nervosismo e la ricerca di blandire gli animal spirits delle diverse comunità nazionali si avvertono in crescita.

Certamente in Italia percepiamo con una certa nitidezza, e vorremmo dire che quasi tocchiamo con mano, questa situazione peculiare. Nel centrodestra di governo ci sono le tensioni fra chi punta ad una politica di responsabilità nell'emergenza e chi non si fa riguardo di sventolare bandierine identitarie. Nel centrosinistra l'illusione di allargarsi contrapponendosi al governo con la solita retorica del c'è ben altro da fare per risolvere i problemi, mette in angolo quelle componenti che pure in precedenti esperienze di governo avevano maturato visioni più realistiche delle risposte possibili per confrontarsi con una emergenza straordinaria.

Purtroppo siamo parte di un clima che va ben al di là dei nostri confini, solo che altrettanto purtroppo il problema approda con tutta la sua drammaticità umana sulle nostre coste e non a casa di quelli che vorrebbero essere i nostri severi censori e precettori.

Osservatorio

La movida senza regole nel Paese sbagliato

Adriano Favaro

Alla domanda «Possiamo parlare di democrazia mentre parliamo di movida?», amici e amiche di varie età ci hanno dato risposte molto diverse. Ma tutte e tutti dicevano che sì: anche, e soprattutto, per divertirsi servono regole, quelle della convivenza. Perché senza rispetto degli altri, e senza relativi controlli, non esiste comunità. Cioè Democrazia. Poiché siamo il popolo europeo più insofferente alle regole, e quindi più maleducato, se il 51 per cento (maggioranza) chiede che il diritto di riposare vinca su tutto ci troviamo in un paese sbagliato. Che però, in buona parte crede anche che la movida sia una cosa "piacevole", come descrive il nostro Osservatorio. Vero nelle intenzioni; non nella realtà.

Le cronache degli ultimi mesi a Venezia, Mestre, Padova. Verona, Vicenza, Treviso, Monselice, Pordenone, Bassano, Jesolo, Milano, Roma, Messina, Trento, e migliaia di altre città descrivono bene l'attuale pericolosa movida.

Da tempo l'Italia è stata colpita da una lebbra composta da eccesso di alcool, rumore, droghe, inciviltà e disprezzo che trovano immagine nella "mala" movida: perché quella "buona" - nata nella Spagna del regime franchista per invocare libertà, e arrivata qui negli anni '90 – non esiste più.

Eppure ci sono le leggi per garantire quell'equilibrio tra divertimento, commercio e riposto, quel riposo che la Costituzione garantisce. Articolo 32: "la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività". È tutelata la salute, non il divertimento, che sta spesso nell'illegale. Se non si dorme ci si ammala. Lo dicono perfino l'Organizzazione mondiale della sanità e l'Istituto superiore della sanità del nostro paese. Per dormire bisognerebbe stare in posti che non superino i 40 decibel. Non accade di notte nei centri delle città. E i fonometri, gli strumenti per controllare i decibel fissati per legge in tutta Italia, non sono utilizzati dai Comuni. Mai.

Perfino le ordinanze-antimovida più strombazzate, come quella di Venezia e di altri comuni del Veneto (attenzione, scadono il 30 di settembre) parlano incredibilmente di "musica di sottofondo fino alle 23". Di quanti decibel è fatto il sottofondo? Non lo sa nessuno: così i baristi (molti) se ne fregano, e orde di decine di avventori producono fino alle due di notte suoni come un'orchestra rock; e i residenti protestano contro l'inciviltà degli avventori; e l'inanità dei governanti. Perché tanta sfrontatezza? Tutti hanno capito che, anche dopo le ordinanze, non ci sarebbero stati controlli. La movida di fatto – per chi risiede in centro - si è trasformata in quella dai "comportamenti offensivi, aggressivi, illegali, talora violenti", quella che uccide la residenza, le città; che sono il simbolo della democrazia e della convivenza. Ma davvero chi governa (e chi giudica nei tribunali) vuole che la movida devasti così questa società?

La fotonotizia

La Procura: è innocente Ma dopo 32 anni in cella gli rinviano l'udienza

Il sospetto, fondato, è che Beniamino Zuncheddu sia innocente e che abbia trascorso gli ultimi 32 anni della sua vita in carcere ingiustamente dopo la condanna per un triplice omicidio. La certezza invece riguarda i tempi della giustizia, perché a tre anni dalla richiesta di revisione del processo (avanzata dalla stessa Procura), la Corte d'Appello di Roma non è si è ancora pronunciata. Ieri l'ennesimo rinvio: la Corte ha deciso di sentire il testimone chiave della vicenda e sua moglie. Se ne riparla il 13 ottobre. In foto il corteo dei sostenitori del detenuto.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Mercoledì 20, Settembre 2023

Santi Andrea Kim Tae-gon, Paolo Chong Ha-sang e compagni. In questo giorno in un'unica celebrazione si venerano anche tutti i centotrè martiri, che testimoniarono coraggiosamente la fede cristiana

18°C 24°C
Il Sole Sorge 6:49 Tramonta 19:08
La Luna Sorge 12:34 Cala 21:20

DA DOMENICA L'OTTAVA EDIZIONE DE "IL COLLEGIO" SU RAIDUE CON IL PROF MAGGI

Mazzotta a pagina XI

Concerto
La musica dei ComaCose inaugurerà la Barcolana

A pagina XIV

Udine
Sant'Osvaldo, minoranza all'attacco sulla ciclabile

Fratelli d'Italia non risparmia critiche alla giunta per le nuove ciclabili.

A pagina V

L'autoritratto dei bulli che spaventano il centro

▶Gli screenshot che terrorizzano i residenti del quartiere

Coltelli, armi probabilmente giocattolo senza tappo rosso esibite come trofei, mazzette di banconote da venti euro nel borsello griffato, sigarette "speciali" autoconfezionate, superalcolici in bottiglia portati al parco, in camera e all'autostazione udinese in pieno giorno. Addirittura, una foto souvenir che sembrerebbe ritrarre un ragazzino seduto sul cofano di un'auto della Polizia locale del capoluogo friulano (ma per i più esperti sarebbe un fake, frutto di un fotoritocco). È un autoritratto a tinte forti, vero o verosimile che sia, quello che sembrerebbe delinearsi guardando gli screenshot che girano fra i residenti di Borgo stazione, che sarebbero stati tratti da foto e stories pubblicate in un arco temporale di alcuni mesi su almeno un paio di profili pubblici sui social. Ma bisogna andarci con i piedi di piombo, perché su internet, per quante verifiche si possano fare, il confine fra vero e falso è labilissimo, per quanto gli indizi portino in una direzione.

De Mori a pagina IV

SU INTERNET Uno degli screenshot che girano fra i residenti

Il responsabile della struttura
«Quei ragazzini sono incontenibili Per quello abbiamo deciso di lasciare»

«Eravamo esasperati. Alcuni di quei ragazzi sono incontenibili. Abbiamo mollato perché non era possibile continuare». Così Michele Lisco, presidente di Aedis onlus cooperativa sociale, spiega, dal suo punto di vista, la scelta di rescindere il contratto.

A pagina IV

IL CENTRO Parte del condominio

Maltempo, ditte per i tetti introvabili

▶Ieri il summit in Prefettura con l'assessore regionale, i vigili del fuoco, i sindaci dei comuni colpiti dalla tempesta

«Dire tetto è dire casa: se quello non c'è o è mal ridotto, ti senti in una condizione di precarietà». È una delle considerazioni raccolte tra gli abitanti dei paesi colpiti dalla grandine e dal maltempo di quest'estate che mette efficacemente in risalto l'importanza del summit che si è tenuto ieri in prefettura a Udine presenti prefetto, vigili del fuoco, referenti delle imprese, sindaci dei comuni colpiti e l'assessore regionale alla Protezione Civile, Riccardo Riccardi. Al centro dell'attenzione, infatti, vi erano proprio i tetti e gli interventi in altezza perché, passata la primissima fase dell'emergenza con gli interventi di messa in sicurezza e coperture provvisoria, ora il confronto è necessario «per capire come affrontare e gestire le chiamate dei cittadini che chiedono soccorso tecnico urgente sui tetti delle case dove vivono, immobili che presentano problemi».

Lanfrit a pagina III

Il sindaco
De Toni è andato in pensione, la Lega non risparmia strali

Il sindaco di Udine Alberto Felice De Toni è andato in pensione dall'Università. Questo, fa sapere il suo staff, gli consentirà di continuare a insegnare da professore a contratto. Altrimenti avrebbe dovuto chiedere aspettativa. «De Toni pensionato? Potrebbe essere un bene per la città avere un sindaco a tempo pieno anche se anziano. Putroppo così non è», va subito all'attacco la capogruppo del Carroccio Francesca Laudicina, che non risparmia strali all'indirizzo del sindaco.

De Mori a pagina V

Il progetto Avrebbe dovuto ospitare il polo delle associazioni

La Casa di Pippi per le famiglie

Il progetto dell'amministrazione comunale udinese. Presto il via.

A pagina VI

Il caso
Scuole in tilt e senza servizi Genitori infuriati

I più pessimisti, giocando il ruolo della Cassandra, l'avevano predetto. I genitori lo temevano. Si pensava però che i disagi potessero essere più limitati. Quantomeno nel tempo. E invece a una settimana dal via ufficiale di tutte le scuole del Fvg ci sono ancora decine di istituti comprensivi che per la mancanza di docenti e supplenze sono costretti a rinviare l'inizio del tempo pieno, costringendo i Comuni a non attivare a pieno il servizio di trasporto scolastico, il doposcuola oppure la mensa.

A pagina IV

Calcio
Lucca è autocritico ma intanto sogna la maglia azzurra

La nuova esperienza di Lorenzo Lucca si chiama Udinese, che in Friuli vuole migliorare. «Sono molto autocritico - dichiara -. Avrei potuto segnare di più, ma lavoro ogni settimana per fare gol e aiutare la squadra a vincere». Così il bomber si concentra solo sugli obiettivi di gruppo. Però un traguardo il classe 2000 ce l'ha ben chiaro in testa: «Sogno la Nazionale».

A pagina VIII

Basket
L'Old Wild West sfida Rimini pensando all'A2

Prima di esordire nella serie A2 2023-24, domenica 1° ottobre al pala San Giuseppe da Copertino di Lecce contro il Basket Nardò, l'Old Wild West Udine di coach Adriano Vertemati affronterà almeno un altro test di pre-campionato. La formazione bianconera ha inserito in agenda un'amichevole con la RivieraBanca Rimini, da disputare sabato alle 18 a Montegrotto Terme.

Sindici a pagina X

L'istruzione in crisi

Senza bus e mensa le scuole sono al palo Genitori all'attacco

▶Decine di istituti non hanno attivato il tempo pieno: mancano ancora docenti

▶I Comuni non garantiscono i servizi Maurmair: «Così la gente se ne andrà»

I DISAGI

PORDENONE-UDINE I più pessimisti, giocando il ruolo della Cassandra, l'avevano predetto. I genitori - mamme e papà - lo temevano. Si pensava però che i disagi potessero essere più limitati. Quantomeno nel tempo. E invece a una settimana dal via ufficiale di tutte le scuole del Friuli Venezia Giulia ci sono ancora decine di istituti comprensivi che per la mancanza di docenti e supplenze sono costretti a rinviare l'inizio del tempo pieno, costringendo i Comuni a non attivare a pieno il servizio di trasporto scolastico, il doposcuola oppure la mensa.

E si tratta di una situazione a macchia di leopardo che si verifica in tutta la regione, con migliaia di genitori infuriati.

LA SITUAZIONE

Uno dei casi già emersi è quello di Caneva e Polcenigo, in provincia di Pordenone, dove l'orario "tagliato" dell'istituto comprensivo è stato prorogato di un'altra settimana.

Ma i disagi si vivono praticamente ovunque. Anche a Pordenone Centro, ad esempio, il tempo completo è partito solamente da un giorno. Ad Azzano le prime elementari fino a ieri uscivano da scuola in anticipo rispetto all'orario definitivo. Una situazione peggiorata rispetto a quella dell'anno scorso, con i vari comitati di genitori pronti a dare battaglia.

La mancata attivazione in tempi consoni dell'orario a tempo pieno, infatti, causa una serie di disagi a cascata che ricadono sulle famiglie del Friuli Venezia Giulia. E sono migliaia di padri e madri che costretti ad andare a prendere i propri figli a scuola in orario di lavoro perché ancora non è stato attivato il servizio scuolabus oppure perché manca la certezza fornita dalla mensa scolastica.

IL PROBLEMA

In realtà i problemi sono due: mancano ancora i docenti supplenti, con le nomine che stanno arrivando solamente in questi giorni, ma ad essere pochi sono anche i dipendenti della scuola che ricadono nella sigla "Ata". In parole povere, i bidelli che devono materialmente aprire e chiudere le scuole.

Un tema sul quale interviene oggi il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Markus Maurmair. Il suo è un intervento che sembra un faccia a faccia con l'Ufficio scolastico regionale, che non dipende direttamente dalla Regione intesa come giunta "politica". «L'Ufficio scolastico regionale - attacca Maurmair - aveva la possibilità di razionalizzare meglio la costituzione delle classi scolastiche.

Gli accorpamenti stanno generando problemi. A Valvasone Arzene e San Martino, ad esempio, abbiamo la metà dei bambini a Valvasone e l'altra metà a San Giorgio. È una situazione molto preoccupante, perché significa negare il servizio scolastico a tante famiglie».

I TIMORI

Un effetto a cascata, quello temuto da Markus Maurmair, che potrebbe riflettersi anche sull'esodo dai piccoli paesi. «Sono loro - spiega il consigliere regionale - i più penalizzati da questa situazione. Alla fine le persone, senza servizi adeguati, sceglieranno di iscrivere i loro figli altrove oppure di andarsene proprio, per trasferirsi in altri luoghi con più servizi».

La Regione ha stanziato in assestamento tre milioni di euro per un protocollo con l'Ufficio scolastico regionale. Ma evidentemente anche lo sforzo economico non è bastato.

Marco Agrusti

CONSIGLIERE Markus Maurmair

UFFICIO SCUOLA Daniela Beltrame

La polemica

Trasporti a prezzo scontato «Discriminato chi va in Veneto»

Parallelamente rispetto alle altre difficoltà vissute dal mondo scolastico regionale, torna anche un'altra protesta al confine con il Veneto. Riguarda quegli alunni che dal Friuli Venezia Giulia devono spostarsi ogni giorno nella regione confinante per frequentare gli istituti scolastici che hanno scelto. «Non possono usufruire degli sconti sui trasporti che invece riguardano il Friuli», è la protesta di una mamma.

Stabilizzare gli insegnanti per tappare i buchi in classe La manovra della Regione

I CORRETTIVI

PORDENONE-UDINE Il personale docente, ausiliario tecnico amministrativo e di sostegno con contratto di prestazione d'opera verrà inserito a pieno titolo nelle graduatorie ad esaurimento ai fini dell'attribuzione del punteggio. In quelle provinciali per le supplenze, in quelle permanenti e negli elenchi provinciali ad esaurimento. È la novità principale prevista dal protocollo d'intesa, siglato per il terzo anno consecutivo, tra la Regione e l'Ufficio scolastico regionale e i cui contenuti sono stati illustrati ieri a Trieste dall'assessore al Lavoro e Istruzione Alessia Rosolen affiancata dalla direttrice dell'Ufficio Daniela Beltrame e da Patrizia Pavatti. «È personale che non vede un futuro davanti a sé – ha spiegato Beltrame – e può essere dunque interessato ad altri lavori a tempo indeterminato mentre con l'inserimento nelle graduatorie vorremmo che queste persone vedano la scuola come una prospettiva nel futuro».

«In questo modo – ha sottolineato l'assessore – riconosciamo l'anzianità di servizio alle persone che vengono prese con i pacchetti orari messi a disposizione dell'ufficio scolastico regionale». Sono stati usati 550 pacchetti da sei ore. Il protocollo in questione vale 3 milioni di euro, stanziati a luglio in sede di variazione di bilancio, che si aggiungono ai 23,5 milioni che annualmente la Regione mette a disposizione del sistema scolastico regionale per interventi diretti sul sistema organizzativo con lo scopo di fornire servizi tra i quali il multilinguismo, la scuola in ospedale e a domicilio e il supporto tecnico e amministrativo alle segreterie delle scuole per la didattica e la digitalizzazione. Il pacchetto scuola da 3 milioni prevede nel dettaglio: 1,5 milioni per progetti con l'utilizzo di personale amministrativo, tecnico e ausiliario, con particolare riguardo alle aree interne e di montagna; 250mila euro per docenze di sostegno; 120mila euro per il supporto nella didattica nelle scuole in ospedale e dell'istruzione a domicilio; 250mila euro per progetti nelle classi e nei plessi con un elevato numero di alunni con background migratorio; 250mila euro per didattica ad alunni con disturbi specifici dell'apprendimento; 200mila euro per l'ampliamento del servizio delle Sezioni primavera; 320mila euro per il contrasto alla dispersione scolastica e per alunni con bisogni educativi speciali; 50mila euro per personale educativo impegnato in progetti internazionali nei convitti; 100mila euro per il potenziamento del plurilinguismo e l'utilizzo di docenti di lingua tedesca. «Una misura quest'ultima - ha chiarito Rosolen – che non riguarda solo Val Canale e Canal del Ferro ma tutto il territorio regionale» ed è estesa a tutte le scuole che ne faranno richiesta. A soffermarsi sulle criticità è stata la direttrice dell'Ufficio scolastico: «Manca personale qualificato nelle segreterie per affrontare le sfide amministrative, molti segretari non sono di ruolo così come gli assistenti amministrativi che cerchiamo di formare». A prendere la parola è stata anche Pavatti che ha sottolineato la necessità di aver voluto «potenziare l'offerta formativa nel rispetto dell'autonomia delle scuole». In merito, invece, al nodo della regionalizzazione scolastica, l'assessore ha parlato di tre strade attualmente aperte: il confronto diretto in commissione paritetica, la revisione in corso degli statuti delle Regioni autonome e la legge sull'autonomia alla quale sta lavorando il ministro Calderoli. «Si tratta di capire – ha detto – quale sarà il percorso più utile per il Friuli Venezia Giulia». Ieri è stato presentato, inoltre, il nuovo bando per la digitalizzazione delle scuole: è rivolto a quelle statali e paritarie e permetterà di finanziare le proposte progettuali per l'innovazione metodologica e didattica per l'anno 2023-2024.

Elisabetta Batic

IN AULA Gli insegnanti "soccorsi" dalla Regione

SIGLATO UN PROTOCOLLO DA TRE MILIONI DEDICATO AI PRECARI SUL TERRITORIO

Classi più digitali Il bando del futuro

INNOVAZIONE

PORDENONE-UDINE È stato presentato ieri il nuovo bando per la digitalizzazione delle scuole statali e paritarie del Fvg. Grazie al nuovo avviso verranno finanziate le proposte per l'innovazione metodologica e didattica attraverso l'utilizzo delle tecnologie digitali per l'anno scolastico 2023-2024. «Il processo di digitalizzazione rappresenta un salto di qualità rispetto a tutti i percorsi di apprendimento – ha detto l'assessore Rosolen - e la Regione sta investendo molte risorse nell'accompagnamento digitale del nostro sistema scolastico. Attraverso le nuove tecnologie è inoltre possibile offrire apprendimenti maggiormente personalizzati e inclusivi, auspico quindi una partecipazione massiccia degli istituti del Friuli Venezia Giulia al nuovo bando». Il webinar ha fornito l'occasione per presentare oltre al nuovo avviso per la digitalizzazione, emanato dall'Isis Magrini Marchetti di Gemona quale soggetto attuatore degli interventi, anche la piattaforma "Plan your Future" che offre strumenti online per affiancare e supportare i giovani nella fase di transizione tra cicli di studio e l'ingresso nel mondo del lavoro.

E.B.

Gli effetti del maltempo

GLI EFFETTI DEL MALTEMPO In alto i tetti di Mortegliano gravemente danneggiati dalla grandinata del 24 luglio; in basso i vigili del fuoco al lavoro

Mancano gli operai per riparare i tetti

▸Nuovo fronte di emergenza. L'allarme dell'assessore Riccardi: «Complessità senza precedenti, adesso è necessaria la più alta responsabilità di ciascuno»

L'URGENZA

UDINE-PORDENONE «Dire tetto è dire casa: se quello non c'è o è mal ridotto, ti senti in una condizione di precarietà». È una delle considerazioni raccolte tra gli abitanti dei paesi colpiti dalla grandine e dal maltempo di quest'estate che mette efficacemente in risalto l'importanza del summit che si è tenuto ieri in prefettura a Udine presenti prefetto, vigili del fuoco, referenti delle imprese, sindaci dei comuni colpiti e l'assessore regionale alla Protezione Civile, Riccardo Riccardi. Al centro dell'attenzione, infatti, vi erano proprio i tetti e gli interventi in altezza perché, passata la primissima fase dell'emergenza con gli interventi di messa in sicurezza e copertura provvisoria, ora il confronto è necessario «per capire come affrontare e gestire le chiamate dei cittadini che chiedono soccorso tecnico urgente sui tetti delle case dove vivono, immobili che presentano problemi legati a danno, per la tenuta, dopo la prima copertura con teli e pesi», ha sintetizzato al termine l'assessore. E non ci sono maestranze sufficienti a operare in tali situazioni.

OPERATORI SPECIALIZZATI

Proprio mentre è partita la raccolta delle istanze per la suddivisione dei contributi alle persone colpite, «ci troviamo a gestire un'altra situazione che riguarda da vicino il cittadino colpito dall'evento meteo avverso – ha proseguito Riccardi -, dopo l'enorme molte di interventi eseguiti nella prima fase: è inerente a teli spostati, sacchi di sabbia non più nella sede idonea, causa vento o altre situazioni». Ad affrontare l'evoluzione dello scenario con Riccardi ieri c'erano il prefetto, Massimo Marchesiello, il comandante dei Vigili del fuoco del Comando di Udine, Giorgio Basile, i sindaci delle municipalità colpite dal maltempo di luglio e agosto 2023, a partire da quello di Mortegliano, Roberto Zuliani, e i referenti di Ance Udine e Confartigianato Fvg. La questione di fondo è che il lavoro in altezza richiede imprese e operatori specializzati, che siano dotati della regolare abilitazione, e non ce n'è in numero sufficiente rispetto alle necessità. Quanto ai Vigili del fuoco che in fase emergenziale avevano garantito la loro opera anche con l'affiancamento dei colleghi di Trento e Bolzano per la copertura dei tetti, ora «il loro intervento, su indicazione dello stesso Corpo, avrà carattere unico di emergenza».

LE PREVISIONI

A rendere ancora un po' più complicata la situazione è che si sta uscendo dall'estate per proiettarsi in autunno e inverno. «Abbiamo avuto garanzia dai Vigili del fuoco di una loro risposta per interventi indifferibili e urgenti – ha aggiornato Riccardi -. Di questo li ringraziamo, certi che continueranno il loro fondamentale aiuto alla comunità in difficoltà, anche a fronte della brutta stagione, con freddo e piogge, ormai alle porte». Tuttavia, «l'emergenza legata alla calamità che ha interessato l'area colpita non potrà risolversi, per la ricostruzione definitiva, in tempi brevissimi e quindi avrà la necessità di un'organizzazione adeguata a superare la fase successiva alla prima urgenza». Che non sarà semplice. Non solo per la mole dei danni – 26mila le istanze di contributi per danni alle case e 2.200 per interventi sugli edifici delle aziende -, ma anche perché essi sono perlopiù concentrati sul patrimonio privato. «Vi è una complessità senza precedenti», ha detto senza mezzi termini Riccardi. Perciò, «quello che è necessario adesso è continuare a operare in forma compatta, nel rispetto delle competenze di tutti, con la consapevolezza che l'emergenza è in atto e che richiede la più alta responsabilità di ognuno, oltre a coordinamento, sforzo e impegno». Ripetere, in sostanza, per un periodo più lungo «l'eccellente coordinamento», come l'ha definito l'assessore, che c'è stato nella primissima fase d'emergenza, tra Vigili del fuoco, funzionari e volontari della Protezione civile, sindaci, categorie professionali, gestori della raccolta dei rifiuti, Direzioni regionali di competenza. E, ora, anche imprese, tanto che ieri al tavolo c'erano anche i rappresentanti di Ance e Confartigianato Fvg.

Antonella Lanfrit

IERI IL TAVOLO CON IL PREFETTO IL COMANDANTE DEI VIGILI DEL FUOCO I SINDACI E I REFERENTI DI ANCE E ARTIGIANI

IL LAVORO IN ALTEZZA RICHIEDE IMPRESE E ADDETTI SPECIALIZZATI E NON CE NE SONO ABBASTANZA

Già depositate 1.400 richieste di rimborso: 230 all'ora

LE DOMANDE

PORDENONE UDINE «Un flusso ordinato e tranquillo». Così ieri, nel tardo pomeriggio, l'assessore regionale ai Sistemi informativi Sebastiano Callari ha definito l'andamento delle domande di contributo a ristoro dei danni subiti dal maltempo della scorsa estate che sono cominciate ad arrivare sulla piattaforma attivata dalla Regione per gestire in forma centralizzata le istanze. Lo "sportello" virtuale si è aperto ieri alle 10 e si chiuderà alle 16 del 19 ottobre. Nessun "click day", quindi. I contributi, cioè, non saranno dati in base all'ordine di arrivo delle domande. L'avvio, perciò, è stato interessante ma non da assalto. Alle 16, il contatore aggiornato in tempo reale dell'assessore Callari dava 271 pratiche già tutte completate per quanto riguarda la richiesta di rimborso danni sulle auto colpite dalla grandine e altre 453 in compilazione. Per quanto attiene, invece, le domande di contributo per i danni agli edifici, alla stessa ora erano state completate le procedure per 158 domande e 447 erano in fase di compilazione. In circa 6 ore, in sostanza, ieri sono state presentate quasi 1.400 domande complessiva, a una media di 230 accessi l'ora.

I PRIVATI

A essere protagonisti in questi primi giorni sono i privati. Per le imprese scatterà martedì 26 settembre il periodo di inoltro delle domande, per chiudersi il 26 ottobre. «In questo primo giorno di apertura della piattaforma non è stato segnalato alcun problema, tutto procede regolarmente – ha aggiunto Callari -, a riprova che la modalità scelta per regolare l'inoltro delle istanze funziona». Ha diritto di presentare domande colui che è proprietario di un immobile all'interno di uno dei 196 Comuni che sono stati colpiti dal maltempo o che è titolare di un contratto d'affitto. Occorre, inoltre, essere residente nello stesso Comune. Per i danni ai veicoli, il requisito è la residenza in regione e il fatto che il danno è stato subito in uno dei paesi colpiti dalla grandine. Poiché l'inoltro delle domande è digitalizzato, non c'è orario di sportello da rispettare e l'interessato può compilare e spedire in autonomia o avvalersi di professionisti.

I PROFESSIONISTI

A tal fine, la Regione metterà a disposizione presso i Comuni l'elenco delle figure disponibili, geometri, periti industriali, architetti, ingegneri, dottori agronomi e periti agrari. Per loro è fissato anche un tetto massimo di remunerazione: 50 euro per l'inoltro della domanda di ristoro per danni agli edifici e 25 ero per l'inoltro della domanda che interessa l'auto. Ma a quanto ammonteranno i ristori e, soprattutto, i cittadini colpiti quando riceveranno i soldi? Sono le domande ricorrenti tra i colpiti dal maltempo, ma anche i due interrogativi che per ora non hanno risposte certe.

«Entità e distribuzione saranno definite dopo il termine della raccolta delle domande», ha spiegato l'altro giorno l'assessore alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, e i fondi saranno sia regionali che statali. Per eventuali problemi legati alla compilazione della domanda è attivo il numero verde 800 90 90 60 e per problemi legati all'utilizzo del portale si può chiamare il numero verde di Insiel 800 09 87 88.

A.L.

L'ASSESSORE SEBASTIANO CALLARI LO HA DEFINITO «UN FLUSSO ORDINATO E TRANQUILLO»

AL LAVORO Lo sforzo dei pompieri è stato determinante

Ragazzi difficili

Spinelli, superalcolici e soldi: autoritratto dei nuovi bulli in città

▶Fra i residenti del quartiere girano gli screenshot: «Questo ci fa paura»

▶Il referente della coop: «Gli operatori hanno riconosciuto uno degli ospiti»

VOLTI PIXELLATI Negli screenshot volti coperti per tutelare i minori

IL FENOMENO

UDINE Coltelli, armi probabilmente giocattolo senza tappo rosso esibite come trofei, mazzette di banconote da venti euro nel borsello griffato, sigarette "speciali" autoconfezionate, superalcolici in bottiglia portati al parco, in camera e all'autostazione udinese in pieno giorno. Addirittura, una foto souvenir che sembrerebbe ritrarre un ragazzino seduto sul cofano di un'auto della Polizia locale del capoluogo friulano (ma per i più esperti sarebbe un fake, frutto di un fotoritocco). È un autoritratto a tinte forti, vero o verosimile che sia, quello che sembrerebbe delinearsi guardando gli screenshot che girano fra i residenti di Borgo stazione, che sarebbero stati tratti da foto e stories pubblicate in un arco temporale di alcuni mesi su almeno un paio di profili pubblici sui social. Ma bisogna andarci con i piedi di piombo, perché su internet, per quante verifiche si possano fare, il confine fra vero e falso è labilissimo, per quanto gli indizi portino in una direzione precisa. E non è detto neanche che tutte siano state scattate in Friuli. «Casualmente ci siamo imbattuti in questi profili e, nelle foto e nelle "stories" pubblicate da quei profili, con gli spinelli e gli alcolici in evidenza, abbiamo riconosciuto alcuni dei ragazzi che nel tempo» sarebbero «stati ospiti del centro», sostiene un condomino che vuole restare anonimo «per paura di eventuali rappresaglie». Lui abita nello stesso condominio di viale XXIII Marzo che ospita, seppur ancora per poco (dovrebbe chiudere il 25 settembre, secondo gli accordi fra Comune e gestore) la struttura di prima accoglienza per minori stranieri non accompagnati. «Questo non ha fatto altro che alimentare le nostre paure e il nostro disagio per una situazione che non vediamo l'ora che finisca», prosegue il condomino, che da mesi continua a fare segnalazioni alla Prefettura e alle autorità.

LA COMUNITÀ

Anche Michele Lisco, referente di Aedis onlus cooperativa sociale, che gestisce fino al 25 settembre il centro di viale XXIII Marzo, guardando alcuni di quegli screenshot (in particolare una foto di un ragazzo che pare brandire un'arma, probabilmente giocattolo, altre due di giovani che fumano vistose "sigarette" e una di due ragazzi in una camera, uno con un alcolico e uno intento a "rollare"), conferma che almeno un volto noto c'è. «Gli operatori hanno riconosciuto negli screenshot uno dei ragazzi che alloggiavano in viale XXIII Marzo a Udine. Tanti, le foto, se le fanno da altre parti. Queste immagini danno il polso della situazione in cui ci siamo trovati. Tutte le prime accoglienza del Comune di Udine, fino a quando non abbiamo rescisso il contratto, sono inevitabilmente passate da noi». La camera che si vede in una foto, dove un ragazzo ha una bottiglia e uno sta preparando qualcosa da fumare, è nel centro? «Potrebbe anche essere una delle camere del centro, ma non lo sappiamo - è l'ipotesi di Lisco -. Non possiamo perquisirli. Se dovessimo farlo, ci denuncerebbero. In quanto minori, sono super tutelati. Non possiamo violare la loro privacy. Hanno una potenza di difesa mostruosa. Sarebbe bene invece intercettare tutte queste devianze. Di solito chiamiamo le forze dell'ordine».

> LISCO: «UNA DELLE CAMERE RITRATTE POTREBBE ESSERE NOSTRA MA NON POSSIAMO PERQUISIRLI»

Spesso, il sottofondo scelto per le "stories" in cui questi profili (ma saranno davvero gli stessi minori gli autori?) si racconterebbero, è musica rap, con una predilezione per il rapper Baby Gang: con il pezzo "Rapina", per esempio, vengono commentati dei ritagli di giornale su una rissa di maggio scorso al parco Moretti. Commentino sovrascritto alla notizia di cronaca: "Io con il mio amico oggi", con due faccine sorridenti alle lacrime, l'emoticon della Polizia e delle manette. In un altro collage compare invece un ritaglio del 6 aprile, su una rissa al Civiform. E poi autoritratti ritoccati con gli occhi lampeggianti, il cappellino griffato e (a scelta) una sigaretta o una bottiglia di Jack Daniels.

C.D.M.

SCREENSHOT Alcune delle immagini in cui sono incappati i residenti spulciando i social

LA COOPERATIVA

Il presidente di Aedis onlus

«Sono incontenibili, alcuni di loro avevano una sfilza di denunce»

UDINE «Eravamo esasperati. Alcuni di quei ragazzi sono incontenibili. Abbiamo mollato perché non era possibile continuare». Così Michele Lisco, presidente di Aedis onlus cooperativa sociale, spiega, dal suo punto di vista, la scelta che fra pochi giorni (l'accordo raggiunto con il Comune in Prefettura prevede la chiusura il 25 settembre) lo porterà a lasciare il centro di prima accoglienza per minori stranieri non accompagnati di viale XXIII Marzo a Udine.

«Nella struttura ci sono ancora dei ragazzi affidati dal Comune di Udine. Aspettiamo che Palazzo D'Aronco gli trovi un'altra sistemazione», chiarisce Lisco. Adesso il Comune, temporaneamente, nelle more del bando della Prefettura per la creazione di un centro o più strutture di "smistamento", ha affidato la prima accoglienza a un'altra realtà, fino a dicembre. In futuro, poi, in città, si apriranno nuovi spazi per minori stranieri anche all'Immacolata. Secondo Lisco «il problema, a parer mio, è stato solo spostato da un'altra parte della città e anche malamente

«Hanno solo spostato il problema da un'altra parte della città, aumentando anche i costi dell'accoglienza. Non hanno risolto niente così. Il problema alla base resterà. Dovevano trovare altre soluzioni» è l'opinione di Lisco in materia, dopo il consensuale "divorzio" da Palazzo per la gestione del servizio. «Siamo stati noi a rescindere il contratto con il Comune di Udine. Siamo noi che abbiamo deciso di mollare perché non c'è alcun supporto dal punto di vista tecnico», sostiene il presidente di Aedis.

> «ABBIAMO MOLLATO PERCHÉ ERAVAMO ESASPERATI ORA IN CITTÀ IL PROBLEMA È SOLO SPOSTATO»

«In viale XXIII marzo c'erano almeno una dozzina di ragazzi indisciplinati. Adesso la gran parte è stata smaltita, ne restano solo tre o quattro che hanno una caterva e più di denunce alle spalle». Ragazzini, lo ripete, «incontenibili. Non abbiamo alcuno strumento per agire se non quello di avvisare le forze dell'ordine. Non possiamo vivere in un continuo marasma. Qui rischiano anche gli operatori. Quante volte abbiamo chiesto l'intervento delle forze dell'ordine... Una volta è venuta la Polizia con i cani e ha trovato della roba in un termosifone. Alcuni di questi minori sono ingestibili. Sono sollevato dal fatto di non prenderne più. I rischi sono enormi. Per cercare di contenerli, abbiamo assoldato tante guardie giurate che credo neanche Trump, ancora un po'. Sarà un problema anche per chi dovrà gestirli in futuro», profetizza Lisco. «Non abbiamo strumenti - ripete -. Non possiamo fare nulla. È inutile che la gente se la prenda con noi che siamo una comunità. Alcuni di questi ragazzini hanno una sfilza di denunce alle spalle: abbiamo consegnato al prefetto un dossier con tutti i reati commessi. Ce ne sono alcuni che non hanno meno di tredici o quattordici denunce a testa».

C.D.M.

FORZE DI POLIZIA Uno degli interventi delle forze dell'ordine nel centro di viale XXIII Marzo a Udine

De Toni in pensione dall'ateneo per non smettere d'insegnare

▶Laudicina (Lega): «Ma continua ad avere altri incarichi Così Venanzi ha le mani libere a Palazzo D'Aronco»

LA SCELTA

UDINE Il sindaco di Udine Alberto Felice De Toni è andato in pensione dall'Università. Questo, fa sapere il suo staff, gli consentirà di continuare a insegnare da professore a contratto. Altrimenti avrebbe dovuto chiedere l'aspettativa e quindi di conseguenza rinunciare a un ruolo attivo da "prof".

IL SINDACO

Da docente di ruolo (mestiere di per sé impegnativo), De Toni per poter fare il sindaco (lavoro ugualmente oneroso) avrebbe dovuto chiedere questa sorta di "messa in pausa" dalla sua carriera accademica. Il che avrebbe implicato anche la rinuncia all'insegnamento nei suoi corsi. Per questo, come spiega lo staff del sindaco (il primo cittadino non ha inteso rilasciare dichiarazioni sulla sua meritata quiescenza), essendo già in età pensionabile, De Toni ha scelto di imboccare quella strada. Ma niente pantofole e vestaglia di broccato per lui. L'intendimento del primo cittadino, chiariscono sempre dal suo staff, è quello di proseguire con l'insegnamento, ma come professore a contratto, quindi da esterno. Peraltro, in questa sua scelta, si fa sapere sempre da Palazzo, non c'entra affatto la polemica sui suoi incarichi montata dal centrodestra a suo tempo. Insomma, De Toni non ha lasciato il ruolo da professore titolare per fare il sindaco.

LA LEGA

UNIVERSITÀ Il polo dei Rizzi

PER RESTARE AVREBBE DOVUTO CHIEDERE L'ASPETTATIVA E LASCIARE I CORSI. COSÌ POTRÀ ESSERE DOCENTE A CONTRATTO

Francesca Laudicina (Lega), che della polemica sugli incarichi era stata una degli artefici principali, non si fa sfuggire l'occasione per una staffilata delle sue. «De Toni pensionato? Potrebbe essere un bene per la città avere un sindaco a tempo pieno anche se anziano. Putroppo così non è visto che risulta essere ancora direttore del Cuoa - sostiene la capogruppo del Carroccio -, amministratore di alcune società, professore senior all'Uniud e di fatto insegnante nei master dell'Università di Udine. È evidente che gli interessi del sindaco sono ancora molteplici e dal suo ufficio in palazzo d'Aronco non lavora solo per il Comune. L'ultimo spot che promuove un master sanitario dell'UniUd girato nel suo ufficio in Comune ne è la riprova, per la felicità di Venanzi che così può muoversi più liberamente», conclude Laudicina. E a proposito di Venanzi, che i più maliziosi accreditano come "sindaco ombra", c'è chi lo vorrebbe addirittura candidato alle Europee. Ma lui cade dalle nuvole. «Nessuno me ne ha parlato. Candidarsi alle Europee è una cosa seria, ci vogliono accordi extra regionali», dice Venanzi.

Camilla De Mori

PALAZZO D'ARONCO Per fare il sindaco avrebbe dovuto chiedere aspettativa dall'ateneo

FRA I LIBRI Alberto Felice De Toni ritratto fra i volumi: farà il docente a contratto

L'infermiera Sores guida la rianimazione al telefono

I SOCCORSI

UDINE Rianimazione cardiopolmonare guidata al telefono da un'infermiera della Struttura operativa regionale emergenza sanitaria, ieri, nella Bassa.

Una donna di 65 anni è stata soccorsa ieri mattina, in abitazione, in un paese della Bassa Friulana dopo essere stata colta da un malore cui è seguito un arresto cardiocircolatorio. La donna aveva accusato dei dolori la scorsa notte, in zona epigastrica, irradiati al braccio, con senso di oppressione al torace. Si tratta di sintomi che possono essere riferiti a un infarto in corso.

Ieri mattina le sue condizioni si sono aggravate e, a quello che poi si è confermato essere un infarto in corso, è seguito un arresto cardiocircolatorio.

È scattata allora una chiamata al Numero unico di emergenza Nue 112. Gli operatori di questa sala operativa di primo livello hanno transitato la telefonata alla Struttura regionale emergenza sanitaria. Gli infermieri della Sores hanno inviato sul posto l'equipaggio di un'ambulanza, in codice rosso. Mentre l'ambulanza raggiungeva la casa della donna, un'infermiera della Sores è sempre rimasta al telefono con le persone presenti sul posto: ha spiegato loro come eseguire le manovre di rianimazione cardiopolmonare.

Nell'arresto cardiocircolatorio il tempo è fondamentale e lo è, di conseguenza, la guida al telefono: permette di "guadagnare" minuti essenziali per salvare una vita umana. La rianimazione cardiopolmonare può essere fatta anche da chi non ha mai svolto un corso di primo soccorso: compito e capacità dell'infermiere della sala operativa della Sores, in questi casi, è proprio quello di dare indicazioni su cosa fare e come farlo, in attesa dell'arrivo di un mezzo di soccorso.

Nel caso di ieri, i parenti della donna hanno collaborato nella manovra con l'infermiera della Sores. Poi è intervenuto l'equipaggio di un'ambulanza: il cuore della donna ha ripreso a battere. Poi la corsa in codice rosso all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine.

HA AIUTATO I PARENTI A PRATICARE LA MANOVRA IN ATTESA DELL'AMBULANZA

Nel pomeriggio di ieri incidente in Carnia. Due persone sono state soccorse dal personale sanitario per le ferite che hanno riportato a seguito di un incidente stradale che si è verificato nel territorio comunale di Tolmezzo in via Monte Festa, all'incrocio con via Cella.

Per cause in corso di accertamento da parte delle forze dell'ordine, si sono scontrate due vetture e una persona è stata segnalata come incastrata in una vettura cappottata. Dinamica al vaglio.

Sul posto è intervenuto l'equipaggio di un'ambulanza proveniente da Tolmezzo e l'elisoccorso (che poi è rientrato libero e operativo). Due persone sono state prese in carico dal personale sanitario e trasportate e con ferite non gravi all'ospedale di Tolmezzo con l'ambulanza.

Pantianicco ritorna capitale della mela in Friuli

L'EVENTO

MERETO DI TOMBA La più grande Mostra regionale della mela in Friuli Venezia Giulia compie 52 anni. Dal 22 settembre al 1° ottobre animerà ancora una volta la comunità di Pantianicco con convegni tecnici dedicati ma anche eventi, concorsi, momenti conviviali e tanto intrattenimento. L'evento è stato presentato nei giorni scorsi alla presenza dell'assessore regionale Stefano Zannier «Complimenti alla Pro loco di Pantianicco per avere mantenuto alta, nell'organizzazione della Mostra regionale della mela, l'attenzione al comparto agricolo sul versante tecnico – ha sottolineato l'assessore – che mai come in questo momento ha bisogno di attenzione e di confronto. Penso, per esempio, agli ultimi eventi grandigeni che hanno colpito il 50 per cento del territorio agricolo in modo devastante. In conseguenza di questa realtà, oggi il sistema agricolo della nostra regione e di tutta Italia deve fare prevenzione e attivare il sistema assicurativo: nessun bilancio, né regionale né nazionale, sarà mai in grado di coprire danni di tale portata. Diventa quindi necessario prevenire attraverso l'interfaccia con il sistema meteo previsionale, con la tutela delle assicurazioni ma anche con la ricerca che possa individuare varietà che meglio si adattino alle nuove condizioni climatiche».

«La Mostra regionale della mela – sottolinea la presidente della Pro loco, Greta Cisilino – è un grande e articolato evento che coinvolge da sempre generazioni diverse di volontari della comunità di Pantianicco. La vicinanza del numeroso pubblico diverso per età e provenienza, che ogni anno viene a trovarci, ci conferma come la formula di portare da una parte l'attenzione sul comparto produttivo agricolo della mela e dall'altra di offrire momenti di svago oltre che di conoscenza del salutare frutto e dei suoi trasformati, sia vincente».

LA MANIFESTAZIONE COMPIE 52 ANNI TANTI EVENTI E SOPRATTUTTO GOLOSI PIATTI DA GUSTARE

MELE IN MOSTRA Dal 22 settembre al 1° ottobre animerà ancora una volta la comunità di Pantianicco

In degustazione durante tutte le giornate della manifestazione ci saranno menù variegati con ricette tipiche a base di mele, da consumarsi nei grandi spazi coperti, con le mele croccanti di raccolta da poter acquistare oltre ai noti dolci come fagottini, strudel e la frittella di mele locale, la deliziosa Pomella insieme al sorbetto meloso, al sidro e al succo di mele. Ma anche attività ludiche, appuntamenti di carattere sportivo e culturale, l'elezione di Miss Mela e Mr Melo, il premio alla migliore cassetta di mele in esposizione e quelli per il miglior miele.

LA DECISIONE All'ex caserma sorgeranno un asilo nido e una scuola dell'infanzia, oltre a spazi per attività ludico-sportive e ricreative

IL PROGETTO

Nasce la Casa di Pippi, colpo di spugna sul polo dei sodalizi

▶Nuova destinazione per l'edificio, che ora farà da punto di riferimento per le famiglie

▶Dal 2018 a oggi supportati quasi 60 nuclei Alla Osoppo anche un nido e una materna

UDINE All'ex caserma Osoppo aprirà la "Casa di Pippi", che prenderà il posto di quello che, nelle intenzioni della precedente amministrazione, sarebbe dovuto diventare il polo delle associazioni. La giunta De Toni, invece, ha deciso di cambiare destinazione. L'idea è di farne un punto di riferimento per dare una risposta a famiglie con bambini magari non seguiti adeguatamente (o perché i genitori lavorano tutto il giorno, o perché hanno mamme o papà che sono soli) in famiglia, che hanno bisogno di un piccolo aiuto per decollare senza dover per forza passare per un percorso di istituzionalizzazione.

IL PROGRAMMA

Il programma Pippi (che è un acronimo) è un modello di intervento coordinato dal Servizio Sociale d'ambito, insieme a azienda sanitaria, scuole, enti del terzo settore e si rivolge alle famiglie in difficoltà nella gestione e crescita dei propri bambini. L'obiettivo è sostenerle con un approccio d'equipe, per ridurre il rischio di devianza e maltrattamento e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare d'origine. Il programma è promosso dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Il programma punta a sostenere queste famiglie, con una rete di persone e di servizi che li assistano nel trovare le risorse necessarie a migliorare la qualità della vita dei loro bambini. L'Ambito ha attivato questo programma già nel 2018 e da allora a oggi ha supportato circa una sessantina di famiglie con bimbi fino agli 11 anni, con un particolare focus per i piccoli fino ai 3 anni.

LA PALAZZINA Ospiterà la Casa di Pippi

Il programma è entrato nel piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023 e nel Pnrr, attraverso cui verranno liberate risorse per oltre 211mila euro. Gli operatori dei servizi sociali, sanitari e scolastici potranno intervenire per sostenere la famiglia in una serie di attività coordinate e condivise insieme ai genitori. Il patto fra operatori e famiglia sarà la base su cui costruire una serie di interventi coinvolgendo l'ambito scolastico, il vicinato solidale, i gruppi dei genitori e i gruppi dei bimbi.

Per favorire questi incontri la giunta ha deciso di realizzare una sede fisica del programma, che si chiamerà la "Casa di Pippi", che troverà spazio all'ex Osoppo, dopo la delibera di indirizzo di ieri che segue la già avvenuta assegnazione. La "Palazzina del Comandante" è stata riqualificata per poter ospitare le attività legate al programma Pippi e sarà a breve inaugurata, probabilmente già entro ottobre. "La casa di Pippi", rappresenta un punto di riferimento fisico e simbolico per le famiglie nel quale organizzare incontri di gruppo con famiglie e bambini, momenti di formazione, équipe e tutoraggio.

GLI ASSESSORI

«Il Comune ha deciso di investire in questo importante programma che attua un significativo ed efficace sostegno alle famiglie e ai bambini» ha spiegato l'Assessore all'Equità Sociale Stefano Gasparin. «Vogliamo una città per le bambine e i bambini - ha aggiunto il suo collega all'Istruzione Federico Pirone, che parla di scelta politica - e per farlo dobbiamo aumentare opportunità, servizi, interventi efficaci nel supporto alle difficoltà della genitorialità, che è sempre complessa. Per farlo è necessario anche riconoscere il livello del disagio presente nelle nostre famiglie». Nella stessa ex Caserma Osoppo sorgeranno infatti un asilo nido e una scuola dell'infanzia, oltre a spazi per attività ludico-sportive, ricreative e culturali orientate ai bambini: in questo modo, l'amministrazione comunale intente realizzare un polo di riferimento per l'infanzia e le famiglie, pensato come un laboratorio permanente di ricerca, innovazione e apertura al territorio per offrire ai bambini, alle bambine e alle loro famiglie servizi che rispondono ad esigenze educative e sociali.

Nuove ciclabili, è polemica anche a Sant'Osvaldo

LA POLEMICA

UDINE Ancora polemiche sulle nuove ciclabili cittadine, fermamente volute dall'assessore Ivano Marchiol per rispondere a un'esigenza molto sentita dai ciclisti in città.

Sui social, c'è chi ha fatto sommessamente notare che lo spazio in alcuni casi è ristretto, soprattutto se tutti i posteggi a bordo strada sono occupati. Per esempio in via Castions di Strada a Sant'Osvaldo «se un ciclista percorre la pista ciclabile e sopraggiunge ad esempio un furgone, che succede?», si è chiesto un utente sui social. E il centrodestra, con Fratelli d'Italia in prima fila, è stato pronto a raccogliere le segnalazioni dei cittadini.

L'ASSESSORE

Ma l'assessore Marchiol ha la risposta pronta. «Invito tutti ad attendere la fine lavori, che devono essere appunto ultimati anche nella zona» di via Castions di Strada. «Detto questo, si chiamano corsie ciclabili sormontabili. Sono un nuovo strumento utilizzabile in zona 30, come sarà lì determinato a fine lavori. Non sono corsie distinte ma appunto sormontabili. Si crea uno spazio condiviso in una strada portata a 30 chilometri orari in quanto strada residenziale». Questo però non basta a persuadere della bontà dell'innovazione il capogruppo di FdI Luca Onorio Vidoni: «Vedendo le iniziative in Via Chiusaforte e a Sant'Osvaldo pare che fra le deleghe di Marchiol si sia aggiunta quella alla "sperimentazione". Quanto a Sant'Osvaldo, il quartiere ha bisogno di piste ciclabili vere, non di qualche inutile striscia di vernice bianca. Le nuove strisce fatte in via Castions di Strada dovrebbero segnalare una strada a circolazione ciclabile privilegiata. Data la ristrettezza della carteggiata, appare evidente che un'auto non potrebbe comunque sorpassare una bici, visto che da un lato c'è il cordolo e dall'altro i parcheggi. Fra l'altro, rischia di creare anche confusione anche agli utenti, perché le bici vengono indotte a percorrere la striscia eccessivamente attigua ai parcheggi, per cui basta l'apertura per distrazione di uno sportello per esporre al rischio di incidenti ciclisti e automobilisti. In altre parole, è solo uno spreco di risorse sia di vernice che di denaro pubblico», sostiene Vidoni.

MARCHIOL: «I LAVORI NON SONO FINITI» VIDONI (FDI): «SERVONO PISTE VERE NON INUTILI STRISCE DI VERNICE BIANCA»

SUI SOCIAL C'è chi ha fatto sommessamente notare che lo spazio in alcuni casi è ristretto, soprattutto se tutti i posteggi sono occupati

Camilla De Mori

Sport Udinese

IL CONGEDO

Floro Flores è andato alla Paganese

Antonio Floro Flores ha lasciato Udine. L'ex attaccante bianconero è tornato in Campania, accettando l'incarico di allenatore dell'Under 17 della Paganese. Si è congedato con un post su Instagram: "Questa città bellissima mi ha preso per mano e accompagnato nel calcio che conta, facendomi vivere momenti indelebili".

sport@gazzettino.it

IL REBUS DIFESA UOMINI CONTATI

Senza Kabasele ed Ebosse, mister Sottil sta studiando tre ipotesi di schieramento

Il favorito sembra ancora Guessand, ma è possibile un cambio di modulo

VERSO I VIOLA

Non solo in attacco: ora è emergenza anche in difesa. Altri problemi, dunque. È un momento sfortunato, quello dell'Udinese, con Sottil costretto a fare di necessità virtù, anche se la falsa partenza dei bianconeri in campionato non dipende solamente dalla mancanza dei (tanti) elementi che riempiono l'infermeria. Domenica contro la Fiorentina inevitabilmente aumenteranno le difficoltà. Però i bianconeri, quando vengono dati per (quasi) spacciati, fanno leva sull'orgoglio, tirano fuori gli artigli e si affidano pure alla qualità di alcuni singoli. Perciò l'Udinese con i viola, alle 15, non partirà certo battuta.

SOLUZIONI

Kabasele a Cagliari ha riportato un'elongazione alla coscia destra. Il malanno lo costringerà a saltare la sfida domenicale e probabilmente anche la trasferta di Napoli, in programma il mercoledì successivo. Ebosse sempre a Cagliari ha riportato un trauma, peraltro non grave, allo stesso ginocchio operato a febbraio. Ieri entrambi ovviamente non si sono allenati, anche se non è da escludere in extremis il recupero del camerunese. In ogni caso sarebbe difficile anche per lui scendere in campo contro l'undici di Italiano. Di certo le sue condizioni verranno valutate sino a sabato. A questo punto Sottil ha tre soluzioni per far fronte all'emergenza difensiva. La prima è quella di completare la retroguardia (a tre) con Guessand, che ha giocato nel secondo tempo a Cagliari. Il giovane francese non avrebbe demeritato, se a metà ripresa non avesse commesso un grave errore, non sfruttato a dovere dagli isolani, oltre a palesare altre incertezze per così dire minori. La seconda ipotesi chiama in causa uno degli ultimi arrivati, il danese Kristensen, che però è ancora in ritardo nella brillantezza. La terza si riferisce al canovaccio tattico: la difesa potrebbe passare a 4, con Perez e Bijol centrali, Ebosse (o Ferreira) terzino destro e Kamara terzino sinistro. Al momento appare come la più remota, quindi è probabile che alla fine il tecnico opti in favore di Guessand.

WALACE

Al di là delle emergenze dei due reparti, l'Udinese in questo momento avrebbe più che mai necessità di disporre del miglior Walace. Il brasiliano di questi tempi appare in difficoltà. Non ha convinto nemmeno in Sardegna, ripetendo in buona sostanza la scialba prestazione fornita contro il Frosinone. È sì e no al 70% delle sue possibilità. Ecco dunque un altro problema non di poco conto che coinvolge tutta la squadra. Così il centrocampo crea poco e difende maluccio. Walace, che solitamente è la "bussola" della squadra friulana, contro i rossoblù sovente ha sbagliato passaggi elementari. E ciò preoccupa Sottil. Ma non è che Samardzic e Lovric abbiano fatto molto meglio. Il loro contributo è stato insufficiente. È quindi evidente che domenica, contro un avversario di ben altro spessore rispetto all'undici di Ranieri, dovrà essere alzata l'asticella. La mancanza di alcuni elementi cardine dovrà essere compensata evidenziando altre "armi": la concentrazione ottimale per non commettere errori marchiani, la cattiveria agonistica, la tenuta per tutti i 90' e la scaltrezza. Sottil da ieri cerca di caricare nella giusta misura i suoi. Non vuole sentire parlare di assenze, poiché gli alibi possono rappresentare un boomerang.

L'ALTRO PROBLEMA SI CHIAMA WALACE: IL BRASILIANO È IN RITARDO DI FORMA E IL CENTROCAMPO STA FATICANDO

I FAN

Pure il pubblico potrebbe aiutare – e non poco – i bianconeri. È il momento per fare quadrato: la gara casalinga di domenica è la prima di tre ad alto rischio e perdere sarebbe deleterio. Ma nonostante tutto, lo ripetiamo, l'Udinese può anche vincere. Deve crederci ed evidenziare cuore e impegno, per meritarsi il roboante, continuo incitamento da parte dei propri tifosi, annunciati in gran numero. Ma anche da Firenze è annunciato l'arrivo di oltre mille supporter dei viola, quindi domenica il "Friuli" potrebbe essere quasi esaurito.

Guido Gomirato

BIANCONERI Silvestri e Perez impegnati a Cagliari

Il fedelissimo Feruglio, dal campo alla panchina

L'AMARCORD

Il 20 settembre del 1919 nasceva a Udine Severino Feruglio, che poi sarà un apprezzato calciatore e allenatore dell'Udinese. Cresciuto nelle giovanili della squadra friulana, ha debuttato in prima squadra nel torneo di B 1939-40, nel ruolo di centromediano. È rimasto in bianconero sino al 1946, quando lo ha voluto il Livorno, in serie A, con cui ha disputato 17 incontri. Poi tornò a indossare la maglia dell'Udinese e fu anche promosso capitano, risultando tra i protagonisti della duplice promozione dalla C alla A (dal 1948 al 1950), totalizzando in quelle due stagioni 66 gare. Poteva contare sulla fiducia del presidente Giuseppe Bertoli, contitolare delle Ferriere di Molin Nuovo. Lo stesso Bertoli nel marzo del 1952, con la squadra che da una posizione tranquilla di classifica stava pericolosamente scivolando verso i bassifondi, gli affidò la responsabilità tecnica del gruppo, esonerando mister Guido Testolina. Feruglio, nella duplice veste di allenatore-giocatore, riuscì a salvare i bianconeri. In segno di riconoscenza il presidente bianconero a fine stagione gli regalò il cartellino e lui accettò l'offerta della Triestina. Nella speciale classifica dei calciatori nelle varie categorie più fedeli alla maglia bianconera vanta 263 presenze ed è al settimo posto, preceduto da Totò Di Natale (385), Valerio Bertotto (336), Pietro Zampa (328), Giampiero Pinzi (305), Luigi Zorzi (280) e Dino Galparoli (264). Ha guidato l'Udinese anche nel 1958-59, subentrando a Luigi Miconi, e nel torneo di C 1964-65. Per molti anni ha presieduto l'associazione Vecchie glorie bianconere.

G.G.

Lucca: «Ho seguito i consigli di un amico di mio padre»

IL COLOSSO

Testa sulle spalle e idee chiare per il nuovo bomber dell'Udinese, Lorenzo Lucca. Il gigante ha iniziato con poca fortuna, trovando sempre l'opposizione dei portieri avversari, ma non demorde. Lo ha ammesso a chiare lettere ai microfoni di Tv12. «Non sono qui per non ottenere risultati», ha detto negli studi di Udinese Tonight, parlando poi dell'inizio di stagione della squadra friulana, «che non è stato quello che ci aspettavamo, anche se siamo un gruppo di giocatori nuovi. Intanto ci stiamo amalgamando sempre più e il mister ci aiuta. Speriamo di sbloccarci contro la Fiorentina».

La gara di Cagliari (0-0) ha lasciato più di un pizzico di delusione, perché proprio con la sua grande occasione da gol c'era stata la possibilità di arrivare al bottino pieno. «C'è rammarico, certo - ha ammesso -. Nonostante il caldo asfissiante abbiamo provato a vincere, senza riuscirci. Su quella palla di Thauvin mi era uscito tutto bene e ho pensato tutta la notte alla parata di Radunovic. Se avessi "sporcato" o appena sfiorato la palla avrei segnato, invece l'ho presa piena e lui è stato bravissimo a respingerla. Ora – ha assicurato – sono concentrato solo su domenica prossima. Sarà una gara difficile, quella contro la Fiorentina».

Il reparto offensivo dell'Udinese era sovraffollato, ma gli infortuni lo hanno falcidiato. Per ora la coppia con Thauvin è quella chiamata a segnare i gol pesanti per la classifica. «Mi trovo benissimo con Florian, non devo dire io che giocatore fantastico sia - ha puntualizzato l'ex pisano -. Con Isaac Success ho giocato poco, ma davanti per me siamo forti, dobbiamo solo avere un pizzico di fortuna. Anzi – ha precisato –, dobbiamo essere bravi a crearcela».

Lucca ha voluto poi ripercorrere quello che è stato il suo percorso dalle giovanili in avanti. «Non ho avuto un inizio di carriera facile – ha ricordato –. Sono andato via di casa a neanche 16 anni e ho lasciato gli under del Torino per giocare in Promozione. A consigliarmelo fu un allenatore amico di mio padre, che mi suggerì di fare un passo indietro per farne in futuro due avanti. Oggi sono qui e gioco in serie A, che è il sogno di tutti i bambini, quindi aveva ragione».

Il gigante di Moncalieri ha commentato anche il suo trascorso all'Ajax, che lo ha reso il primo italiano a giocare nei Lancieri: «Quando arriva una richiesta del genere non puoi non dire di sì. Ho accettato subito, tutti sapevano quanto volessi fare un'esperienza all'estero. Mi ha sempre affascinato il calcio inglese, per esempio, molto fisico e con tanti spazi. Purtroppo per me quell'esperienza non è andata come speravo, anche se quando sono sceso in campo ho sempre dimostrato di poterci stare. Resta comunque una bella scuola». Ma com'è l'Eredivisie "da dentro"? «Molto meno tattica rispetto alla serie A - ha sottolineato -. In compenso, mi ha permesso di migliorare tanto, sia tecnicamente che mentalmente, anche se a un certo punto la lontananza dagli affetti mi ha fatto un po' vacillare. Quando la testa ti dice di mollare, devi sentire dentro di te che non puoi farlo. Una squadra come l'Ajax non ti chiama se non hai qualità». Ora la nuova esperienza si chiama Udinese, e in questa parentesi vuole migliorare a vista d'occhio: «Sono molto autocritico. Avrei potuto segnare di più, ma lavoro ogni settimana per fare gol e aiutare la squadra a vincere». Per questo Lucca si concentra solo sugli obiettivi di gruppo e dribbla la domanda sul numero di reti che vorrebbe totalizzare in campionato. L'importante resta che la squadra faccia bene, anche se un obiettivo il classe 2000 ce l'ha ben chiaro in testa: «La Nazionale azzurra è un mio traguardo».

Stefano Giovampietro

ARIETE
Lorenzo Lucca

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Il Fontanafredda prepara il "viaggio" ad Azzano Decimo

Rebus in Promozione: Fontanafredda ancora fuori dal "Tognon", causa l'appena risistemato manto erboso. Manca ancora l'ufficialità, ma la sfida Fontanafredda - Bujese di domenica si dovrebbe giocare ad Azzano Decimo. Inversione esclusa: i rossoneri si troverebbero alle prese con 3 trasferte di fila.

VECCHIO AMICO **Attilio Tesser, già terzino sinistro di Udinese e Napoli, è il tecnico della Triestina In passato, con lui in panchina, il Pordenone era salito in serie B**

TESSER, NIENTE TIFO AMICO IL POPOLO NEROVERDE TACE

▶L'ex tecnico dei ramarri era al "Tognon" con la Triestina che ha battuto la Pro Vercelli

▶«Ma io ho visto qualche vecchia conoscenza in tribuna e non ho mancato di alzare il braccio»

CALCIO

È stato solo un "assaggio" di serie C, ma almeno si è respirata di nuovo l'aria del calcio di Lega Pro. La Triestina di Attilio Tesser, il tecnico che portò il Pordenone prima in serie B e poi al playoff per salire in A con il Frosinone, ha battuto 2-0 al "Tognon" la Pro Vercelli davanti a 800 tifosi, in gran parte arrivati dal capoluogo giuliano per sostenere la rincorsa al primato dei "muli".

FEDI

Gli esponenti dei club neroverdi "ufficiali" invece non sono andati sabato sera a Fontanafredda a salutare e a sostenere l'ex guida dei ramarri. Evidentemente, la loro "fede" è esclusiva, nonostante i tempi grami. L'Unione sta giocando le partite "casalinghe" al Comprensoriale, in attesa che vengano completati i lavori di manutenzione al "Rocco" di Trieste. «Sugli spalti non c'era il tifo neroverde organizzato – ha confermato il Komandante con rammarico -, ma ho visto qualche vecchia conoscenza in tribuna e non ho mancato di alzare il braccio in segno di saluto». Chi vorrà potrà "rimediare", andando a salutare e incoraggiare l'ex mister venerdì 29, salvo cambiamenti di data, quando i rossoalabardati ospiteranno il Mantova.

ATTESA PER LA SENTENZA

Intanto non c'è alcuno dubbio sul fatto che, aspettando la sentenza del Tribunale di Pordenone sulla richiesta di concordato preventivo in continuità con i debitori presentata dagli avvocati che tutelano il Pordenone, il pessimismo regni sovrano. È ampiamente giustificato, non solo dalla decisione di Mauro Lovisa e soci di rinunciare ai campionati Senior, ma pure alla non concretizzata ripartenza del settore giovanile, che lo stesso presidente aveva indicato come prima fase della rinascita, tanto da richiamare al suo fianco come responsabile Fabio Rossitto. Lo stesso "Crociato" (soprannome affibbiatogli da tempo dai tifosi) ha dovuto alzare bandiera bianca: al massimo si farà l'attività di base provinciale.

IL TIFO

"Stiamo vivendo – si legge quindi nel post pubblicato sul sito del fan club Pn Neroverde 2020 - una delle peggiori estati sportive del Pordenone". Il sodalizio di Stefano Ponticiello non ha sottoscritto gli striscioni di Supporters, Bandoleros e Gomiti Alti con la scritta "Lovisa vattene", ma neppure sottovaluta il peso che hanno avuto le decisioni recenti di re Mauro. "Sulle responsabilità da attribuirgli - si legge ancora - non ci sono dubbi, per il semplice fatto che il responsabile finale è il presidente. Egli ha l'ultima parola sulle decisioni: probabilmente in questi ultimi tre anni, insieme ai suoi collaboratori più stretti, ha preso o avallato decisioni che hanno portato alla situazione attuale. È facile giudicare a posteriori, tuttavia alcune scelte sono apparse ai tifosi di vecchia data del tutto incomprensibili".

Dario Perosa

Calcio Promozione

Naletto e 4 acquisti per la Sacilese

Importante innesto dirigenziale in casa della Sacilese, la cui prima squadra milita in Promozione. La società biancorossa, tramite il social media manager Davide Forresu, ha pubblicato un post sulla pagina Facebook ufficializzando il nome del nuovo ds del settore giovanile. È Giacomo Naletto, che ha trovato velocemente l'intesa con il club del presidente Gigi Sandrin. Classe '94, laureato in Scienze dell'educazione, ha svolto un eccellente lavoro pluriennale come coordinatore dell'attività di base allo Spinea, in Veneto, tanto da richiamare l'attenzione estiva del Pordenone, che cercava di ridarsi una valida struttura di vivaio. Con l'incertezza che però coinvolge ancora il futuro neroverde Naletto ha preso una strada diversa,

L'INTESA **Luigino Sandrin e Giacomo Naletto alla Sacilese**

accordandosi con i biancorossi. Intanto per la Promozione sono stati ingaggiati Thomas Zanchetta, difensore, dalla Julia Sagittaria e i fuoriquota Leo Rusu, punta; Marco Koci, centrocampista (entrambi dalla Spal); Serit Capa, attaccante, dal Tamai.

La Coppa Regione di Seconda categoria sceglie le "elette"

▶Il derby valcellinese e Spilimbergo-Vivarina sono le due gare clou

CALCIO DILETTANTI

Mercoledì di Coppa in Seconda categoria, con l'ultima sfida del trittico di qualificazione ai sedicesimi. Campione in carica è il Pravis, che nel frattempo ha messo il sigillo pure al campionato, prendendo così "l'ascensore" per la Prima. Fischio d'inizio alle 20. Delle 78 squadre al via - suddivise il 18 quadrangolari e 2 triangolari - avranno il pass tutte le regine (20), nonché le 12 migliori seconde, da individuare solo nei quadrangolari. In questo caso si terrà conto, nell'ordine, di punti conseguiti e miglior differenza reti. Con ulteriore parità si guarderà alla Coppa disciplina. Da ultimo, ecco il sorteggio.

Le pordenonesi sono raggruppate in 6 quadrangolari. Nel girone A stasera andranno in scena Cavolano - Sarone e Montereale Valcellina - San Leonardo, il derbissimo comunale che di fatto deciderà "l'eletta". Comandano a punteggio pieno il San Leonardo (6 punti, 4 gol fatti e 2 subiti, +2) e il Montereale Valcellina (4, 3, 1, +2). Fuori causa Sarone (1, 2, 3, -1) e Cavolano a zero. Nel B incroci misti Torre B - Real Castellana e Purliliese - Polcenigo Budoia. In vetta c'è la Castellana di mister Massimo Scaramuzzo con 6 punti, 5 reti realizzate e una all'incasso (+4 nella differenza reti), inseguono Purliliese e Torre con 3 punti. La Purliliese ha 4 gol fatti e altrettanti subiti, il Torre una rete all'attivo e 3 al passivo (-2). Il Polcenigo Budoia è al palo. Nel quadrangolare C nessuna squadra è a punteggio pieno. Guida l'appaiato duo Vivarina - Spilimbergo a quota 4. Gli alfieri del guado hanno 3 gol fatti e 1 subito (+2), i mosaicisti un solo gol realizzato e nessuno patito. Stasera match clou Spilimbergo - Vivarina, con il contorno Valvasone Asm - Maniago (ospiti a secco). Nel D doppio cambio di campo: Morsano - Pro Fagnigola si disputerà a Fagnigola, Sesto Bagnarola - Varmese in via degli Olmi a Sesto. In vetta c'è il Morsano con 6 punti, 5 squilli e la porta inviolata (+5). Sperano Pro Fagnigola e Varmese a 3. Gli azzanesi hanno 3 gol realizzati e 2 subiti (+1); gli udinesi una rete all'attivo e una sull'altro fronte. A digiuno il Sesto Bagnarola.

CASTIONESE **Il tecnico Massimo Scaramuzzo**

Nell'E detta i ritmi il Tagliamento con 6 punti. Anche in questo caso 5 gol all'attivo e porta inviolata (+5). L'appaiato tandem Arzino - Valeriano Pinzano ha 3 punti. Gli alfieri di stanza a Casiacco di Vito d'Asio sono in vantaggio nella differenza reti (3 e 3, quindi zero), mentre il Valeriano di Giuseppe Chieu ha il bilancio in rosso (-3). Chiude a zero il Coseano. Gli incroci saranno Tagliamento - Coseano e Arzino - Valeriano Pinzano (con Chieu illustre ex). Nel G comanda l'Union Pasiano (6). I rossoblù di Giulio Cesare Franco Martin vantano 8 gol fatti e 2 incassati (+6). Ramuscellese e Calcio Prata Fg sono a 3 punti, il Tiezzo + a secco. Stasera il trittico di qualificazione si chiude con Union Pasiano - Calcio Prata Fg e Ramuscellese - Tiezzo.

Cristina Turchet

Colpisce Vignando

▶Il cordenonese finalizza una bella combinazione corale

IL GOL DELLA SETTIMANA

La giornata inaugurale dal campionato di Promozione 2023-24 ha registrato subito la disputa di due vibranti derby pordenonesi, con il Torre ospite della Cordenonese 3S e il Calcio Aviano opposto al Fontanafredda tra le mura amiche del "Cecchella". Risulta vibrante la gara allo stadio "Assi" di Cordenons, con l'esordiente team granata molto motivato a cominciare in bellezza l'avventura. Già al 24' i padroni di casa passano in vantaggio, grazie a una bella azione corale. Il guizzante Vriz serve Palazzolo sulla fascia destra e questi crossa basso verso il dischetto, dove Vignando - staccatosi dal difensore - con un bel destro di prima intenzione infila la non lontano dal "sette" a sinistra di Rossetto. Il Torre non demorde e allo scadere del tempo trova il pari, grazie a un tiro secco e preciso di Prekaj, lasciato colpevolmente libero al limite dell'area grande. La gara sembra avviarsi ad un salomonico pareggio, quando un black out della difesa viola permette a bomber Marchiori di arrivare indisturbato su un lungo lancio da centrocampo e di infilare con agio la rete ospite (39').

D.B.

I NUOVI CONVINCONO E LA TINET CRESCE

▶Buon pari gialloblù in 4 set nel primo test stagionale contro il Porto Viro

▶Palazzetto pieno con i giovani del vivaio Ingaggiato ieri anche il libero Alex Aiello

VOLLEY A2

Finisce in parità (2-2) il primo test della Tinet con un tradizionale avversario: il Porto Viro. Dal match sono emerse diverse cose buone, a partire dalla funzionalità degli schemi. Festa sugli spalti pratesi, dove c'erano tutti i ragazzi del settore giovanile gialloblù, ma anche sul taraflex. Il salomonico 2-2 è apparso un verdetto corretto. I gialloblù, pur nella consapevolezza di avere ancora molto da lavorare, com'è del resto normale, hanno messo in campo un atteggiamento confortante: grinta e impegno sono emersi in tutti gli effettivi. Interessanti le prove dei tanti nuovi, vogliosi di mostrare le loro qualità. Proprio ieri è stato ingaggiato anche il secondo libero, Alex Aiello, 21 anni, reduce da una stagione a Modica (A3), che aveva già svolto tutta la preparazione con i passerotti.

I PASSEROTTI DI PRATA I giocatori della Tinet hanno pareggiato il test match d'esordio (Foto Moret)

SCHIERAMENTO

Il primo starting six di coach Dante Boninfante vede Alessio Alberini in regia e sulla sua diagonale Manuele Lucconi, mentre gli schiacciatori ricevitori sono Michal Petras e Jernej Terpin. Al centro giostrano il neocapitano Nicolò Katalan e Simone Scopelliti, il libero è Carlo De Angelis. Questi i parziali: 26-24, 23-25, 24-26, 15-9. Nel terzo set la Tinet è stata rivoluzionata: Bellanova e Baldazzi si sono posizionati sulla diagonale principale, Iannaccone è andato in banda al posto di Terpin e Pegoraro al centro per Scopelliti. Anche nel quarto parziale ci sono stati rimescolamenti, ma quello che non è cambiato è stato l'estremo equilibrio. «Certo è ancora presto per parlare di risultati - commenta il ds Luciano Sturam -. A tutti piace vincere e far bene, ma sarà il campo a darci un messaggio chiaro. L'auspicio è che i ragazzi, come ha fatto lo staff dirigenziale, abbiano la capacità di trasformare le eventuali difficoltà in opportunità. I dirigenti si sono ritrovati ad affrontare situazioni impreviste, divenute possibilità di crescita: è proprio questa capacità a distinguere le squadre forti da quelle di media portata».

GRUPPO

Confermato lo staff tecnico dei passerotti, con Dante Boninfante e il vice Samuele Papi reduci dall'impegno europeo con la Nazionale greca. Nel gruppo ci sono poi Valter Durigon che si occupa della preparazione atletica, Carlo Carra in veste di preparatore fisico e Luca Vivan (affiancato dal fido Alessandro Scarabel) per gli screening fisioterapici e il coordinamento di tutto il lavoro di recupero legato agli affaticamenti e agli infortuni. «Sono convinto che sarà un'altra stagione ricca di soddisfazioni e miglioramenti - sottolinea il vicepresidente Gianni Bertolo -. La società chiede la massima professionalità e collaborazione nell'affrontare le dinamiche di tutti i giorni. Siamo sicuri che tutti faranno il loro dovere, grazie anche alla forza di uno staff attento e professionale che segue la squadra. Abbiamo imparato che il lavoro paga sempre».

TIFO

È in pieno svolgimento la campagna abbonamenti della Tinet per la stagione 2023-24. L'obiettivo è naturalmente ambizioso, visto che si può contare sugli spazi cittadini del Forum. «La nostra crescita deve svilupparsi insieme a partner, tifosi e sostenitori - conclude Bertolo -. L'opportunità è data dal trasferimento a Pordenone, dove il club del presidente Maurizio Vecchies vorrebbe riempire di calore il palaCrisafulli, portando sulle rive del Noncello lo spettacolo del volley di alto livello». Con la "Curva Bertolo" sempre presente. La rosa: Alessio Alberini e Giuseppe Bellanova palleggiatori; Alberto Baldazzi, Manuele Lucconi, Jernej Terpin, Michal Petras, Dario Iannaccone e Ranieri Truocchio schiacciatori; Nicolò Katalan (capitano), Simone Scopelliti e Andrea Pegoraro centrali; Carlo De Angelis e Alex Aiello liberi.

Nazzareno Loreti

I cremisini Miolo e Moro sul tetto d'Italia

PARACICLISMO

Grande risultato per il Gs Fiamme Cremisi al Campionato italiano di ciclismo paralimpico. Oggi questa tipologia di sport comprende tutte le forme di disabilità, prevedendo discipline come handbike, tandem e tricicli, per un totale di 13 categorie, maschili e femminili. Il team del presidente Langella è salita sul podio nazionale più alto, nel tandem mountan bike cross non vedenti, con la coppia formata da Stefano Miolo e Agostino Moro (guida). Un anno fa il duo aveva conquistato due terzi posti. Un successo ottenuto per distacco sugli avversari dei tandem di Pitta Bike (guida Pestrin e non vedente Sclip) e Bandiziol (guida Paolo Praturlon con Samuele Liani). Assenza annunciata per l'atleta cremisina di punta Beatrice Cal, pluricampionessa italiana con ben 15 titoli nazionali sulle spalle, costretta a saltare l'appuntamento a causa di un beffardo infortunio subito in allenamento. Stefano Miolo raccoglie così il testimone lasciato dalla ciclista insegnante sacilese, che in questa fase sta accelerando il recupero per tornare al più presto all'agonismo nella sua storica disciplina. E proprio nel tandem non vedenti le aquile cremisi del Friuli Occidentale, con sede a San Vito al Tagliamento, hanno sempre raccolto importanti successi.

G.P.

Il Casarsa apre la stagione femminile Horm ci riprova al Torneo di Brugnera

BASKET

Le formazioni provinciali iniziano finalmente a scaldare i motori. Il primo campionato a partire sarà quello di serie B femminile, che già domani sera al palaRosa di piazzale Bernini a Casarsa proporrà l'anticipo tra la formazione di casa e l'Umana Reyer Venezia. La stagione 2023-24 segna il ritorno del girone unico, a 16 squadre, superando le formule astruse e strampalate delle ultime edizioni, condizionate dal Covid.

SI PARTE

A presentare il match inaugurale è il nuovo head coach della Polisportiva Casarsa, Andrea Pozzan. «Vedo le mie ragazze molto cariche e affiatate - garantisce -. Dopo un mese di allenamenti hanno iniziato a entrare nei meccanismi che ho loro proposto. È ovvio che ci sia ancora molto da fare, ma nelle amichevoli ho visto segnali positivi e un graduale miglioramento. Affronteremo un club che non ha bisogno di presentazioni, una squadra giovane e talentuosa. Mi aspetto una sfida in cui le ragazze diano tutto. Abbiamo lavorato bene questo mese e c'è grande affiatamento: è giunta l'ora di metterlo in campo». Si giocherà domani alle 21 e arbitreranno Nicolò Angeli di Cordovado ed Edvin Dzebic di Rivignano Teor. Sabato sarà invece il turno del Sistema Rosa Pordenone, atteso a Mestre dalla Junior San Marco. Palla a due alle 20.30, con i fischietti di Matteo Fusati di Venezia e Francesco Naletto di Spinea. La formazione allenata da Giuseppe Gallini proverà quest'anno a ripetersi ad alto livello, dopo che nell'ultima stagione è stata addirittura capace di conquistare la finale playoff per la promozione in A2. La concorrenza promette però di essere spietata. Basti pensare a quanto si è rinforzata - sulla carta - la Libertas Cussignacco.

BIANCAZZURRI I giocatori della Vis Spilimbergo in allenamento

Il programma del turno inaugurale del girone triveneto verrà completato da Valbruna Bolzano-Ginnastica Triestina, Gattamelata Padova-Sarcedo, Giants Marghera-Umana Cus UniPadova, Oggi Gelato Cussignacco-Oma Trieste, Interclub Muggia-Despar Bolzano, Femminile Conegliano-Lupe San Martino.

MASCHI

Non manca ormai molto nemmeno al debutto della Horm Pordenone nel campionato di B Interregionale. Mandic e compagni stanno compiendo un proficuo percorso di preparazione, nel corso del quale hanno pure intascato i successi al torneo di Salgareda e al Memorial Cico di Sacile. Adesso si apprestano a far valere la regola del "non c'è due senza tre" al Torneo di Brugnera, in calendario venerdì e sabato, con Vis Spilimbergo, Arredamenti Martinel Sacile Basket e Humus Sacile. Nel frattempo la tifoseria biancorossa è mobilitata in vista della prima di campionato di domenica 1° ottobre a Bergamo e ha riempito senza difficoltà la corriera che aveva allestito per la trasferta. Per accontentare i supporter che non sono riusciti a trovare posto, i Fedelissimi vorrebbero passare dal pullman con 50 posti a sedere a quello da 80 e di conseguenza hanno riaperto le iscrizioni. La partenza è fissata per le 10: ci sarà tutto il tempo anche per visitare Bergamo. Rientro a mezzanotte. Gli interessati devono contattare il numero 3703228628.

A Cordenons è intanto giunto il momento del Memorial Tosoni, uno degli appuntamenti più importanti della preseason naoniana, giunto ormai alla tredicesima edizione. Domani ci saranno le due semifinali: alle 19 quella tra i padroni di casa dell'Intermek 3S e la Bcc Pordenonese Monsile Azzano, alle 21 quella tra la Fly Solartech San Daniele e l'Ubc Udine. Sabato l'atto conclusivo: con la finalina per il terzo posto alle 17 e la finale per il primo e secondo alle 19. Nella scorsa edizione del Tosoni a imporsi furono i biancoverdi dell'Intermek, che in finale piegarono il Sistema Basket Pordenone.

Carlo Alberto Sindici

Atletica

Tris di titoli regionali per i sanvitesi

Nuove medaglie per la Libertas Sanvitese Durigon ai Campionati regionali individuali Allievi che sono stati disputati a Udine. La mezzofondista Ginevra Cimarosti si è confermata, dopo i successi estivi, conquistando il doppio titolo di campionessa friulgiuliana nei 1500 metri, in 4'53"49, e negli 800, in questo caso con un crono di 2'23"68. Un brillante Emiliano Infanti si è invece laureato campione regionale nel giavellotto da 700 grammi con un lancio di 52 metri e 3 centimetri, che rappresenta il suo primato personale. Argento per Emma Ingegnoli tra le Allieve, sempre nel giavellotto (ma nei 500 grammi) con 31 metri e 94.

Cinque friulani in corsa agli Europei in Olanda tra Under 23 e Juniores

CICLISMO

Alberto Bruttomesso, Andrea Debiasi e Marco Andreaus (Cycling Team Friuli Victorious) tra gli Under 23; Andrea Bessega e Andrea Montagner (Borgo Molino) fra gli Juniores. È la "pattuglia" legata al Friuli Venezia Giulia presente agli Europei su strada, in programma da oggi nei Paesi Bassi. Saranno oltre 850 i partecipanti, provenienti da 40 nazioni, con 14 titoli in palio.

UNDER 23

Per i bianconeri una triplice chiamata in azzurro per la prova in linea, a cura del ct Marino Amadori. Le gare continentali si svolgeranno a Drenthe, in Olanda, da oggia domenica. Non parteciperà alla rassegna, per un problema di salute, il fiumano Bryan Olivo, campione italiano a cronometro in carica, che era tra i papabili per una convocazione da parte del ct Marco Velo nella prova contro il tempo. Una bella soddisfazione per la squadra bianconera, la triplice convocazione, che conferma l'importanza del Ctf Victorious nell'ambito del movimento giovanile e ripaga il club del presidente Roberto Bressan del lavoro realizzato in una stagione in cui sono arrivate tante vittorie e prestazioni importanti. La sfida che assegnerà la maglia di campione europeo Under 23 è in programma venerdì. Previsti 136 chilometri e 500 metri, con partenza da Hoogeveen e traguardo a Col du Van. I corridori dovranno completare un tratto in linea, prima di affrontare 5 volte il circuito conclusivo. Un tracciato non semplice, con un circuito finale molto tecnico e l'arrivo con una leggera rampa di ascesa di 300 metri. La partenza è prevista alle 9.30, l'arrivo verso le 12.45. «Siamo orgogliosi di queste convocazioni - dichiara il ds Renzo Boscolo -, che premiano il nostro lavoro e il talento dei corridori. Li seguiremo con affetto, facendo il tifo per loro».

SONO BRUTTOMESSO, ANDREAUS E DEBIASI DEL CYCLING TEAM, CON IL SACILESE BESSEGA E L'EMERGENTE PINZANESE MONTAGNER

JUNIORES

Due i naoniani agli Europei: il sacilese Andrea Bessega e Andrea Montagner, di Valeriano di Pinzano. «Ho pensato a una squadra affidabile, ma anche di prospettiva, composta da ragazzi con caratteristiche consone al percorso di gara. L'indicazione è quella di condividere gli atleti tra strada e cronometro - dichiara il ct Dino Salvoldi -. Cercheremo di essere protagonisti e di portare a termine la corsa senza avere rimpianti, andando così a concludere una stagione che per continuità, atteggiamento e risultati ritengo già molto soddisfacente per la Nazionale».

N.L.

OWW CONTRO RIMINI AMBIZIONI DA TESTARE

▶Sabato l'ultima amichevole del quintetto bianconero prima dell'esordio con Nardò

▶La Gesteco Cividale invece si misurerà con i croati del Rijeka. Coppa al Forum

BASKET A2

Prima di esordire nella serie A2 2023-24, domenica 1° ottobre al pala San Giuseppe da Copertino di Lecce contro il Basket Nardò, l'Old Wild West Udine di coach Adriano Vertemati affronterà almeno un altro test di pre-campionato. La formazione bianconera ha inserito nella sua agenda un'amichevole con la RivieraBanca Rimini da disputare più o meno a metà strada, ossia a Montegrotto Terme, in provincia di Padova, sabato alle 18. Anche i romagnoli sono liberi dagli impegni di SuperCoppa, essendo stati eliminati nella fase a mini-gironi, proprio come Udine, ma perdendo entrambe le partite, giocate rispettivamente contro Umana Chiusi e Unieuro Forlì. Invece l'Oww quella contro Cividale è riuscita a vincerla.

RIVALI

Al di là dei risultati di coppa, Che contano il giusto (quindi poco), la RivieraBanca Rimini, che è inserita nel girone Rosso con le stesse Oww e Gesteco, in estate si è rinforzata allestendo un roster interessante. Sono stati ingaggiati, tra gli altri, Giovanni Tomassini, il miglior italiano dello scorso campionato di A2; un realizzatore puro del calibro di Alessandro Grande (in assoluto il top scorer "indigeno" della cadetteria nella passata stagione); un esterno americano del calibro di Derrick Marks e un lungo intrigante come l'ala-pivot Justin Blake Johnson. Ciò a ulteriore riprova di quanto molti fra gli addetti ai lavori continuano a ripetere: il campionato cadetto sarà durissimo.

TIFOSI

Procede intanto la campagna abbonamenti alle gare della stagione regolare al palaCarnera. La società fa sapere che rimangono ancora tempo e posti liberi per i supporter che sono tuttora indecisi sul da farsi, nonché per i ritardatari. È sufficiente rivolgersi alla piattaforma online di VivaTicket Italia oppure recarsi in una delle varie rivendite autorizzate (l'elenco completo è consultabile sul sito www.apudine.it). Chi invece l'abbonamento lo ha già fatto per tempo (e sono in tanti, dato che è stata superata quota duemila sottoscrizioni), potrà ritirarlo nelle biglietterie del Carnera sia oggi che domani, dalle 16 alle 19.

SUL NONCELLO

In regione i fari saranno puntati questa settimana soprattutto sul palaCrisafulli di Pordenone, che da domani a sabato proporrà pallacanestro di alto livello, sia maschile che femminile. Si comincia già domani, con la prima edizione di Basketball "In" Pordenone, a cura dell'associazione Che Spettacolo di Massimo Piubello, che vedrà in campo la Gesteco Cividale e il Kk Rijeka, formazione croata già affrontata dall'Old Wild West in amichevole il 7 settembre a Tolmezzo. L'ingresso alla gara, che inizierà alle 20, sarà gratuito. Il test della formazione ducale contro il Rijeka sarà in ogni caso una specie di "antipasto", dato che a seguire l'impianto di via Fratelli Rosselli ospiterà le Final four della Techfind SuperCoppa Italiana 2023 - Trofeo Martinel, che vedrà sfidarsi le migliori squadre di serie A1 femminile. Il programma della giornata inaugurale di venerdì prevede alle 17 la semifinale tra la neoscudettata Famila Wuber Schio e il Banco di Sardegna Dinamo Sassari e alle 19.45 quella tra la Umana Reyer Venezia e la Virtus Segafredo Bologna. Sabato alle 18 si giocherà la finalissima. Nella passata edizione fu la Famila Schio ad aggiudicarsi la SuperCoppa, dopo avere battuto Lucca in semifinale e la Virtus Bologna in finale. Curiosamente, la stessa sfida tra Schio e Bologna si è ripetuta pure nelle successive finali scudetto (e anche in quel caso a imporsi furono le ragazze vicentine). Sarà possibile acquistare i biglietti per l'accesso alle partite direttamente alla biglietteria del PalaCrisafulli, nelle giornate di Coppa. Il costo del tagliando è di 5 euro a gara e i minori di 18 anni non dovranno pagare l'ingresso. Tutti e tre i match delle Final four di SuperCoppa verranno trasmessi in diretta streaming su Lbf Tv.

Carlo Alberto Sindici

IDEE Il nuovo tecnico bianconero Adriano Vertemati rivede gli schemi dell'Old Wild West Apu Udine durante un time-out (Foto Lodolo)

Basket Under 17

I giovani "muli" alzano il trofeo

BASKETRIESTE	97
UEB MEP CIVIDALE	58

BASKETRIESTE: Buriani 4, Salvi 2, Tobou 6, Colussi, Bregant 12, Traversin 4, Cinquepalmi 20, Facchin 9, Martucci 16, Degrassi 6, Cossutta 14, Crechici 4. All. Scala.

UEB MEP CIVIDALE: Morino 5, Goi 2, Cian 2, Pittioni 1, Barone, Calò 11, Ndiaye 14, Capobianco 2, Workneh 4, Choudhry 17, Manin, Torre. All. Spessotto.

NOTE: parziali 26-16, 52-33, 81-44. Spettatori 200.

A sollevare al cielo il trofeo del Memorial Gregori di Monfalcone è stata dunque la formazione Under 17 del BasketTrieste, al termine di una finalissima pressoché a senso unico, con il rotondo vantaggio in doppia cifra fissato già alla prima sirena (26-16 al 10') che è andato progressivamente e inesorabilmente dilatandosi via via nella seconda e terza frazione. Top scorer del confronto il triestino Cinquepalmi, avendo fatto registrare 20 punti a referto, mentre nella Ueb Mep Cividale a distinguersi per la loro produzione offensiva sono stati Calò (11), Ndiaye (14) e, soprattutto, Choudhry (17). In semifinale i ducali si erano imposti sulla Falconstar Monfalcone con il risultato di 53-44. Segnaliamo anche il terzo posto ottenuto dai bianconeri dell'Apu Eurizon Udine, che nella finalina di consolazione hanno avuto comunque bisogno di un tempo supplementare per superare i padroni di casa della Falconstar. Un "tirato" 69-64 è stato il risultato del match a favore dei ragazzi di coach Antonio Pampani, che in semifinale avevano a loro volta perso in maniera netta, 58-87, contro il BaskeTrieste.

C.A.S.

Da Cividale a Castelmonte nel segno di Zamparutti

MOTORI

È iniziata la marcia di avvicinamento alla Cividale-Castelmonte, storica cronoscalata del Friuli Venezia Giulia, che taglierà quest'anno il traguardo delle 46 edizioni. Gli organizzatori della scuderia Red White hanno aperto le iscrizioni alla gara, che si terrà da venerdì 29 settembre a domenica 1° ottobre. Sino a lunedì i piloti potranno iscriversi alla sfida unicamente tramite il portale online di Aci Sport, con l'esclusione dei partecipanti stranieri che utilizzeranno invece il metodo più classico della apposita scheda compilata. Il tetto massimo dei concorrenti è fissato a 250.

Aperta ad auto moderne e storiche, la cronoscalata sarà valida per il Trofeo italiano di velocità della montagna per la zona Nord a coefficiente 1,5, per il Trofeo nazionale auto storiche Fia Cez, per il Campionato nazionale austriaco e sloveno, nonché il Campionato Fvg. Sono attesi dunque a Cividale piloti provenienti dall'Italia e da buona parte della Mitteleuropa.

Quella del 2023 sarà un'edizione particolare della cronoscalata, la prima senza Mauro Zamparutti, presidente di Red White, organizzatore dell'evento e vera e propria anima della corsa, scomparso prematuramente a marzo. A raccogliere l'eredità è stata la sua famiglia, con Daniela, Alessandro e Sarah, che insieme alla "grande famiglia" della Red White saranno in prima linea. «Papà diceva sempre "The show must go on" – ricorda la figlia Sarah, nuovo presidente di Red White -. E lo show continuerà, superando gli ostacoli, come ha sempre fatto lui, a testa alta e senza mai mollare». Anche con l'hashtag #ciaomauro, che può essere attaccato come adesivo sull'auto, in omaggio a Zamparutti.

La cronoscalata si disputerà come di consueto sulla salita della strada provinciale di Castelmonte. Si partirà dalla località Carraria di Cividale e si arriverà proprio a Castelmonte, in comune di Prepotto, dopo 6,395 km di ascesa. Il percorso presenta un dislivello complessivo di 408 metri e ha una pendenza media del 6.4%. A vincere l'edizione del 2022 tra le vetture moderne era stato Diego Degasperi, su Osella Fa30. Tra i mezzi storici il più veloce di tutti era risultato invece Michele Massaro, su Bmw M30 E30.

Sette friulani campioni d'Europa dello Shuai Jiao

ARTI MARZIALI

La località abruzzese di Montesilvano ha ospitato il Campionato europeo di Shuai Jiao, la lotta cinese, organizzato dalla Esju (European Shuai Jiao Union) e riconosciuto dalla Wsjf (World Shaui Jiao Federation) sotto l'egida dell'Acsi-Settore marziale.

Tante le nazioni presenti: Portogallo, Spagna, Francia, Inghilterra, Germania, Austria, Paesi Bassi, Polonia, Serbia, Bosnia Erzegovina, Macedonia del Nord, Lettonia, Estonia, Grecia, Armenia, Malta, Ucraina e ovviamente Italia. Dieci gli atleti friulani convocati nella Rappresentativa nazionale capitanata dal maestro Alessio Pasciulli e ben 9 le medaglie collezionate dal team Shuai Jiao Fvg, tra le quali si contano 7 ori, conquistati combattendo nelle rispettive categorie da Marco Pedrazzoli e Domenico Coloni (Wushu Shaolin Tolmezzo), Marco Ferretti (Grappling Pordenone), Valentina Lenzini, Marika Sato, Mariasole Momentè e Lara Battistella (Kuroki Zoppola). Inoltre si segnalano l'argento di Valentina Zucchet (Zoppola) e il bronzo di Enrico Cimenti (Tolmezzo).

I risultati della squadra friulana si sono rivelati determinanti anche per la vittoria italiana del trofeo, arrivata grazie al maggior numero di medaglie conquistate. Lo Shuai Jiao regionale, che ha quale punto di riferimento la Wushu Shaolin Tolmezzo, affiliata alla Isju (Italian Shuai Jiao Union), è una realtà giovane ma in rapida crescita. Ha saputo raggiungere in breve tempo risultati lusinghieri, proiettando i suoi alfieri verso il Mondiale, che si disputerà il prossimo anno a Macao.

Restando in tema di arti marziali, Michele Roiatti è il nuovo responsabile regionale del settore karate della Fijlkam, la federazione nazionale. Sarà quindi lui a raccogliere l'eredità del leader storico della specialità, Roberto Ruberti, scomparso in aprile dopo essere rimasto alla guida del movimento per 35 anni. Udinese, classe 1977, Roiatti dal 2021 ha ottenuto la qualifica di maestro e dall'anno successivo la cintura bianco-rossa di sesto dan. All'assemblea straordinaria indetta dal presidente regionale Sandro Scano, nominato commissario straordinario dopo la morte di Ruberti, le società hanno applaudito all'unanimità il risultato dell'elezione e il successivo discorso d'insediamento di Roiatti.

Erano presenti nell'occasione anche il presidente onorario del Comitato regionale, Palmiro Gaio, e il membro d'onore del Consiglio, Sauro Bacherotti. Entrambi hanno espresso compiacimento per l'andamento lineare e costruttivo della riunione, rivolgendo i loro migliori auguri di buon lavoro al nuovo vicepresidente federale e a tutte le società del settore karate.

Bruno Tavosanis

SUCCESSO Le 9 medaglie (7 quelle d'oro) conquistate dai friulani

Rugby

Buona la prima per gli Under 18 pasianesi

(b.t.) Parte bene l'avventura dell'Under 18 del Rugby Club Pasian di Prato nel primo turno del barrage verso l'Elite. Le Linci si sono imposte nettamente in Piemonte sul San Mauro con l'eloquente punteggio di 78-5. I pasianesi hanno giocato sul velluto, mostrando di aver appreso completamente schemi e strutture di gioco. Ora i ragazzi dei coach Bressan, Toso ed Amura hanno una settimana per preparare al meglio il prossimo turno, che li vedrà opposti al Cus Milano, ancora in trasferta. «C'è grande orgoglio per questo risultato - afferma il presidente Sergio De Nobili -. Ci aspetta una sfida più difficile, ma siamo molto fiduciosi rispetto al gruppo». Prosegue intanto la preparazione del Forum Julii femminile. La Rappresentativa regionale si sta dando molto da fare per arrivare pronta al campionato, con gli allenatori Bruno Iurkic e Mirco Imperatori a dividersi una preparazione atletica dura e la ripresa del gioco con la palla. «Tutto procede bene e, per quanto sia sofferenza pura, le atlete rispondono con un entusiasmo fantastico - commenta Imperatori -. Questo è un aspetto molto positivo, guardando al futuro. La cosa più soddisfacente di questo gruppo è che mostra una grandissima fiducia nello staff. E ciò non fa altro che accrescere le nostre aspettative, sempre restando con i piedi per terra». Gli obiettivi sono chiari: «Come reparto dei trequarti, la scorsa stagione abbiamo mostrato, dalla prima all'ultima giornata di campionato, un'evidente evoluzione - sostiene il coach -. Una base ovale l'abbiamo costruita, ora dobbiamo migliorarci e puntare a crescere ancora».

Cultura &Spettacoli

IL PROFESSORE

«I quest'anno ragazzi si confrontano con gli avvenimenti del 2001, come l'attentato di settembre alle Torri Gemelle e i primi telefoni portatili»

Inizia domenica prossima su Rai 2 la nuova serie che vedrà 23 ragazzi contendersi la vittoria con prove e acquisendo crediti. In palio una borsa di studio di sei mesi negli Stati Uniti

Prof Maggi nel Collegio tutto nuovo

REALITY

Siete pronti? Siete carichi? Eh sì, perché domenica torna “Il Collegio”, con il nostro prof Andrea Maggi protagonista su Rai 2, ogni domenica, dal 24 settembre al 29 ottobre, alle 21.20.

LOCATION

«Quest'anno abbiamo girato tutte le puntate a Lodi, nel Convento di San Francesco, nel mese di luglio». L'edizione del 2003 riproduce ambienti, atmosfere e caratteristiche propri della vita in un collegio scolastico italiano dell'anno 2001 e ogni relativo dettaglio - abbigliamento e look dei protagonisti, “location”, piano scolastico, e così via - ed è studiato per offrire uno “spaccato” della vita scolastica (ma non solo) di tale periodo.

«I ragazzi - riferisce Maggi - si confrontano con avvenimenti che hanno segnato la vita di tutti per gli anni a venire, come l'attentato alle Torri Gemelle di New York, l'introduzione progressiva dei telefoni portatili sul mercato (i primi cellulari, precursori dei successivi smartphone)».

LE NOVITÀ

Andrea Maggi è ormai un veterano della trasmissione, avendo partecipato a tutte le otto edizioni nelle vesti di insegnante di Italiano e Latino (successivamente Educazione civica). «Ogni anno si creano piccoli screzi fra i concorrenti e con gli insegnanti e questo mi ha sempre molto divertito e anche quest'anno è stato così. Una delle novità più grosse di quest'anno è che il vincitore o la vincitrice delle prove previste vince una borsa di studio di sei mesi negli Stati Uniti. Non so se ci sarà uno speciale successivo relativo al semestre negli Stati: lo deciderà la Rai. Un'altra novità è la voce narrante, che quest'anno sarà quella di Stefano De Martino, conduttore e volto del canale, che accompagnerà il racconto della vita quotidiana dei 23 protagonisti».

QUEST'ANNO GLI STUDENTI RICEVERANNO LA VISITA DI PERSONAGGI FAMOSI: ANTONIO OREFICE, JOE BASTIANIC, LEO GASSMANN E BARBASCURA X

IL REALITY

Una delle novità sarà la voce narrante di Stefano De Martino, che accompagnerà il racconto della vita quotidiana dei 23 protagonisti.

Ultima novità le “masterclass” con docenti “speciali”, lezioni con *special guest* del mondo dello spettacolo, della musica e della cultura, come l'attore Antonio Orefice di Mare Fuori, che darà i giusti consigli per una rappresentazione teatrale, il cantautore Leo Gassmann, per una lezione di canto; Joe Bastianich, per mettere alla prova i collegiali con la lingua inglese; Raimondo Todaro, per una lezione di danze latino americane e BarbaScura X, per una lezione di fisica.

IL FORMAT

“Il Collegio” è un programma televisivo del genere docu-reality basato sull'adattamento del format “Le Pensionnat - That'll teach em”, già realizzato in Inghilterra, Francia, Spagna, Germania, Belgio, Olanda, Norvegia. Si tratta di un vero e proprio esperimento televisivo a cui viene sottoposto un gruppo di ragazzi i quali, per il periodo in cui partecipano al programma, abbandonano la propria vita e vengono catapultati nel passato.

Nella location prescelta per il programma, i ragazzi saranno guidati negli studi e seguiti nei vari momenti della vita e delle attività che vi si svolgono.

In ogni puntata i ragazzi prepareranno eventi particolari, parteciperanno a sfide sportive o altre attività e saranno ripresi nei momenti salienti della loro giornata (risveglio, pasti, lezioni, ispezioni notturne, momenti di relax, etc...).

La componente psicologica dei ragazzi (ma anche degli altri partecipanti, inclusi i genitori, che potranno essere coinvolti anche in funzione delle loro aspettative di ordine educativo e formativo di questa esperienza) giocherà un ruolo determinante grazie anche alle modalità di racconto individuale della loro esperienza tramite “confessionali”.

Franco Mazzotta

Trecento foto di Tina Modotti e molti inediti in mostra a Rovigo

FOTOGRAFIA

Da venerdì fino al 28 gennaio, Palazzo Roverella, a Rovigo, ospiterà la mostra “Tina Modotti. L'opera”, che ripercorre il lavoro della leggendaria fotografa, con oltre 300 scatti, molti mai visti in Italia; dalle immagini che raccontano la società e il lavoro nel Messico degli anni Venti, alla ricostruzione dell'unica mostra del 1929 a lei dedicata e da lei organizzata, fino alle rare immagini che raccontano il suo errare in molti Paesi. La mostra è organizzata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, in collaborazione con il Comune ed è prodotta da Dario Cimorelli Editore con la collaborazione di Cinemazero.

«A lei, più che ad altri intellettuali del '900, si è dato il discutibile privilegio di essere interessati maggiormente alla sua vita invece che alla sua produzione», annota il curatore, Riccardo Costantini. Oggi però è tempo di ripensarla nella totalità della sua produzione, partendo dalla sua fotografia, come artista autonoma e donna, libera, umana, armata di profondi valori sociali, attenta alla condizione degli ultimi».

Tina Modotti è, oggi più che mai, la sua fotografia: Cinemazero negli anni, assieme a Gianni Pignat e Piero Colussi, ha portato avanti l'ambizioso progetto di ricostruire la sua produzione fotografica con ricerche in ogni lato del pianeta, arrivando a individuare oltre 500 fotografie da lei scattate.

“Morricone film history” al Teatrone

MUSICA

Con 500 colonne sonore, 70 milioni di dischi, sei nomination e due Oscar vinti, tre Grammy, quattro Golden Globe e un Leone d'Oro, Ennio Morricone ha regalato emozioni indimenticabili, collaborando con i più grandi registi del cinema italiano e internazionale. La musica di Ennio Morricone si può definire anche la colonna sonora delle nostre vite.

“Morricone Film History” è lo spettacolo, interamente dedicato a uno dei più grandi compositori italiani di tutti i tempi, che andrà in scena, sabato 25 novembre, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine.

Un'orchestra di 30 elementi, magistralmente diretti da Simone Giusti, porta in scena le intramontabili colonne sonore scritte da Ennio Morricone con l'ausilio di emozionanti contributi video.

“Morricone Film History” ripercorre le tappe salienti della carriera del Maestro dalle prime collaborazioni con Sergio Leone, fino alle musiche realizzate per Hollywood, che hanno consacrato il compositore quale icona mondiale con una stella sulla Walk Of Fame.

La serata sarà uno straordinario evento e un tributo a un genio, le cui colonne sonore sono parte della nostra storia. Lo spettacolo non sarà solo un modo di ascoltare dal vivo le musiche del maestro, ma anche di vedere il percorso storico delle sue creazioni, grazie a videoproiezioni che seguiranno l'evoluzione delle collaborazioni che Morricone ha realizzato a partire dagli anni Sessanta fino al suo secondo Oscar, per la colonna sonora di “The Hateful Eight”, di Quentin Tarantino.

I biglietti per il concerto, organizzato da VignaPR e FVG Music Live saranno in vendita a partire dalle ore 10:00 di giovedì 21 settembre online su Ticketone.it e nei punti vendita autorizzati.

Fumetti

Enrico Marini prossimo protagonista al Paff!

L'autore svizzero italiano Enrico Marini, tra i più quotati fumettisti mondiali, vera e propria superstar nel panorama artistico francese, ha incontrato il pubblico all'auditorium del Paff!, sabato scorso, nell'ambito di Pordenonelegge per parlare di “Noir Burlesque: la sensualità in punta di pennello”. Un'interessante anteprima della prossima mostra che vedrà protagonista Marini proprio al Paff!, con le sue straordinarie produzioni, dalle avventure di cappa e spada de Lo Scorpione, passando per le ambientazioni storiche della grande saga Le Aquile di Roma, proseguendo con il personaggio Dc Comics Batman e le atmosfere di Noir Burlesque, ispirate ai film americani degli anni '50. Assieme a Marini c'era Bernard Mahé, noto gallerista parigino, collezionista ed esperto, curatore, consulente di case d'asta come Heritage e Sotheby's, direttore di 9art Références.

DISEGNATORE Enrico Marini

Concerto

Dalla musica un aiuto alla ricerca

Venerdì, alle 21, nel Duomo antico di Cordovado, si svolgerà il concerto “Nei luoghi dell'Arte”. L'evento, organizzato dall'Associazione “Il dono di Rossana”, in collaborazione con il 41° Festival internazionale di musica di Portogruaro e con il Comune, vedrà la straordinaria partecipazione del pianista Alessandro Taverna, che si esibirà assieme a tre giovani concertisti: Alessandro Del Gobbo, Piero Franceschetto e Anna Lucia Trimboli.

In programma la Sonata per due pianoforti in re maggiore K448 di Mozart e alcuni lavori di Rachmaninov, in occasione del 150° anniversario della nascita del virtuoso e compositore russo, come i 6 Morceaux per pianoforte a quattro mani op. 11 e la Suite per due pianoforti n. 2 op. 17.

«Siamo grati alla Fondazione Musicale Santa Cecilia e all'Amministrazione del nostro Comune per aver creduto con noi all'iniziativa di riportare a Cordovado la grande musica classica, con la partecipazione straordinaria di uno dei suoi massimi interpreti in Italia» ha dichiarato Mario Milazzo, Presidente dell'Associazione Il dono di Rossana.

Il dono di Rossana è un'Associazione di Volontariato, nata in memoria di Rossana Milazzo, scomparsa nell'agosto di cinque anni fa a causa di un tumore cerebrale. Il principale scopo dell'Associazione è raccogliere fondi e sostenere progetti di ricerca, per trovare una terapia a quel tipo di tumore. Per quanti lo vorranno, sarà possibile acquisire direttamente informazioni o effettuare una donazione, presso il punto dedicato.

«C'è davvero bisogno del sostegno di tutti, se vogliamo contribuire a vincere questa battaglia» affermano i genitori di Rossana.

L'intervista
William Atkins

Le altissime dune di Dunhuang (ovvero "faro scintillante"), nella provincia di Gansu, in Cina. Siamo sulla rotta della via della seta. In basso, William Atkins, 47 anni

WILLIAM ATKINS
Un mondo senza confini
ADELPHI
Traduzione di Francesco Francis
440 pagine
28 euro

Parla l'autore britannico di "Un mondo senza confini" che per tre anni ha visitato i luoghi desertici di tutto il Globo, dalla Cina al "Grande vuoto" della Penisola arabica

Deserti

«Ho visto l'immensità nell'inferno di sabbia»

William Atkins ha esplorato per tre anni i deserti di tutti i continenti, ossessionato da un'urgenza interiore. *Un mondo senza confini* (Adelphi) è il resoconto di questi viaggi straordinari. Atkins racconta di quella capanna sopra il fiume San Pedro, nel deserto di Sonora, in Arizona, dove ogni mattina appendeva un recipiente pieno d'acqua per potersi fare una doccia calda. Racconta il suo peregrinare nel Rub al-Khali, il *Quarto vuoto* della penisola arabica, la più vasta distesa di sabbia del mondo, con ogni genere di protezione dal sole (l'autore ha la pelle chiarissima); svela le tracce inquietanti degli esperimenti nucleari britannici nell'outback australiano, nel Gran Deserto di Victoria; ci porta negli antichi monasteri d'Egitto e negli spazi infiniti del Gobi, in Cina, dove all'inizio del secolo scorso venivano lasciati a morire criminali e dissidenti, durante il dominio Qing. Atkins parte dopo avere scoperto i padri del deserto, durante un soggiorno in un monastero cistercense britannico; poi divora i libri di viaggio: «Iniziavo a pensare che non vi fosse più altro modo di viaggiare se non sulle orme di qualcun altro». L'autore, classe 1976, scrive anche per *The Guardian*, *Harper's* e *The New York Times*. Ci parla in collegamento video dalla sua casa nel Suffolk, in Inghilterra.

Come nasce questa passione?

«Volevo capire il luogo al di là della metafora, nella sua essenza. Il deserto è stato un campo di prova per molti esploratori occidentali. Inizialmente ero interessato a capire come i monasteri occidentali hanno preso forma in questi posti remoti, che cosa volesse dire davvero la parola "deserto". Suggerisce l'idea di un posto marginale. Invece, mi sono presto reso conto della sua centralità».

In che modo?

«Il deserto australiano dove noi britannici abbiamo testato la bomba nucleare o il deserto dell'America occidentale così al centro delle traiettorie dei migranti, o il deserto cinese dello Xinjiang: sono tutti luoghi profondamente "politici"».

Si è ispirato ai grandi viaggiatori del passato, come Bruce Chatwin?

«Chatwin è un personaggio molto interessante, era un romanziere e assieme uno scrittore di viaggio, un autore di favole ed anche un giornalista. Mi interessa molto violare i confini tra i generi, tra fiction e non fiction».

IN AUSTRALIA CI SONO ANCORA I SEGNI DEGLI ESPERIMENTI NUCLEARI, E NEGLI USA HO ATTRAVERSATO LE ROTTE DEI MIGRANTI

Lei cita i viaggiatori celebri che l'hanno preceduta, come Mildred Cable nel deserto del Gobi, la quale scrive che "anche nel silenzio e nella solitudine, c'è Dio". Lei è credente?

«Non nel senso in cui credeva lei in Dio. Ma sono molto interessato al modo in cui la fede religiosa permette a persone come Cable, ai monaci copti o ai profeti biblici, di capire i paesaggi, di capire sé stessi, e il mondo. E Cable, grazie all'intensità dell'esperienza che ha avuto in Xinjang, nel nord est della Cina, ha potuto capire il deserto meglio di chiunque altro».

Qual è il luogo che l'ha colpita di più?

«Il posto più notevole è certamente il Rub al-Khali. Ti cambia profondamente. Scoprire la bellezza di quel deserto, la mattina presto, o la sera al tramonto, è qualcosa di sublime».

Lei è stato da una parte nei monasteri egiziani, e dall'altra al Burning Man nel Nevada: due opposti?

I MONASTERI COPTI IN EGITTO SONO LUOGHI POTENTI, MA ANCHE IL "BURNING MAN" È COME UN'ESPERIENZA RELIGIOSA

«Sì, in un certo senso lo sono. Ma in fondo la gente va a quel festival per cercare una sorta di esperienza religiosa. È stata un'esperienza straordinaria, così intensa. Non sono un gran festaiolo, ma le asprezze del luogo creano un'atmosfera in qualche modo prossima a quella di un monastero. È stata una bellissima esperienza che non ripeterò più».

Che cosa ha provato nei monasteri?

«È difficile dirlo a parole. Ho sentito un enorme rispetto per gli uomini che ci vivono e ho capito che, come i loro predecessori degli ultimi duemila anni, non sono andati nel deserto per scappare e neppure per trovare Dio, ma per vincere una battaglia contro sé stessi e contro il diavolo. Non condivido la stessa fede, la stessa volontà di fare a meno del mondo, ma provo ammirazione per loro. La vita in monastero ti mette continuamente in discussione, ti fa porre delle domande: ho sprecato la mia vita? Questa è davvero una vita migliore? E poi quel particolare paesaggio ha un effetto molto potente. Non ho mai visto un luogo in cui il passato riemerge con quella stessa forza».

Qual è la più importante lezione che il deserto le ha insegnato?

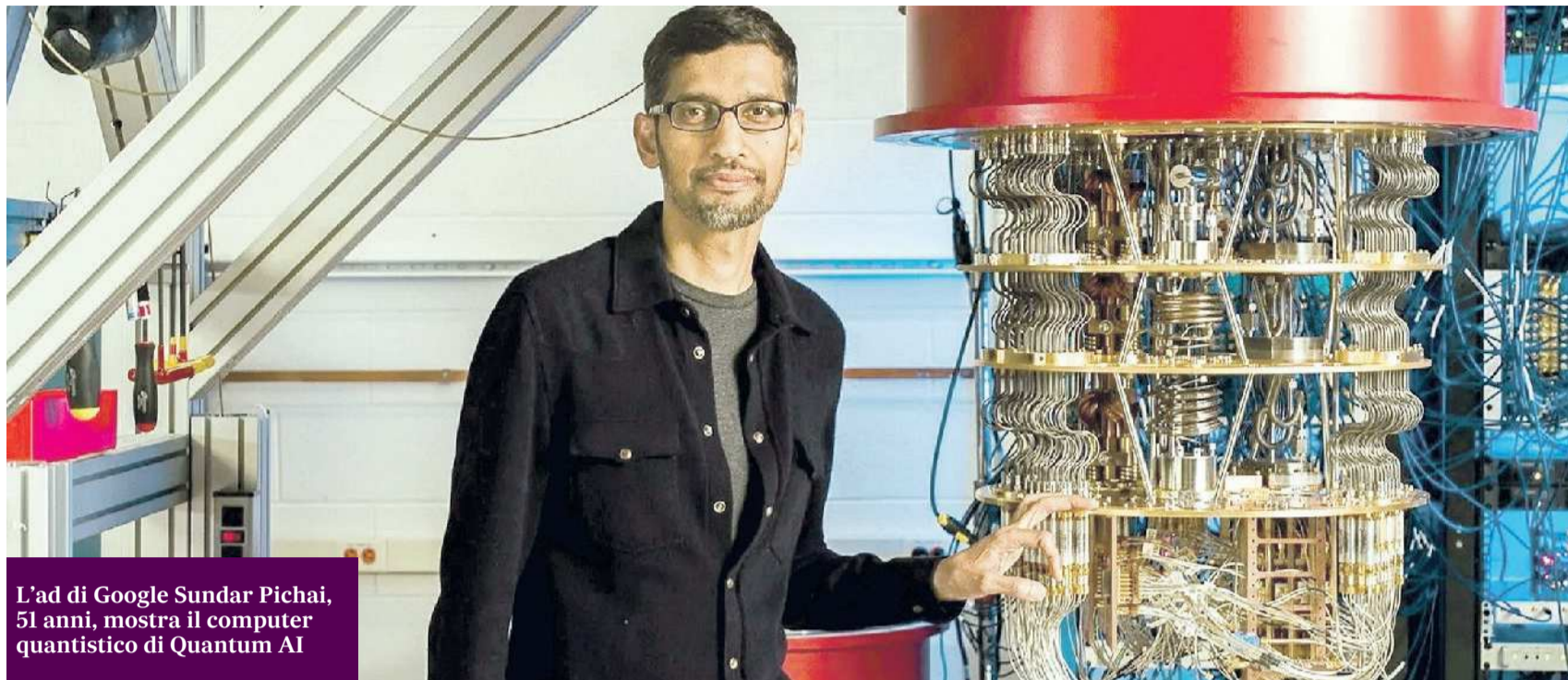
«Ce ne sono molte e credo che continuerò ad apprenderle per il resto della mia vita. Forse la più importante è che non c'è un luogo che resti ai margini della Storia».

La sua prossima sfida?

«Ho speso gli ultimi otto anni viaggiando per scrivere i miei libri, tra brughiere, deserti, posti molto lontani. Il mio ultimo volume pubblicato nel Regno Unito è dedicato ai luoghi di esilio (*Exiles: Three Island Journeys*). Ma il prossimo sarà sull'area in cui vivo: vogliono costruire una grossa centrale nucleare, vicino a un villaggio di pescatori. Cerco di portare qualcosa di quello che ho imparato nei viaggi per difendere il mio territorio. Ora devo prendermi una pausa, ho un bambino piccolo e non posso allontanarmi troppo dalla famiglia»

Riccardo De Palo

DIGITAL LIFE

Quando saranno operativi i potentissimi calcolatori quantistici, bisognerà ripensare la sicurezza informatica. Andrea Vesco (fondazione Links): «Le macchine potranno violare qualsiasi sistema»

L'ad di Google Sundar Pichai, 51 anni, mostra il computer quantistico di Quantum AI

Password in pericolo con i supercomputer

Le domande

PERCHÉ SONO UN PERICOLO?

Perché in pochissimi secondi possono violare i sistemi che sono protetti dalla crittografia attualmente in uso

2 COME CI SI DIFENDE?

Riadattando i vecchi protocolli di sicurezza in vista della transizione. A Torino se ne sta occupando la fondazione Links

3 COME PROTEGGERE I CELLULARI?

Gli sviluppi hardware consentiranno anche ai dispositivi mobile di integrare i nuovi protocolli, mettendoli al sicuro

IL CASO

Sfruttano le proprietà della meccanica quantistica per raggiungere capacità di calcolo e velocità mai viste prima. Ma le stesse caratteristiche che rendono i computer quantistici dei veri fuoriserie dell'informatica possono anche trasformarli nell'arma perfetta per aggredire sistemi bancari, infrastrutture critiche nazionali e sistemi di sicurezza. Un'arma che, nelle mani sbagliate, in un futuro non più tanto lontano potrebbe mettere in ginocchio l'intera rete internet.

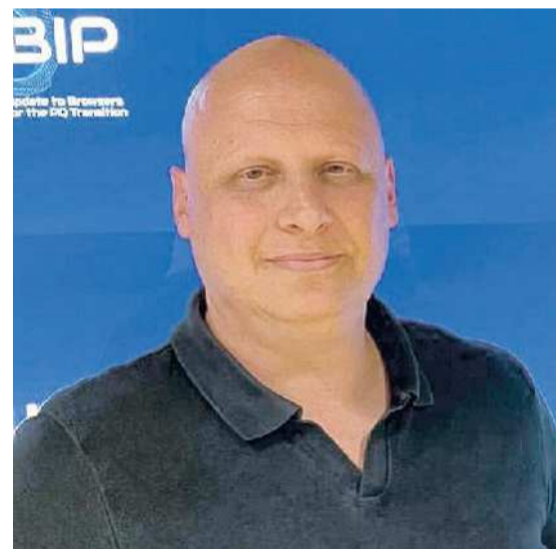
Una sfida enorme per la comunità globale di crittografi che lavorano nei centri di ricerca pubblici e privati coordinati dal Nist, l'agenzia governativa americana che si occupa dello sviluppo di nuovi standard tecnologici.

I SISTEMI

Uno sforzo comune racchiuso nell'acronimo PQC, crittografia post-quantistica, ovvero il tentativo di creare sistemi di crittografia talmente sofisticati da poter resistere agli attacchi informatici lanciati dai computer quantistici. Anche l'Europa si sta muovendo. E adesso trova nella città di Torino il nuovo polo di riferimento di un progetto internazionale nato per rendere più sicura l'internet di domani. Con 200 ricercatori all'attivo, fondazione Links - ente strumentale di Compagnia di San Paolo e del Politecnico di Torino - è capofila di un consorzio che coinvolge 11 soggetti tra università e imprese da 4 diversi Paesi europei, e che ha da poco ottenuto un finanziamento triennale di cinque milioni di euro dalla Commissione Europea per il progetto QuBip, nato per sviluppare sistemi di cybersecurity capaci di resistere alla mostruosa potenza di calcolo dei computer quantistici. Per capire la portata di questa rivoluzione basta qualche numero. Per violare un sistema protetto da una password di 10 caratteri che includa anche simboli e numeri, un pc di fascia alta oggi impiega circa 500 anni. Un supercomputer, a seconda della potenza, ci riesce in qualche settimana. Ai computer quantistici basteranno una manciata di secondi. Ma quando si parla di crittografia post-quantistica la vera minaccia del futuro «non saranno più tanto gli attacchi "brute force" (che consistono nell'individuare una password provando tutte le possibili combinazioni di caratteri esistenti, ndr) ma il fatto che queste macchine saranno in grado di rompere tutti quei protocolli e algoritmi che oggi rendono sicura la comunicazione online», spiega Andrea Vesco, responsabile gruppo ricerca cybersecurity in fondazione Links.

IBM STA PER LANCIARE IL NUOVO CHIP CONDOR DA 1121 QUBIT: ANCHE PER GLI SMARTPHONE LA CRITTOGRAFIA DOVRÀ ESSERE RIVOLUZIONATA

LUCCHETTO

Primo bersaglio la cosiddetta "chiave pubblica", cioè quella crittografia che negli ultimi trent'anni è stata usata per creare canali di comunicazione sicuri con i servizi digitali e che viene identificata nel nostro browser dalla dicitura "https" e dall'icona di un lucchetto. I computer quantistici saranno in grado di rompere questa chiave in pochi secondi, intrufolarsi in una rete e leggere le password in diretta, senza bisogno di indovinarle. Insomma, in un mondo post-quantistico nessuno sarà più al sicuro. Conti bancari, caselle di posta e accessi digitali oggi blindatissimi «crolleranno sotto il peso degli attacchi portati dai computer quantistici. Dobbiamo pensare a nuove soluzioni capaci di riadattare i vecchi protocolli in vista di questa transizione, la più grande e difficile che il mondo della sicurezza mondiale abbia mai affrontato», spiega Vesco. Gli addetti ai lavori concordano sul fatto che per la piena operabilità dei computer quantistici bisognerà aspettare almeno un altro decennio, ma la ricerca nel settore intanto procede a passo spedito.

Qui sopra Andrea Vesco, responsabile gruppo ricerca cybersecurity in fondazione Links

TRAGUARDI

IBM ha già raggiunto traguardi importanti nello sviluppo di hardware quantistici: viene subito in mente Osprey, il nuovo processore a 433 qubit presentato a novembre. Ma il colosso statunitense prevede di lanciare il nuovo chip Condor da 1121 qubit entro la fine dell'anno. Google insegue con il suo Sycamore, che oggi si assesta sui 70 qubit. Entrambi sono capaci di eseguire in pochi secondi dei calcoli che al Frontier di HP, il supercomputer attualmente più veloce al mondo, richiederebbero 47 anni. Con una potenza simile tra le mani, mettere in ginocchio uno smartphone sarà un gioco da ragazzi. E in effetti la vera, grande sfida della crittografia post-quantistica sarà integrare i nuovi protocolli di sicurezza anche nei dispositivi mobili e nei pc tradizionali. «Ovviamente dobbiamo poter utilizzare i device che già abbiamo – spiega Vesco – che da qui a 15 anni aumenteranno di potenza tanto da essere pronti per accogliere il nuovo standard crittografico. Solo così potremo essere davvero al sicuro».

Raffaele d'Ettorre

Sempre più in crescita il mercato degli orologi intelligenti: ora vale 27,4 miliardi di euro Apple e Huawei hanno appena presentato i loro ultimi modelli. Come scegliere i migliori

Novità Smartwatch: in arrivo tante magie

LA TENDENZA

Il mercato degli smartwatch nasce di fatto dieci anni fa con la presentazione nel settembre 2013 all'IFA di Berlino del Galaxy Gear, il primo smartwatch Samsung. In questi dieci anni il settore ha vissuto alti e bassi, grandi accelerate e brusche frenate: oggi, secondo i dati Counterpoint, vale 29,31 miliardi di dollari (27,43 miliardi di euro) e si prevede che raggiungerà i 77,22 miliardi di dollari (72,30 miliardi di euro).

LE FUNZIONALITÀ

Nonostante una forte frenata di vendite in tutto l'Occidente negli anni precedenti – compensata da una crescita vertiginosa in India – il buon stato di salute raggiunto dal settore è dovuto principalmente a tre fattori: primo, lo smartwatch è diventato, grazie a una particolare ricerca estetica, un oggetto simbolo del consumo di tendenza e non solo un gadget per nerd. Questo è avvenuto - ed è il secondo motivo - perché gli smartphone nel tempo hanno sviluppato nuove applicazioni e funzionalità principalmente legate al fitness e al benessere che sono state ben recepite da un pubblico più vasto. Ultimo, ma non per importanza, è un generale calo dei prezzi, non solo dei prodotti più basic, ma anche dei prodotti più avanzati, confermato dalle uscite delle ultime settimane.

La scorsa settimana Huawei ha presentato a Barcellona la nuova collezione di smartwatch. Il marchio cinese, reduce da una faticosa resurrezione a seguito del bando all'uso di Google sugli smartphone voluto da Donald Trump nel 2019, si è concentrato molto sullo sviluppo di smartwatch dalla tecnologia all'avanguardia e prestazioni di alto livello, quantomeno in Europa. Tra i nuovi modelli presentati c'è il GT4 che mira a definire nuovi parametri di riferimento per il mercato degli "indossabili" di fascia alta.

IL MONITORAGGIO

Il nuovo smartwatch Huawei è disponibile nella variante da 46mm con un design ottagonale e una struttura robusta e resistente, e da 41mm, ispirato alla gioielleria di lusso. A livello di sensoristica è forse il migliore prodotto sul mercato: oltre che alle funzioni legate agli allenamenti e al fitness, il monitoraggio dei parametri vitali è affidato a TruSeen 5.5+ un algoritmo proprietario di deep learning che fornisce un'analisi migliorata dei cicli e della respirazione nel sonno rilevando eventuali irregolarità e fornendo ulteriori informazioni sullo stato della salute respiratoria. GT4 presenta anche la funzionalità migliorata di monitoraggio intelligente del ciclo mestruale che analizza in maniera intelligente indicatori fisiologici come la frequenza cardiaca durante il sonno, la temperatura cutanea, il ritmo respiratorio utili per poter prevedere il periodo mestruale. Il sistema operativo Harmony è compatibile sia con Android sia con iOS e la batteria ha una durata di 14 giorni (10 giorni con un uso sportivo intensivo). Il tutto ad un prezzo decisamente concorrenziale (da 249 a 369 euro a seconda di formato e cintolino, ordinabile da oggi). Anche Apple ha presentato la scorsa settimana la Series 9 del suo Apple Watch e Watch Ultra 2. La Series 9 è molto simile alla 8, quindi con gps a doppia banda e monitoraggio dell'ossigenazione del sangue, ma con un chipset S9 più veloce che rende l'elaborazione più rapida e contribuirà ad allungare la durata della batteria che rappresenta il vero tallone di Achille degli indossabili Apple e che non supera le 18 ore. L'altra novità si chiama Double Tap che permetterà di eseguire semplici azioni come terminare una chiamata, avviare un timer e riprodurre musica, semplicemente unendo indice e pollice della mano in cui si indossa lo smartwatch, quindi senza toccarlo. Anche in questo caso il prezzo di Apple Watch Series 9 si è leggermente ridotto, partendo da 459 euro.

A BERLINO

All'ultimo IFA di Berlino, oltre che visionare i nuovi Galaxy Watch 6 (a partire da 419 euro) caratterizzati da funzioni personalizzate per migliorare la salute e da un display più grande e luminoso, abbiamo provato il nuovo Amazfit Balance (249 euro), un elegante smartwatch con display amoled circolare da 1,5 pollici, autonomia da 14 giorni e con un chip nfc che renderà possibile i pagamenti contactless, così come lo sono già i modelli indossabili di Apple, Garmin, Fitbit e Samsung con sistemi proprietari.

M.B.

Uno dei nuovi smartwatch Huawei: il design è ispirato alla gioielleria di lusso

I nuovi Apple Watch: la Series 9 ha gps a doppia banda e monitoraggio dell'ossigenazione del sangue con un chipset più veloce

IL COLOSSO CINESE CONTROLLA LA SALUTE CON IL DEEP LEARNING, L'AZIENDA USA LANCIA IL GESTO DEL "DOUBLE TAP"

Cara OnePlus,

Diversi utenti segnalano un problema con lo smartphone OnePlus Nord CE 3. Capita infatti che dopo l'ultimo aggiornamento del sistema operativo il dispositivo si blocchi, tornando sulla schermata principale ogni volta che si tenta di riprodurre un video.

HI, TECH! di Michele Boroni

Auricolari
Sei microfoni cancellano il rumore

All'IFA di Berlino è stato presentato questo modello di auricolari true wireless in ear di fascia alta che punta su una qualità audio elevata in ascolto con sei microfoni interni che garantiscono un'ottima cancellazione attiva del rumore. I Jabra Elite 10 puntano su un comfort in ascolto tra i migliori della categoria e sull'audio spaziale (qui con tecnologia Dolby). Elegante il design, colori poco appariscenti e buona l'autonomia totale: 26 ore con l'utilizzo della custodia di ricarica.

▶ Jabra Elite 10
Prezzo: 249,99 euro
Giudizio: Auricolari in ear per chi vuole l'alta qualità

La App
Ora l'esame di guida si prepara con un clic

Questa app è stata già scaricata da oltre 5 milioni di utenti e usata come strumento di preparazione dell'esame. Contiene oltre 8 mila quiz per superare le prove scritte per la patente auto e moto. L'app comprende i quesiti ministeriali ufficiali con 30 domande da risolvere in 20 minuti. Dopo ogni sessione la pagina riporta le risposte errate, dando la possibilità di ripetere l'esercizio. L'app vanta pure video-lezioni su cartelli stradali e funzionamento del motore a scoppio.

▶ Quiz Patente 2023
Prezzo: Gratis per iOS e Android
Giudizio: Il miglior modo per studiare per l'esame della patente

Cellulari
I telefonini si riparano senza tecnici

Fairphone è lo smartphone sostenibile alla quinta generazione. La struttura è divisa in 11 componenti che possono essere sostituite in autonomia senza assistenza e gli aggiornamenti sono garantiti fino al 2031. Il materiale usato è al 70% riciclato. Schermo amoled da 6.46", 2 fotocamere da 50 megapixel su retro e una da 50 megapixel per selfie. Sistema operativo Android, 5G, modulo Wi-Fi e Bluetooth.

▶ Fairphone 5
Prezzo: 699 euro sul sito ufficiale Fairphone
Giudizio: Unico per gli amanti dell'economia sostenibile

La musica dei ComaCose inaugurerà la Barcolana

MUSICA

Intimi, delicati e allo stesso tempo dirompenti, sono il duo più interessante del panorama musicale attuale e, con le loro due partecipazioni a Sanremo, negli ultimi quattro anni hanno saputo conquistare la critica ed emozionare il pubblico con le esibizioni di "Fiamme negli Occhi" e de "L'Addio", lo scorso febbraio, in cui hanno svelato per la prima volta anche dei passaggi personali molto autentici e riservati.

A cinque anni di distanza dall'ultimo evento musicale con Bob Sinclar, a grande richiesta torna il concerto della Barcolana, con un nome che, negli ultimi anni, ha conquistato il cuore di tutti: saranno i Coma_Cose i protagonisti dell'atteso concerto in programma venerdì 29 settembre (ingresso gratuito, inizio alle 20), con opening act e after-show a cura di Broccoletti Pop, a Trieste, in piazza Ponterosso, che darà ufficialmente il via alla 55ª edizione della Barcolana, la regata velica internazionale più grande del mondo.

TUTTE LE HIT

Sono dunque i Coma_Cose il nome scelto dalla Barcolana per far cantare a Trieste migliaia di adulti e bambini con le loro hit, da "Fiamme negli Occhi" a "Post Concerto", da "L'Addio" ad "Anima Lattina", da "Mancarsi" a "Chiamami" e tantissime altre.

Richiesti a gran voce dai loro fan in tutta Italia, da aprile Fausto e California sono in tour per presentare il loro ultimo "Un meraviglioso modo di salvarsi", che li ha consacrati definitivamente come uno dei gruppi più amati della nuova scena musicale italiana, portandoli a esibirsi anche a Londra e Parigi, mentre in ottobre voleranno negli States per un concerto a Miami e uno a Los Angeles.

Apprezzati fin dal loro esordio con l'Ep-manifesto "Inverno Ticinese" (2017), successo poi riconfermato con gli album "Hype Aura" (2019), "Nostralgia" (2021) e l'ultimo "Un meraviglioso modo di salvarsi": in soli sei anni di carriera i Coma_Cose hanno già pubblicato 3 album, ottenendo 3 dischi di platino e 2 dischi d'oro.

CALIFORNIA La cantante pordenonese Francesca Mesiano

BROCCOLETTI POP

L'attesa festa musicale a ingresso gratuito - organizzata dalla Società velica Barcola e Grignano, in collaborazione con VignaPr e Fvg Music Live e con il contributo del Comune di Trieste - sarà aperta a tutto il pubblico della Barcolana, a tutta la cittadinanza triestina e a tutti i visitatori che giungeranno da ogni dove e prenderà il via alle 20, con il dj set di Broccoletti Pop, il party di musica italiana contemporanea che va per la maggiore tra i giovani triestini, che curerà sia l'opening che l'aftershow del concerto. Per maggiori info sulla regata: Barcolana www.barcolana.it.

OGGI

Mercoledì 20 settembre

Mercati: Rauscedo, Arzene, Brugnera (Maron), Budoia, Pordenone, Claut.

AUGURI A...

Auguri alla piccola **Maria Sole** che oggi soffia su quattro candeline, dai nonni Alfio e Roberta.

FARMACIE

AVIANO
▶**Zanetti, via Mazzini 11**

AZZANO DECIMO
▶**Comunale, via Rimembranze 51**

BRUGNERA
▶**Comunale, via gen. Morozzo della Rocca 5 - Tamai**

CORDENONS
▶**Comunale, via Sclavons 54/a**

MANIAGO
▶**Fioretti, via Umberto I 39**

PORDENONE
▶**Madonna delle Grazie, via Gemelli 5**

PRATA
▶**Zanon, via Tamai 1**

SACILE
▶**Comunale San Michele, via Mameli 41**

SAN VITO AL T.
▶**Beggiato, piazza del Popolo 50**

SESTO AL REGHENA
▶**Farmacia di ricerca, via Friuli 19/d**

TRAVESIO
▶**Iogna Prat, via Roma 3.**

EMERGENZE
▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«ASSASSINIO A VENEZIA» di K.Branagh : ore 16.45 - 21.00.
«IO CAPITANO» di M.Garrone : ore 18.00.
«ASSASSINIO A VENEZIA» di K.Branagh : ore 18.00.
«OPPENHEIMER» di C.Nolan : ore 18.00 - 21.15.
«IO CAPITANO» di M.Garrone : ore 18.45.
«JEANNE DU BARRY - LA FAVORITA DEL RE» di MaÃ¯wenn : ore 16.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«IL MIO AMICO TEMPESTA» di C.Duguay : ore 15.00.
«TARTARUGHE NINJA: CAOS MUTANTE» di J.Spears : ore 16.20.
«ASSASSINIO A VENEZIA» di K.Branagh : ore 17.00 - 19.30 - 22.15.
«OPPENHEIMER» di C.Nolan : ore 17.40 - 21.40.
«GRAN TURISMO - LA STORIA DI UN SOGNO IMPOSSIBILE» di N.Blomkamp : ore 19.30.
«THE EQUALIZER 3 : SENZA TREGUA» di A.Fuqua : ore 22.35.
«DOGGY STYLE» di J.Greenbaum : ore 22.40.

UDINE

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«THE EQUALIZER 3 : SENZA TREGUA» di A.Fuqua : ore 16.10 - 22.40.
«TARTARUGHE NINJA: CAOS MUTANTE» di J.Spears : ore 16.15.
«TITINA» di K.NÃ¦ss : ore 16.15.
«LA CASA DEI FANTASMI» di J.Simien : ore 16.20.
«ASSASSINIO A VENEZIA» di K.Branagh : ore 16.20 - 16.55 - 17.50 - 19.00 - 20.00 - 21.40 - 22.40.
«IL MIO AMICO TEMPESTA» di C.Duguay : ore 17.20.
«OPPENHEIMER» di C.Nolan : ore 17.30 - 18.50 - 20.50 - 21.30.
«GRAN TURISMO - LA STORIA DI UN SOGNO IMPOSSIBILE» di N.Blomkamp : ore 17.30 - 20.40 - 21.20.
«BARBIE» di G.Gerwig : ore 17.50.
«THE NUN II» di M.Chaves : ore 18.40 - 19.40 - 21.40 - 22.30.
«ABBA: THE MOVIE â€I FAN EVENT» : ore 18.50.
«DOGGY STYLE» di J.Greenbaum : ore 19.30 - 22.00.
«L'ORO DEL RENO - ROYAL OPERA HOUSE 2023-24» : ore 20.15.
«JEANNE DU BARRY - LA FAVORITA DEL RE» di MaÃ¯wenn : ore 20.30.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«TITINA» di K.NÃ¦ss : ore 16.30 - 18.15.
«DOGGY STYLE» di J.Greenbaum : ore 16.45 - 20.00 - 21.00.
«OPPENHEIMER» di C.Nolan : ore 17.00 - 20.30.
«TARTARUGHE NINJA: CAOS MUTANTE» di J.Spears : ore 17.15.
«ASSASSINIO A VENEZIA» di K.Branagh : ore 17.30 - 20.00 - 21.00.
«GRAN TURISMO - LA STORIA DI UN SOGNO IMPOSSIBILE» di N.Blomkamp : ore 17.30 - 21.00.
«IO CAPITANO» di M.Garrone : ore 17.45 - 20.45.
«TARTARUGHE NINJA: CAOS MUTANTE» di J.Spears : ore 18.00 - 21.00.
«ABBA: THE MOVIE â€I FAN EVENT» : ore 18.10 - 21.00.
«MAMMA QUI COMANDO IO» di F.Moccia : ore 19.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«IL MIO AMICO TEMPESTA» di C.Duguay : ore 17.30.
«BARBIE» di G.Gerwig : ore 21.00.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Sabato scorso dopo una vita generosa e felice è mancato

Eugenio Bianchin

Lo ricordano i figli, i nipoti e il fratello Lino.

I funerali si terranno sabato 23 settembre alle 11.00 nella Chiesa del Sacro Cuore.

Treviso, 20 settembre 2023

O. F. geom. Zanata L. 0422/405521 Treviso

Domenica 17 settembre 2023 si è spento

Gianfranco Fanton

orgoglioso del suo lavoro di autista ACAP e arbitro FIGC.

I funerali avranno luogo giovedì 21 settembre alle ore 15.00 nella Chiesa Parrocchiale di Brusegana.

Padova, 20 settembre 2023

IOF Furlan Cartura e Conselve 0499555554

Il giorno 18 Settembre 2023 è mancato all'affetto dei suoi cari

Gianfranco Moro

Di anni 79

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Anna Maria, il figlio Nicola con Anna, il nipotino Alvise, il fratello Renato, il cognato Walter, parenti e amici tutti

I funerali avranno luogo Giovedì 21 Settembre alle ore 15:00 nella Chiesa di San Giuseppe in Viale San Marco

Si ringrazia sin d'ora quanti saranno presenti al rito funebre

Mestre, 19 settembre 2023

I.O.F. La Generale s.a.s. - 041.957607

G
Mercoledì 20 Settembre 2023
www.gazzettino.it